Anno 95 Numero 41

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/39710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8500, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel: 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 17 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 586-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o data prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 400) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 10; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 8; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Animato dibattito al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

Tre paesi afro-asiatici propongono ampi poteri dell'Onu nel Congo

Le forze internazionali (secondo la risoluzione di Ceylon, Liberia e Rau) dovrebbero poter far uso delle armi per evitare lo scoppio della guerra civile; si chiede inoltre un'inchiesta sulla morte di Lumumba e il ritiro delle truppe belghe - Hammarskjoeld discute a porte chiuse con i suoi più stretti collaboratori; non è escluso che "a missione compiuta„ egli lasci l'incarico

Il monito di Kennedy

(Dal nostro corrispondente) New York, 16 febbraio.

L'addetto stampa alla Casa Bianca, Salinger, stamane si è sentito rivolgere da un collega americano la seguente domanda: «Le dichiarazioni fatte dal presidente Kennedy nella conferenza di ieri implicano che le truppe degli Stati Uniti entrerebbero nel Congo, qualora crollassero gli sforzi di pacificazione delle Nazioni Unite?». Salinger non ha smentito e non ha ammesso l'ipotesi; si è rifiutato di commentarla. Egli non sapeva se il Presidente, durante la mattina, avesse avuto contatti che fossero stati in relazione al problema del Congo e al dibattito in corso presso il Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Salinger sapeva solo che Kennedy stamane era andato in elicottero a visitare il Quartier Generale della «Commissione per l'energia atomica», vicino a Germantown, nel Maryland, e che era accompagnato da persone che lo avrebbero potuto informare — così egli ha sottolineato — sugli ultimi rapporti degli sviluppi politici.

Questo atteggiamento di fermezza, di estrema vigilanza e che non esclude «a priori» nessuna presa di posizione anche estrema, se si dimostrasse necessario, si ritiene che sia l'interpretazione più sicura delle dichiarazioni formulate ieri sera dal Presidente. Anzitutto, si precisa oggi che la dichiarazione era stata «accuratamente stilata», che il Presidente si è riferito continuamente ad essa, ben attento a non spostarne i termini, che, infine, essa era stata preparata dopo che gli alleati occidentali erano stati informati del suo contenuto.

La conferma della legittimità di questa interpretazione — un mònito a non interferire unilateralmente nel Congo —, emerge anche dai commenti dei più autorevoli scrittori di politica estera. Più preciso e informato di ogni altro, appare, dalle colonne del *New York Times*, James Reston, la cui nota odierna non esitiamo a considerare come la più rappresentativa, non solo del giudizio del governo, ma dell'opinione comune americana: «L'amministrazione Kennedy — esordisce Reston — non tollererà la comunistizzazione del Congo, anche se questo dovesse voler dire l'intervento militare per arginarla...

«Il Presidente, durante le tre prime settimane di governo, ha tentato di usare un moderato linguaggio con i comunisti. Ma l'attacco di Mosca al segretario generale e alle Nazioni Unite, nonché la minaccia di un intervento unilaterale nel Congo, lo hanno costretto ad assumere un brusco cambiamento di tono. Egli ha confermato che, se possibile, desidera agire nell'ambito delle Nazioni Unite. Ha sollecitato l'Unione Sovietica e tutti gli altri Stati a fare altrettanto, ma ha insistito che è dovere degli Stati Uniti opporsi a qualsiasi tentativo di intervento unilaterale. Il punto di vista ufficiale (di Washington) è che permettere la comunistizzazione del Congo, significherebbe consentire la comunistizzazione di tutta l'Africa Centrale. Non solo, se Kruscev riuscisse nell'intento di distruggere l'autorità delle Nazioni Unite in Africa, è pacifico che egli seriamente indebolirebbe e forse distruggerebbe, anche l'efficienza di tutta l'organizzazione nel mondo».

«E' evidente che la Russia, — continua più sotto Reston — con il suo attacco alle Nazioni Unite e al segretario generale ha sensibilmente compromesso quelli che erano i suoi apparenti sforzi di raggiungere una distensione. Può anche capitare che, alla fine, Hammarskjoeld si debba sacrificare. Ma il prezzo che Washington chiede per questo sarà certamente molto più alto di quello che la Russia ritiene di dover pagare».

A proposito delle rimanenti possibilità di un incontro informale «pre-vertice» tra Kennedy e Kruscev, Reston conferma quello che già si sapeva, ma che, attraverso il suo commento, acquista un ben più autorevole significato. Tra i consulenti di politica estera del presidente Kennedy, vi sono due punti di vista: quello dell'ambasciatore Thompson, del sottosegretario Bohlen e dell'esperto George Kennan (e forse anche di Stevenson), favorevole a un incontro informale, da uomo a uomo, dei due capi di Stato; quello dell'ex segretario di Stato Acheson e di quanti, insieme a John Mc Cloy, lavorano a preparare la nuova conferenza del disarmo, che vorrebbe riaffermare la posizione della politica di Truman, basata sul pieno rafforzamento dell'alleanza atlantica e delle libere nazioni.

A questa nota di Reston, fa eco sulla *Herald Tribune*, quella di Walter Lippmann: «Da un lato — osserva l'autorevole commentatore — nel Congo, abbiamo un governo di estrema sinistra, retto dal comunista Gizenga, ora sostenuto dai russi; dall'altro, un governo di estrema destra, nel Katanga, retto da Tshombe e protetto dai belgi. Entrambi questi governi si oppongono alle Nazioni Unite; entrambi ritengono di aver vantaggi dalla guerra civile... E' angoscioso constatare che nessuna delle fazioni armate del Congo vuole una soluzione attraverso le Nazioni Unite. Ma accettare la guerra civile nel Congo vuol dire accettare la guerra fredda nella maggior parte dell'Africa e, implicitamente, rinunciare a ogni speranza di pacifico affrancamento dei nuovi stati. Per questo le Nazioni Unite sono l'unica vitale via di salvezza per essi, ed anche per noi americani; che a nostra volta, dobbiamo evitare, anche per chiare ragioni interne, ogni intervento militare in Africa. Solo se la nostra azione non sarà militare ma tecnica e umanitaria, possiamo sperare che la nostra influenza possa essere bene accetta dai popoli africani».

Antonio Barolini

Oggi nella seduta alla Camera

Il Governo risponderà alle interpellanze sul Congo

Roma, 16 febbraio.

Domattina il governo risponderà alla Camera alle interrogazioni e alle interpellanze sulla situazione nel Congo e sull'uccisione di Lumumba. Oltre l'interrogazione comunista ne è stata presentata una del democristiano Brusasca «per conoscere, in relazione alla morte del "leader" congolese Lumumba, quale azione il governo abbia svolto al fine di impedire che si giungesse a tali forme di estremismo politico e per conoscere i suoi propositi da attuare, in campo internazionale, per quanto riguarda la normalizzazione del Congo».

Una interpellanza è stata anche presentata dai deputati del msi per chiedere assicurazioni al governo sul comportamento della delegazione italiana all'Onu, che dovrebbe essere «coerente agli obblighi e agli interessi che ci legano alla nazione belga nel Mec e nel Patto atlantico».

Alla ricerca di un compromesso

(Dal nostro corrispondente) New York, 16 febbraio.

Al Consiglio di Sicurezza il dibattito sulla crisi congolese è continuato oggi in un'atmosfera più tranquilla. Alla seduta hanno partecipato i rappresentanti di venti paesi che hanno chiesto di intervenire — senza diritto di voto, naturalmente — per esprimere il parere dei rispettivi governi. I delegati del Mali e della Guinea, come si prevedeva, hanno manifestato sfiducia piena nell'azione del segretario generale Hammarskjoeld; essi non sono considerati tuttavia esponenti rappresentativi dell'atteggiamento dei popoli afro-asiatici. Per quanto sia prematuro ogni pronostico, si ritiene anzi che la maggioranza dei paesi di «terza forza» sosterrà l'opera di Hammarskjoeld e chiederà che i suoi poteri siano rafforzati.

I delegati della Repubblica Araba Unita, di Ceylon e della Liberia presenteranno una risoluzione congiunta basata sui seguenti punti: 1) Ritiro immediato di tutte le forze belghe che si trovano ancora nel Congo; 2) un'inchiesta approfondita sulla morte di Lumumba e dei suoi due compagni di prigionia (come già proposto dal segretario generale Hammarskjoeld); 3) autorizzazione alle truppe dell'Onu nel Congo di far uso delle armi nel caso in cui l'impiego della forza si rendesse necessario per evitare lo scoppio della guerra civile fra le popolazioni della giovane repubblica africana.

Il dibattito era stato aperto dal delegato dell'Ecuador, Benites, che si era detto favorevole ad appoggiare pienamente il segretario Hammarskjoeld. «Egli non è infallibile, come non lo sono tutti gli uomini — aveva aggiunto Benites — ma noi non intendiamo mettere in dubbio la sua integrità morale ed addossargli la responsabilità dell'omicidio di Lumumba, che lo farebbe apparire nelle vesti di un sinistro esecutore di pene capitali».

La seduta si era iniziata alle ore 15 (21, ora italiana) ed è tuttora in corso; sono iscritti a parlare i rappresentanti del Gabon, del Sudan, del Madagascar, della Polonia, del Congo ex-francese, dell'Alto Volta.

Dag Hammarskjoeld ha tenuto una riunione a porte chiuse con il comitato dei suoi consiglieri per gli affari del Congo. Il comitato e il segretario generale hanno preso in attenta considerazione i suggerimenti della commissione di pacificazione dei popoli afro-asiatici. Le proposte di questa commissione sarebbero: immediato rilascio di tutti i prigionieri politici, riconvocazione del Parlamento congolese, allargamento del nuovo governo costituito da Kasavubu e da Ileo, sostituzione dell'attuale sistema centralizzato con una specie di forma federativa.

La risoluzione afroasiatica, come s'è detto, raccomanda alle Nazioni Unite di prendere tutte le misure, compreso l'uso della forza, per prevenire ogni forma di guerra civile, e di far cessare tutte le interferenze estranee all'Onu.

Va precisato che, a proposito di questi suggerimenti, stasera, negli ambienti politici delle Nazioni Unite, corre un certo ottimismo.

Per quel che riguarda la persona del Segretario generale, come ovvio, nessuno pensa nemmeno lontanamente possibile la sua sostituzione. Non si esclude però che Hammarskjoeld possa lasciare la carica «a missione compiuta», cioè dopo che sia stata superata la crisi congolese e raggiunta la pacificazione fra le nazioni rivali, con la certezza di avere salvato l'efficienza dell'organizzazione che il segretario presiede. In questo caso soltanto, le potenze interessate potrebbero ritenere vantaggiosa la sua sostituzione.

Per riferire voci di corridoio di una certa consistenza, e per rispetto al dovere di cronaca, preciseremo che il suo eventuale sostituto più qualificato sarebbe l'attuale delegato tunisino al Consiglio di Sicurezza, l'ambasciatore Mongi Slim, che gode di incondizionato prestigio, specie fra le nazioni minori e neutrali, e ai cui abilissimi interventi, in altri gravi momenti di crisi, l'Onu e il Consiglio di Sicurezza debbono più di qualche successo, nel passato.

a. b.

I socialcomunisti in minoranza nel voto su Lumumba a Bologna

Bologna, 16 febbraio.

Per la prima volta dal dopoguerra la maggioranza socialcomunista del consiglio provinciale è stata posta in minoranza dopo un vivace dibattito sulla morte di Lumumba. Di tutti i consiglieri e assessori socialisti era intervenuto solo l'assessore Brini, giustificando l'assenza dei componenti il suo gruppo con la congiuntura precongressuale in cui i socialisti sono impegnati. Del Consiglio erano così presenti 13 comunisti, 1 socialista e 14 consiglieri della minoranza.

A conclusione del dibattito sono stati votati due ordini del giorno. Nel primo, presentato dai socialdemocratici, si esprime cordoglio per la tragica morte di Lumumba e si augura che dal luttuoso evento abbia inizio una volontà di concordia per i popoli del Congo che, sotto gli auspici dell'Onu, possano iniziare la nuova vita democratica nella libertà e indipendenza. L'altro ordine del giorno, presentato dall'assessore socialista, era uguale a questo, ma recava «...nello spirito della Carta costituzionale dell'Onu...» al posto dell'espressione «sotto gli auspici dell'Onu».

L'ordine del giorno socialdemocratico ha ottenuto i 14 voti della minoranza e 11 contrari, grazie all'astensione di due comunisti e dell'assessore socialista, e pertanto è stato approvato. L'altro documento non ha avuto invece l'approvazione, avendo raccolto 14 voti contrari contro altrettanti favorevoli.

Un'espressione di Dag Hammarskjoeld durante la seduta alle Nazioni Unite (Tel.)

Raab si dimette da cancelliere Gorbach designato come successore

Il capo del governo austriaco lascia la politica perché malato di diabete - La scelta del cattolico Gorbach approvata dai socialisti

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 16 febbraio.

Il cancelliere Julius Raab ha annunciato oggi ufficialmente le proprie dimissioni e la direzione della Volkspartei ha già fatto sapere che nella carica di capo del governo austriaco gli succederà l'attuale presidente del partito, Alfons Gorbach. Il partito socialista ha dato stasera un parere positivo sulla candidatura di Gorbach al cancellierato, affermando, con una nota all'agenzia, che il designato offre «buone prospettive per una proficua collaborazione». Dopo l'assenso socialista, l'imminente nomina di Gorbach non potrà che essere confermata dal Capo dello Stato.

Il successore di Raab (Tel.)

La notizia è stata resa nota stamattina all'inizio del convegno nazionale della Volkspartei, cui partecipano 130 funzionari centrali e regionali del partito, riuniti in un albergo del Semmering. Il segretario generale, Withalm, ha letto uno scritto del Cancelliere, attualmente ricoverato in una clinica viennese. Raab giustifica la decisione di ritirarsi dalla vita politica con motivi di salute, annuncia che presenterà formalmente le dimissioni al Presidente della Repubblica l'11 aprile, dà la sua approvazione morale alla successione di Gorbach e, infine, afferma che è saggio concentrare in una sola persona la presidenza del partito e del governo.

E' l'unico cenno di risentimento politico che traspare dalla lettera. Infatti, il lento declino dell'autorità di Raab, già minato nella salute dal diabete e da un infarto che lo colpì qualche anno fa, precipitò l'anno scorso quando la Volkspartei, pur lasciandogli il cancellierato, gli tolse le redini della direzione del partito affidandole a Gorbach: da quel momento la sua stessa attività di primo ministro subì un freno e le sue iniziative di governo rimasero a metà paralizzate. Nella vertenza altoatesina, il suo influsso moderatore, che si espresse anche nel carteggi con esponenti del governo italiano, e, ancora più manifestamente, in certi radiomessaggi distensivi, non riuscì mai, negli ultimi dodici mesi, ad imporsi con fermezza, né all'interno del governo, né dentro il partito.

Con l'allontanamento di Raab dal potere si chiude un'epoca della Seconda Repubblica austriaca. Negli otto anni del suo costruttivo e abile cancellierato, l'Austria ha riottenuto l'indipendenza con il trattato di pace del 1955, il paese è stato solidamente ricostruito, lo scellino è divenuto una delle monete più sane d'Europa; e, nel difficile cabotaggio della politica interna, Raab è stato sempre uno strenuo difensore della collaborazione più stretta fra socialisti e cattolici in tutti i settori della vita pubblica. Per lui, memore della tragica guerra civile dei tempi dollfussiani, il consolidamento della coalizione social-cattolica e la rappacificazione tra i due tradizionali partiti austriaci hanno costituito il punto fermo della sua saggia amministrazione politica.

Il successore, Gorbach, viene portato al potere dai «riformatori» di destra» del partito cattolico, che sognano una rottura della coalizione e un radicale orientamento liberista in politica economica. Gorbach, esponente nell'anteguerra della destra clericale, diresse nel 1934 l'organizzazione stiriana del «fronte patriottico» di Schuschnigg. Il suo nazionalismo austriaco lo pose in conflitto con i nazisti hitleriani che, dopo l'Anschluss, lo perseguitarono e deportarono a Dachau. Però, ritornato dal campo di concentramento, la sua parola d'ordine fu «riconciliazione nazionale»: vale a dire la riabilitazione degli exnazisti, che infatti, al tempo in cui egli diresse la Volkspartei stiriana, affluirono in massa nel partito cattolico. «Meglio assorbirli — si giustifica Gorbach — che abbandonarli alle velleità del neonazismo».

L'età, l'esperienza e la nuova massima responsabilità politica hanno comunque agito positivamente in alcune sue più recenti posizioni. Ora tiene a bada gli stessi «riformatori» che lo sostengono e, per il momento, come dimostra il consenso socialista alla sua nomina, non pensa certo di poter mettere in crisi la coalizione.

e. b.

Verità e mito attorno a Lumumba

A quattro giorni dall'annuncio della morte, l'ondata di commozione per l'assassinio di Patrice Lumumba continua ad estendersi nel mondo, accomunando nella condanna uomini di credi politici diversi. Il dramma del Congo evolve di giorno in giorno su una scena sempre più selvaggia. Nel luglio scorso, Munongo, il duro ministro degli interni del Katanga, diceva a noi e ad altri giornalisti stranieri (e il collega francese Niedergang lo ricorda nel suo recente *Tempête sur le Congo*): «Lumumba ha giurato di bruciarmi vivo sulla piazza principale di Elisabethville, ma io non lo mancherò alla prima occasione: è in gioco la mia pelle o la sua».

Avuto nelle mani il rivale, Munongo non ha esitato a tradurre in atto col sangue la sua minaccia d'allora: ma nemmeno Lumumba parlava accademicamente nel promettere la morte. Ricordiamo soltanto — per limitarci a qualche nostra diretta testimonianza — il 25 agosto, quando a Léopoldville i soldati lumumbisti aprirono il fuoco e caricarono selvaggiamente migliaia di disarmati seguaci di Kasavubu che avevano inscenato una pacifica dimostrazione approfittando dell'inizio della «conferenza africana» (che si tradusse in un clamoroso fallimento sia per scene come quella, sia per i megalomani discorsi di Lumumba male accetti dai delegati degli altri Stati del continente). E ricordiamo ancora il solco orrendo di stragi lasciato dai lumumbisti attraverso il Kasai nella loro marcia verso Bakwanga, la capitale dei ribelli baluba.

Da due mesi, l'arbitrio, la furia, la morte infieriscono sul Congo ad opera in maggior o minor misura di tutti i capi in lotta fra loro, primo fra tutti il più esasperato e oltranzista, Lumumba stesso. Questa è la realtà cruda che non può essere velata neppure dalla giusta commozione per la circostanza e in nessun modo dall'inammissibile speculazione di parte. A questa accusa non possono sfuggire né l'ucciso, né Mobutu, né Tshombe (né i loro rispettivi consiglieri vicini e lontani).

Nemmeno la palma del patriottismo, finché era in vita Lumumba, poteva essere senz'altro attribuita a lui invece che — per esempio — al moderato ma tenace antesignano dell'indipendenza congolese, il presidente Kasavubu. Assassinandolo, i suoi nemici hanno trasformato Patrice in martire davanti all'opinione pubblica mondiale. E con la consueta prontezza, i sovietici non hanno perso un attimo per intervenire a favore del luogotenente di Lumumba, e loro protetto, Gizenga: approfittano del favorevole momento psicologico per passar sopra ad ogni più elementare dato di fatto, sostenendo la loro indiscriminata offensiva contro tutti gli altri congolesi, i belgi, i caschi blu e in testa a tutti «l'organizzatore di assassini Hammarskjoeld».

Unico fondamento giuridico della presa di posizione russa, è la tesi che il governo di Lumumba — e quindi oggi quello di Gizenga — era l'unico legittimo; tesi quanto meno contestabile, perché le Nazioni Unite hanno riconosciuto Kasavubu come unico legittimo rappresentante del Congo. Oltre tutte considerazioni giuridiche che non sembrano avere molto peso in un paese praticamente diviso in tre parti fra tre capi — Kasavubu, Gizenga e Tshombe — che tra loro spontaneamente non si metteranno mai d'accordo.

Nei limiti impostigli — e dei quali tutti gli Stati membri sono solidamente responsabili — l'attuale intervento dell'Onu si è mostrato inefficace: i caschi blu, nonostante sacrifici e vittime (ultimi i tre aviatori italiani caduti nell'opera generosa di soccorso alle popolazioni affamate del Kasai), non hanno potuto ristabilire l'ordine e la pace. All'Onu non resta che o sgombrare — lasciando i capi a scannarsi fra loro, facendo tornare il Congo alla legge della foresta, sanzionando il fallimento dell'Onu stessa — o imporre a tutti un generale disarmo per ricominciare da zero la costruzione politica, amministrativa, militare dello Stato.

Non sarebbe nemmeno quest'ultima una soluzione facile da raggiungere. Occorrerebbe per prima cosa e subito che coloro i quali tanto ingiustamente attaccano l'azione dell'Onu in Africa, dessero invece la loro opera per rafforzarla; che coloro i quali del nome di Lumumba si servono, nel suo stesso nome — se veramente è il martire e il combattente che vogliono onorare — agissero per rendere possibile un effettivo, fraterno aiuto di tutti i popoli che dia a quattordici milioni di esseri umani pace sicura, reale libertà.

Giovanni Giovannini

Orientamenti alla vigilia del Consiglio nazionale

La linea Moro-Fanfani prevale all'assemblea dei parlamentari d. c.

Il segretario del partito e il presidente del consiglio ottengono applausi prolungati e convinti - Deboli le critiche della destra - Forse alla provincia di Milano una giunta monocolore democristiana

(Dal nostro corrispondente) Roma, 16 febbraio.

La linea Moro-Fanfani ha superato con un successo superiore alle previsioni la prova più delicata cui era chiamata all'interno della dc. In vista del consiglio nazionale del partito che si aprirà lunedì e che dovrà esaminare la situazione politica generale e stabilire il da farsi, s'è riunita oggi l'assemblea dei deputati democristiani per fissare gli orientamenti che i sei rappresentanti del gruppo parlamentare dovranno difendere lunedì.

L'occasione riusciva preziosa alla destra, che in seno al gruppo parlamentare poteva contare sul maggior numero di solidarietà almeno tattiche, per sferrare un'offensiva a fondo contro la segreteria Moro e assicurarsi posizioni di favore. Al momento del «dunque», invece, la destra si è praticamente tirata indietro.

La battaglia contro Moro, accusato di volere una politica di apertura verso i socialisti, è rimasta affidata a esponenti di secondo piano che l'hanno condotta senza convinzione. La manovra di rottura è stata fatta dall'on. De Martino, fondatore, nel '53, del gruppo dei «vespisti», che ha attaccato Moro e Fanfani in nome del centrismo. Ma l'on. De Martino si è trovato in difficoltà quando è stato ricordato che egli ed i suoi amici, allora pericolosi e potenti, furono avversari del centrismo al tempo di De Gasperi; e alla destra rimaneva soltanto da scoprire le proprie carte proclamando di volere una vera e propria politica di destra. Non ha osato.

Moro è intervenuto più volte con interruzioni secche e sicure rivendicando a se stesso la paternità di alcune delle note ufficiose più severe diffuse negli ultimi giorni contro gli esponenti di destra. Ed ha raccolto applausi prolungati e convinti. Un tentativo di spostare il discorso sulle preoccupazioni delle gerarchie ecclesiastiche, ritenute ostili all'attuale politica della dc, è fallito quando l'on. Storti ha detto che le gerarchie ecclesiastiche non parlano per interposta persona e che egli, di sinistra, conosce vescovi e cardinali che sono d'accordo con lui. «Ognuno ha i suoi vescovi». Altri applausi. Mentre parlava l'on. Storti è entrato Fanfani, accolto da applausi scroscianti. Più tardi hanno fatto il loro ingresso nella sala, insieme, l'on. Andreotti e l'on. Tambroni: i due deputati si sono seduti ciascuno ad un estremo dell'assemblea, molto lontani tra loro.

Diversamente dal solito, il dibattito non ha avuto niente di drammatico. C'è stato un momento di tensione solo quando l'ex-ministro Dino Del Bo ha svolto una serrata critica all'azione del governo per l'Europa richiamando al rispetto dei principi federalistici, ma il tema non è stato ripreso da nessuno.

Per le giunte difficili sono emerse due notizie: l'on. Ripamonti, di Milano, ha annunciato che per la provincia del capoluogo lombardo si è orientati verso un «monocolore programmatico»: c'è stata un po' di sorpresa perché è noto che i partiti della maggioranza governativa non sono d'accordo su questo punto; e l'on. Scalia, siciliano, ha annunciato che se non verrà rapidamente decisa la crisi del governo regionale di Palermo, implicita nelle deliberazioni passate della direzione, «i deputati della minoranza regionale richiameranno alla disciplina la maggioranza nazionale»: il che significa che la sinistra democristiana siciliana, ritenendo d'essere vincolata dal centro a non accettare alleanze con i fascisti, si propone di negare alla prima occasione il proprio voto al governo in carica a Palermo.

Ai venticinque oratori che erano intervenuti ha replicato Moro mostrando che la «convergenza» non si sarebbe salvata senza giunte di centro-sinistra in alcuni casi. Si è parlato — ha aggiunto — di dubbi ed incertezze determinati dalle giunte di centro-sinistra: «Sia chiaro che tali dubbi e tali incertezze non esistono là dove la dc si presenta compatta e univoca: talvolta sono invece alimentati proprio da alcuni di voi». Moro ha dato, nettissima, la sensazione d'essere convinto, ora, di potere, senza eccessive difficoltà, far prevalere il proprio punto di vista e ottenere la convalida dell'azione svolta fino adesso.

Altro settore: i socialisti. Nenni ha parlato al Consiglio provinciale di Roma del proprio partito: ha parlato di politica estera ed ha escluso che l'Onu debba, ora, ritirarsi dal Congo. In politica interna ha fatto il conto delle giunte di centro-sinistra già costituite: sono 35 nelle città superiori ai diecimila abitanti, altre dieci stanno per nascere, e buone prospettive esistono per la Sicilia. Il problema nazionale del potere non può essere aggirato dalla periferia — ha poi detto in sostanza — ma il rapporto tra fatti locali e fatti nazionali trova conferma nelle cose. Lo si è intravisto dal discorso di Fanfani a Rapallo, emergerà meglio nei prossimi giorni in seno alla dc e in seno ai liberali. E' un processo lento e contraddittorio; i socialisti non devono frenarlo, ma spingerlo verso conclusioni positive: «Vogliamo riconquistare al partito la posizione che gli compete in una situazione in cui la via al socialismo è quella democratica».

Michele Tito

Imminenti riunioni a Roma dei dirigenti l'Azione Cattolica

Roma, 16 febbraio.

(f. p.) Dopodomani sabato si riunirà in via della Conciliazione la giunta centrale dell'Azione Cattolica italiana; subito dopo, all'inizio della settimana prossima, si terrà in via della Conciliazione anche la riunione dei membri della commissione episcopale, della quale fanno parte sei arcivescovi e vescovi italiani, il cardinale Siri in qualità di presidente e l'assistente ecclesiastico generale della A. C. arcivescovo Castellano. Sia per la giunta centrale sia per la commissione episcopale è vicino il momento della scadenza del mandato, che il Pontefice potrà tuttavia rinnovare.

Esplosa una bomba davanti alla sede del giornale «Le Monde»

Parigi, 16 febbraio.

(l. m.) Una bomba al tritolo è esplosa questa sera, poco prima delle 23, davanti alla porta del giornale *Le Monde*, nella strada che a quest'ora è trasformata in parcheggio. La bomba era stata posta sotto il parafango posteriore di una automobile. I vetri di numerose finestre del primo e del secondo piano andavano in frantumi.

La proprietaria dell'automobile è una giovane signora bionda, residente vicino a Versailles e impiegata in un'azienda di pubblicità. Si era recata al cinematografo con un amico. Pochi giorni fa le avevano rubata la macchina e soltanto stamane la polizia, dopo averla ritrovata, gliel'aveva restituita.

Il giornale era quasi deserto, poiché *Le Monde* è un quotidiano serale; soltanto alcuni operai lavoravano nel sottosuolo dove sono in corso alcune trasformazioni. Nessuno è rimasto ferito.

Scopo degli autori dell'attentato era probabilmente di danneggiare le rotative che si trovano nel sottosuolo, per impedire che il giornale possa uscire. Non sono rimaste danneggiate, ma ci vorranno parecchie ore per pulirle, poiché nei cilindri e in altre parti di esse si è infiltrata la polvere in cui sono stati ridotti i vetri delle finestre. Il giornale uscirà lo stesso domani.

Le Monde aveva festeggiato ieri l'apparizione del 5000° numero, ricevendo telegrammi di compiacimento dal mondo intero.

Data la posizione che il giornale ha assunto di fronte ai vari problemi politici che la Francia deve affrontare attualmente, e specialmente quella dell'Algeria, non c'è dubbio che l'attentato sia da attribuire ad organizzazioni fasciste.

CRONACA CITTADINA

Il problema all'esame del clinico

Perché è aumentata a Torino la mortalità tra i bambini?

Nel '51 l'indice dei morti nel primo anno di vita era del 38 per mille - Nel '60 fu del 45 per mille - Il fenomeno è legato all'immigrazione - Non sempre le famiglie si preoccupano di chiamare un medico o di ricorrere all'ospedale

Di volta in volta la cronaca deve interessarsi della morte improvvisa di bambini di tenera età. Questi tragici episodi destano nel pubblico viva commozione. A vero dire il verificarsi delle così dette «morti improvvise» appare con una frequenza alquanto superiore a quella che a rigore spetterebbe per definizione. La morte improvvisa, per essere tale, deve avvenire senza precedenti di malattia che possano in modo diretto od indiretto aver riferimento sul decesso. Accade però che dilatando questo concetto si facciano talora rientrare in questo gruppo morti apparentemente improvvise conseguenti a repentine crisi di stati morbosi preesistenti e non sempre conosciuti dai familiari.

Questo ricorre specialmente in bambini con malconformazioni le quali, pur essendo compatibili con la vita, rappresentano sempre una minorazione funzionale.

Pur ridimensionata, in questi impressionanti limiti, le vere morti improvvise destano per la loro drammaticità una più che giustificata apprensione. Cosa si può fare di fronte ad un simile destino? Per quanto riguarda le cause dipendenti da anormale funzionali o da malformazioni insite nella costituzione del soggetto non disponiamo sempre di mezzi risolutivi. Tuttavia con l'attuazione di provvidenze preventive, appropriate da caso a caso, possiamo evitare o comunque allontanare nel tempo l'esito letale.

Risultati certamente più favorevoli ci può offrire la razionale ed efficiente prevenzione contro quelle morti più o meno improvvise che hanno origini accidentali. Già su «La Stampa» si è trattato non molto tempo fa in modo particolare delle morti accidentali, richiamando opportunamente l'attenzione delle famiglie. Ad esempio l'introduzione dei corpi estranei nelle vie respiratorie è fra le cause più frequenti che potrebbero esser evitate non lasciando mai a portata del bambino oggetti più piccoli della sua bocca.

Le morti improvvise o ritenute tali rappresentano una piccola percentuale della mortalità generale infantile. Questa per il primo anno di vita è oscillata nell'ultimo decennio fra il 38 ed il 47 per mille nati vivi. Dai dati dell'Ufficio d'Igiene del nostro Comune risulta che nel 1951 di fronte a [illegible] nati vivi ne morirono entro il primo anno di vita 275, nel 1960 queste cifre risultavano rispettivamente di 15.074 nati e di 684 morti nel primo anno. La mortalità è quindi passata dal 38,65 al 45,38 per mille. E' evidente la coincidenza fra l'intenso incremento subito dalla popolazione torinese in questo periodo in seguito all'immigrazione e la aumentata mortalità.

Evidentemente concorrono a questo fenomeno condizioni igienico-sociali che non sempre si adeguano al ritmo dell'aumento demografico. Esaminando le cause di morte si nota che in questo decennio il triste primato che spettava alle malattie intestinali è passato a quelle respiratorie. Ciò vuol dire che i bambini muoiono di più per polmoniti, broncopolmoniti ed altre affezioni respiratorie che non per enteriti, diarree etc. Non può sfuggire l'importanza che le condizioni di abitazione, di superaffollamento, di insufficiente riscaldamento di molte famiglie di sventurati appena giunti a Torino da altre regioni possono giocare quali cause di questa mortalità per malattie acute dell'apparato respiratorio.

In molti casi bisogna rilevare che alle condizioni di estrema indigenza si unisce anche una buona dose di incuria e di ignoranza delle famiglie riluttanti a rivolgersi ad un medico fino a quando non scoprono che l'irreparabile sta per avvenire o è già avvenuto. Forse con provvide cure o con un tempestivo ricovero in ospedale un certo numero di bambini potevano essere salvati. Lo confermano le statistiche: nel decennio già esaminato la mortalità infantile ospedaliera è scesa dal 50,25 per mille del 1951, al 27,31 del 1960, così si è quasi dimezzata. Questa constatazione ribadisce una volta di più la necessità di migliorare l'organizzazione ospedaliera incrementando e modernizzando le istituzioni assistenziali per l'infanzia al fine di potenziare adeguatamente la lotta contro la ancor troppo elevata mortalità infantile.

prof. Guido Guassardo
(Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Torino)

Saluto dei magistrati al Presidente Del Mastro

Il dott. Paolo Del Mastro ha lasciato per limiti di età l'alta carica di Presidente della Corte di Appello e ieri si è congedato dai suoi collaboratori nel corso di un incontro cordiale nell'aula magna del Palazzo di Giustizia. Erano presenti i magistrati della circoscrizione, funzionari di cancelleria, numerosi avvocati.

Il dott. Prato, che lo sostituirà interinalmente, gli ha rivolto a nome di tutti i colleghi un affettuoso saluto ricordando innanzi tutto la sua signorilità, la sua franchezza, sottolineando le belle doti che gli permisero di seguire con onore la carriera di magistrato sino ai gradi più alti. Hanno parlato il Procuratore generale dott. Casoli, l'avvocato generale dott. Berutti, il Cancelliere capo dott. Fracchia. Tutti hanno espresso il sincero rammarico di doversi staccare da un superiore grandemente stimato, da un amico generoso.

Il dott. Del Mastro ha risposto visibilmente commosso. Le sue parole sono state accolte con vivissimi applausi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 9,9
MINIMA	+ 1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media + 6; pressione 154,8; umidità 70 %. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, dense foschie e nebbie. Temperatura a Caselle: massima + 15,8; min. —1,4; media + 5,6.

Soggiorni gratis ai turisti che viaggiano con l'aereo

La decisione dell'«Alitalia» favorisce le Mostre del '61

Sulle linee aeree interne dell'Alitalia sono entrate in vigore particolari facilitazioni destinate a incrementare gli spostamenti a fini turistici e ricreativi. L'annuncio di queste innovazioni — che si riveleranno particolarmente utili ai visitatori delle mostre del Centenario — è stato dato ieri dal dott. Leccese, della direzione dell'Alitalia.

Con le nuove norme, le agenzie di viaggio possono organizzare escursioni con gli aerei di linea in base a speciali tariffe: in totale, il trasporto, il soggiorno e le visite alle mostre costeranno poco più del solo viaggio aereo a tariffa ordinaria. Le altre facilitazioni riguardano le comitive di almeno dieci viaggiatori, ognuno dei quali può ottenere una riduzione del 10 per cento sul prezzo dei biglietti. Analoghi sconti sono previsti per il trasporto degli attrezzi sportivi. Dal 1° marzo, sempre sulle linee interne, la riduzione del 10 per cento sarà applicata anche ai biglietti ottenuti con gli abbonamenti.

Il dott. Leccese ha annunciato le modifiche d'orario previste per la stagione estiva, dal 1° aprile. Le più importanti variazioni per Torino sono la sostituzione dei «Viscount» dalla linea di Parigi con i veloci aviogetti «Caravelle» e l'apertura, il 15 giugno, di una linea giornaliera Milano-Alghero in coincidenza con i voli da Caselle. Ecco l'orario: Caselle p. 11,45, Milano a. 12,30, p. 12,50, Alghero a. 14,35; p. 15,35, Milano a. 17,05, p. 17,40. Caselle a. 18,20. L'andata costerà 19.700 lire, l'andata-ritorno 35.460. Sempre dal 15 giugno, poi, sarà istituita una coppia di voli fra Torino e Milano con partenza da Caselle alle 8,20 e ritorno alle 21,05 allo scopo di facilitare ai torinesi l'uso dei velivoli in servizio internazionale. Partendo da Caselle alle 8,20 si potrà per esempio arrivare, via Linate, a Francoforte alle 12,10, a Zurigo alle 12,20, a Madrid alle 12,40 e a Lisbona alle 14,20.

Nel buio della notte sulle colline tra Chieri e Sciolze

Quattro banditi assaltano una cascina isolata sparano 16 rivoltellate, feriscono un giovane

Drammatico equivoco: il figlio dei proprietari, credendo che fossero le maschere di Carnevale, lega il cane e offre da bere - Gli sconosciuti lo feriscono con due colpi, e ne sparano altri 14 contro il padre - Un bandito rotola nel torrente: il contadino lo soccorre, ma quello lo butta in acqua e fugge - I colpevoli catturati

I quattro rapinatori vengono trasferiti nelle carceri di Chieri: Giuseppe Magro, Francesco Lercaro, Francesco Magro e Santo Catalano

Quattro banditi armati di rivoltelle, pistole e pugnali hanno assalito l'altra sera un cascinale isolato della collina: il tentativo di rapina è fallito e tutti quattro sono stati catturati dai carabinieri. Il giovane contadino Carlo Ferrero di vent'anni è rimasto ferito da un proiettile calibro 9 al braccio.

Il cascinale si trova in strada Tetti Lucco 21, in territorio di Marentino, presso il confine con Montaldo. Da Chieri si raggiunge Andezeno, si volta a sinistra: esso sorge su un'altura a quattro chilometri da Marentino. Al fondo della scarpata corre un torrente. Proprietari sono i fratelli Giovanni e Mario Ferrero, cinquantatrè e 47 anni. Mario è celibe: Giovanni è sposato con Erminia Bianchet, 45 anni, ed ha un figlio ventenne, Carlo, il giovane rimasto ferito.

Mercoledì sera alle 20 i due fratelli erano nelle stalle a preparare il lettime alle pecore ed alle mucche; la donna in cucina finiva di riordinare. Buio assoluto, silenzio. Lontano alcuni cani si rispondevano abbaiando.

Carlo mentre usciva dal portico, tenendo alto sopra la testa il forcone con la paglia, vide salire per la strada alcuni lumi. Pensò che fossero le «masche»; cioè giovani del posto mascherati che intendessero fermarsi a bere qualche bottiglia. Vero che era il primo giorno di Quaresima, ma poteva anche darsi che i buontemponi avessero voluto prolungare il Carnevale, non ossequenti al calendario.

Il cane si mise a ringhiare e Carlo, preoccupato che non comprendesse lo scherzo e potesse mordere, gli ordinò di star zitto, e ridusse la lunghezza della catena, sì che non potesse muoversi più di un metro dal palo. Poi abbassò il forcone e stette ad aspettare le «masche», cercando d'identificare chi fossero.

Quando furono sull'aia, egli si mosse loro incontro: «E allora che cosa volete qui?» S'avanzò uno che gli intimò: «Entra in casa e non far parola», puntandogli contro la rivoltella. Carlo continuava a credere allo scherzo: «Ma sta buono, lasciami finire poi vi do da bere quanto volete». L'altro gli ripeté l'intimazione e il tono di voce era tale da non lasciar nessun dubbio sulle sue intenzioni. Allora cercò scampo nell'oscurità e si gettò verso il fondo dell'aia; ma lo sconosciuto gli sparò contro e lo raggiunse al braccio sinistro.

Il padre, che dalla stalla aveva udito le voci, e che anche lui pensava alle «masche», si affacciò sulla soglia: «Ehi, siete matti? Non mi piacciono questi scherzi con le armi. Avete capito?» Camminò incontro ai nuovi venuti e costoro rimasero disorientati di fronte alla sua sicurezza. Avevano previsto che la paura avrebbe immobilizzato tutti, invece il figlio era fuggito, il padre li affrontava. Presi dallo sgomento spararono 14 colpi all'impazzata. I proiettili passarono ai lati di Giovanni Ferrero, sopra il capo, si infissero per terra ai piedi. Nessuno lo ferì. Egli passò in un attimo dalla sorpresa al terrore. Gli spari gli rintronavano attorno e pareva non finissero più: il buio era solcato dalle fiammate. La disperazione gli diede il coraggio di gettarsi, a capo basso, contro gli assalitori. In quel momento dall'altra stalla uscì il fratello Mario. «Prendili, prendili», gli urlò Giovanni. E Mario anche lui assalì i banditi.

Costoro si diedero alla fuga: erano venuti pronti a tutto, ma vedendo che neppure le rivoltellate fermavano i due contadini, non sapendo che cosa fare, fuggirono. «Diamogli dietro» incitava Mario. Mentre tutto questo succedeva — e il tempo fu brevissimo — dalla cucina era uscita la madre a chiamare il suo Carlo. Credeva che lo avessero ucciso, che gli spari fossero diretti a lui. Tra il crepitare dei colpi, le braccia alzate, la donna gridava: «Non fategli male vi do tutte le mucche, ma lasciatemelo vivo».

I quattro banditi si divisero nella fuga: due scesero per la strada, altri due si gettarono per i campi. I fratelli Giovanni e Mario desistettero quasi subito dall'inseguirli. Il padre era preoccupato per il suo Carlo. Sentì rumore di zoccoli sulla ghiaia del sentiero che dalla cascina scende per la ripida scarpata fino al torrente del fondo valle. Di corsa seguì quei rumori; gli parve anche di udire rantoli. Era sicuro che fosse il figlio precipitato nell'acqua.

«Carlo, Carlo...». Vide una figura che si dibatteva: si pose su due massi, si chinò, afferrò il pericolante, lo aiutò a risalire. «Ti sei fatto male?» gli chiese trepidante. Ma la risposta fu: «Se non mi lasci andare ti sgozzo».

Giovanni Ferrero si lasciò travolgere dall'ira e si avvinghiò contro lo sconosciuto per farlo prigioniero. Lottarono disperatamente in bilico sulle pietre non ferme. Lo sconosciuto riuscì a divincolarsi e si gettò sul contadino con un coltello: questi si ritrasse per evitare l'arma e finì in acqua, in una pozza profonda due metri. Toccò il fondo, riemerse, si afferrò agli arbusti. Mentre abbrancato ai rami risaliva, il bandito gettò il coltello infiggendolo sulla terra e fuggì.

Carlo nel frattempo di corsa con il braccio dolorante era andato a invocar soccorsi. In breve numerosi contadini si riunirono per dare la caccia ai banditi, mentre a Marentino suonavano le campane a martello. Accorsero i carabinieri di Chieri, di Chivasso, di Sciolze, e del nucleo di Torino al comando del ten. Borella e del cap. Faccio. Subito le operazioni furono dirette dal capitano Faccio. Sull'aia vennero rinvenuti 16 bossoli. In un campo, nascoste in un fosso, due motorette: erano servite ai banditi per raggiungere la cascina.

Un'ora dopo il maresciallo Durazzo catturava il primo bandito: Francesco Magro, 34 anni, siciliano, abitante a Torino in via Alessandria 21. Era il giovane salvato dal torrente e che aveva tentato di colpire con il coltello Giovanni Ferrero. Alle 5 due carabinieri sorprendevano, sulla strada di Andezeno, Santo Catalano, 28 anni, abitante in via Teramo 1 a Torino, e Francesco Lercaro, 21 anni, via Artisti 5.

Alle 13 ieri il quarto bandito, Giuseppe Magro, 31 anni, calzolaio, fratello di Francesco. I carabinieri lo trovarono in via Alessandria 21 dove abitava con la moglie.

Il Catalano alcuni anni fa era stato garzone nella cascina e fu lui a preparare il colpo. Il 28 di questo mese avrebbe dovuto essere processato a Chieri per furto di conigli a Moriondo. In un confronto all'ospedale di Chieri, dove è ricoverato, Carlo Ferrero ha riconosciuto in lui il suo feritore.

Tragedia a Rivoli dovuta forse a morbosa gelosia

Un commerciante si è ucciso con il gas trascinando nella morte la moglie ignara

Lui 70 anni, lei 45 - Ha atteso che la donna fosse a letto, poi ha aperto i rubinetti del fornello - L'aveva sposata in seconde nozze 11 anni fa - Nella stessa casa nel 1948 era avvenuta un'altra tragedia; la prima moglie fu uccisa per rapina con una spranga di ferro dall'ex-garzone - Lasciano un ragazzo che si trova in collegio

Il commerciante Giuseppe Meotto con la moglie Egle e l'unico figlio Ernesto di 13 anni

Due coniugi, Giuseppe Meotto, di 70 anni, ed Egle Maffei, di 45 anni, sono morti avvelenati dal gas nella loro abitazione a Rivoli, in via Montegrappa 12. Il fornello è stato aperto con fredda determinazione dall'uomo stesso, ammalato e sconvolto — a quanto sembra — da una morbosa gelosia. Superstite il loro unico figlio, Ernesto di 13 anni, che si trova nel convitto dei Padri Giuseppini del Murialdo, a Rivoli, e che ancora non sa di essere rimasto orfano.

Giuseppe Meotto aveva svolto fino a qualche anno fa l'attività di commerciante in legname ed era abbastanza conosciuto nella zona. Ora viveva con una pensione e i proventi dell'affitto della casa di via Montegrappa, tutta di sua proprietà. Negli ultimi tempi era in cura da un medico per una seria forma di esaurimento nervoso. Anche i rapporti con i suoi inquilini erano peggiorati notevolmente tanto che il Meotto aveva mandato a ciascuno una lettera di sfratto. Motivo della discordia era una tettoia nel cortile, che quando commerciava adibiva per immagazzinare il legname. Ora alcuni degli inquilini, un vetraio, un vinaio e un ferrivecchi, la usavano come deposito contro la sua volontà.

Questi contrasti avevano finito per assumere nel Meotto una forma ossessiva. Altro motivo di tormento era la gelosia verso la moglie. Quest'ultima era una donna semplice, tranquilla, tutt'altro che adatta a recitare il ruolo di donna fatale. Un particolare tuttavia potrebbe spiegare la gelosia e il gesto disperato del Meotto: la Maffei era in stato interessante da alcuni mesi. Lo aveva confidato ad una sorella. I vicini di casa hanno dichiarato ai carabinieri che spesso i due coniugi litigavano; talvolta il marito sottoponeva a spietati interrogatori la donna, che si abbandonava a crisi di pianto. Queste scenate di gelosia erano divenute più frequenti in queste ultime settimane. Pochi giorni fa il Meotto si era sfogato con il vetraio: «Non ho più la testa a posto, una volta o l'altra apro il gas e la faccio finita». L'inquilino non aveva dato peso a queste parole convinto fossero dettate da un impeto passeggero di sconforto.

La coppia abitava in un alloggetto di due stanze al primo piano della casa di loro proprietà. Probabilmente la tragedia è avvenuta nella notte fra martedì e mercoledì. Se nessuno degli inquilini si accorse di quanto accaduto è perché nessuno trascorre la giornata a casa, eccetto Adalgisa Bissacco di 42 anni che occupa con il marito e due figli l'alloggio attiguo a quello del Meotto. Ha però la cucina e il tinello al piano terreno. La Bissacco mercoledì alle 19,30, passando davanti alla porta dei padroni di casa, udì un fruscio provenire dall'interno. Accostò l'orecchio e scambiò il sibilo prodotto dal gas per il rumore del rubinetto dell'acqua. La stessa Bissacco ieri mattina alle 9,30 tornò ad udire lo stesso suono e si allarmò. Le venne in mente che da due giorni non aveva visto uscire Egle Maffei per recarsi al lavoro. L'inquilina si consigliò con una famiglia che abita nella casa dirimpetto, vennero avvertiti i carabinieri e i vigili urbani. Pochi minuti dopo il mistero era svelato in tutta la sua atrocità.

Il maresciallo Corradino, penetrato con alcuni militi nella cucina, si trovò di fronte a una macabra scena. Giuseppe Meotto, seduto su una sedia era accasciato sulla cucina a gas, con il capo reclinato fra le braccia. Era completamente vestito. Anche la moglie era cadavere, sul pavimento dell'altra stanza. La donna indossava una maglia di lana; evidentemente si era alzata dal letto in preda a sintomi di avvelenamento, cercando di trascinarsi nella cucina. Le forze l'avevano abbandonata ed era stramazzata. Dalla bocca le era colato un filo di sangue.

La porta fra i due locali era socchiusa, contro di essa poggiava la sedia su cui sedeva il Meotto. Due ipotesi si prospettano: il Meotto ha deciso di sopprimersi senza coinvolgere la moglie nel tragico destino, oppure ha attuato il gesto con la determinazione di far morire anche la donna. La seconda ipotesi pare la più verosimile, perché se il Meotto avesse voluto sopprimersi da solo, lo avrebbe fatto durante l'assenza della moglie.

Il Meotto ha lasciato due biglietti che tuttavia non svelerebbero la causa del suo gesto. In essi egli avrebbe lasciato soltanto disposizioni per lo sgombero della tettoia, e questo è un altro sintomo dello squilibrio psichico che l'aveva colpito. La sventurata moglie non aveva intenzione di morire: lo dimostra il fatto che aveva preparato la borsa con il pranzo da consumare sul lavoro. I carabinieri stanno svolgendo le indagini per cercare di chiarire i punti oscuri del dramma. Le due salme saranno sottoposte ad autopsia.

Nella stessa casa, dodici anni fa, esattamente il 9 dicembre 1948, era già avvenuta un'altra tragedia. La prima moglie del Meotto, Primitiva Roccia, venne assassinata da un garzone con una sbarra di ferro. Nel cuor della notte il Meotto e la moglie erano stati svegliati da un fruscio nella loro camera da letto. La donna aprì gli occhi e scorse un uomo mascherato che impugnava una spranga. Prima che potesse gridare fu colpita con violenza al capo; il Meotto balzò dal letto e impegnò una selvaggia lotta con l'aggressore. Durante la colluttazione la maschera che era sul volto del bandito cadde a terra e il Meotto poté riconoscere in lui l'ex-dipendente Francesco Tancorra di 20 anni, pugliese.

Il rapinatore, riuscito a svincolarsi dalla stretta del Meotto, fuggì, ma fu arrestato due giorni dopo nelle campagne di Rivoli affamato e allo stremo delle forze. Aveva aggredito gli ex-padroni per rubare loro il ricavato della vendita di un cavallo. Il Tancorra si trova ancora in carcere dove sconta la condanna. La moglie del Meotto, portata in ospedale, morì dopo alcuni giorni.

I termini della nuova proposta per un accordo al Valle di Susa

Premio annuale di 16 17 mila lire ed aumenti del 2 e del 5 per cento - Alle 3,30 di notte la riunione era ancora in corso

Per la terza sera consecutiva ieri alle 21 i dirigenti sindacali della Cisl e della Cgil ed i delegati del Cotonificio Valle Susa assistiti dal vice-direttore dell'Unione Industriale, si sono riuniti in Prefettura per proseguire le trattative sulla vertenza. Il prefetto dott. Saporiti, il presidente della Provincia prof. Grosso ed il sindaco avv. Peyron hanno continuato nell'opera di mediazione per avvicinare le parti e giungere ad un accordo.

Le basi della discussione — secondo quanto risulta — sarebbero le seguenti: 1) premio annuale di 16-17 mila lire; 2) aumenti del 5 per cento ai non cottimisti e del 2 per cento ai cottimisti; 3) passaggio nella categoria dei cottimisti dei «battitori», dei «cardatori» e degli addetti alle «mischie».

La questione più dibattuta è quella riguardante il premio. La «ripetibilità del premio» (cioè il principio che tutti gli anni l'azienda deve corrispondere una cifra ai propri dipendenti) sarebbe già stata acquisita. Anche sulla cifra (16 o 17 mila lire annue) non ci sarebbero insormontabili discordanze fra sindacalisti e rappresentanti dell'azienda. I punti da risolvere (e discussi lungamente ieri sera) si riferiscono all'ammontare del premio per i prossimi anni ed alla stesura dell'articolo che dovrebbe regolare il premio.

I delegati del «Valle Susa» non intendono stabilire a priori che per l'anno prossimo il premio dovrà essere di 16-17 mila lire; i sindacalisti insistono invece perché la cifra venga assunta come base anche per gli anni seguenti e sia agganciata all'andamento produttivo dell'azienda. Alle 3,30 di notte la discussione era ancora in corso.

— La commissione tecnica di studio per la riduzione dell'orario di lavoro dei tranvieri si è riunita ieri con l'intervento dei rappresentanti dell'Atm e dei sindacalisti della Cisl, Cgil e Uil. In apertura di seduta i delegati della Cisl hanno letto una dichiarazione nella quale si chiedeva alla Cgil di sconfessare ufficialmente gli atti di violenza compiuti da teppisti contro i tranvieri della Cisl che si erano presentati al lavoro nelle giornate di lunedì e mercoledì. «Non ci sentiamo — concludeva la dichiarazione della Cisl alla quale ha aderito anche l'Uil — di stare allo stesso tavolo se i rappresentanti della Cgil non separano prima le loro responsabilità da quelle degli autori delle violenze». I rappresentanti della Cgil affermavano che trattandosi di una commissione tecnica non avevano veste per pronunciarsi a nome del sindacato. La Cisl e la Uil accettavano la spiegazione annunciando però che riproporranno il problema negli stessi termini quando, ultimata la fase di studio, si passerà in sede di trattativa sindacale.

— Alla Fiat sono proseguite ieri le trattative tra la direzione ed i delegati di commissione interna della Cisl, Uil e «Liberi lavoratori democratici». La direzione ha illustrato il suo punto di vista in merito alle richieste economiche presentate dai sindacalisti. La Cisl ha insistito sulla regolamentazione del premio di collaborazione presentando in materia un suo progetto. La direzione ha riconfermato l'intenzione di esaminare la richiesta di regolamentazione del premio.

STATO CIVILE
L'elenco dei morti e dei nati è pubblicato con le necrologie nella 10ª pagina

Un gruppo di pensionati vince una causa contro la Previdenza

La vertenza riguardava il diritto all'indennità di disoccupazione - L'Istituto condannato a pagare le spese

La questione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori pensionati ha avuto ancora uno strascico giudiziario dinanzi al Tribunale. Come è noto, alcuni pensionati della Previdenza Sociale che continuavano a lavorare pur percependo il trattamento di vecchiaia, dopo aver perduto il posto avevano chiesto l'indennità di disoccupazione. Avuto un rifiuto, si erano rivolti ai giudici, ma l'Inps si era trincerata dietro un decreto presidenziale del 1957. La Corte Costituzionale dichiarò illegittimo tale decreto e, dal giorno della sentenza, la Previdenza pagò le indennità dovute.

Numerose cause erano però pendenti davanti ai Tribunali di tutta Italia ed i pensionati chiedevano che l'Inps, avendo avuto torto, pagasse le spese. Ben sette vertenze erano in sospeso davanti alla quinta sezione del nostro Tribunale (Pres. Messalama, relat. Paola) dove sono state riunite e decise ieri con un'unica sentenza. La Previdenza Sociale, difesa dall'avv. Fortini, sosteneva di essersi comportata legittimamente, regolandosi secondo le norme del decreto fino a quando la Corte non ne aveva dichiarata l'incostituzionalità. Chiedeva quindi che ciascuno pagasse le proprie spese di giudizio e che i pensionati venissero inoltre condannati a rimborsarle quelle necessarie per aver voluto proseguire la causa su questo punto.

I giudici hanno però dato ragione ai sette lavoratori, patrocinati dall'avvocato Maglione. La Previdenza dovrà quindi pagare 338.250 lire per queste vertenze e presumibilmente si troverà dinanzi ad analoghe richieste presso altri Tribunali.

Conferenza del prof. Dellepiane sulla «fecondazione in vitro»

Al Rotary Club, durante la riunione di ieri sera, il professor Giuseppe Dellepiane ha parlato dei recenti esperimenti di «fecondazione artificiale in vitro» nei rapporti con l'ostetricia. Egli ha detto che l'ostetrico deve tener presenti i possibili sviluppi delle nuove ricerche, visto che già si parla della possibilità di un prodotto vitale umano, nato all'infuori della donna. L'illustre clinico ha affermato che un simile evento rimane ancora nel regno della utopia; ha ammesso invece la possibilità che un giorno si arrivi anche ad eventuali trapianti dell'uovo fecondato per aiutare il suo sviluppo quando l'ambiente suo si dimostri inadatto.

Ma questo trapianto potrà essere giustificato unicamente dall'interesse della nuova vita che sorge, e a condizione che non ne derivi un danno a chi genera e a chi è generato. Il prof. Dellepiane ha concluso la sua applaudita relazione ricordando che la fecondazione artificiale è illecita, perché urta contro mille problemi di ordine religioso e morale: il concepimento non può essere macchiato dall'artificio.

Specchio dei tempi

I conti tra moglie e marito - Monocola con la benda nera Sollevata dal senso di colpa - Sarà un dono di «Specchio dei tempi» - Non sono sempre amabili i nostri corrispondenti

Un lettore ci scrive:

«Il mese scorso vi abbiamo intrattenuto su di un problemino che interessa moltissime famiglie; speriamo che non abbiate cestinato il nostro scritto, comunque ve ne diremo un sunto: si tratta di due coniugi impiegati: a) il marito pensa a tutte le spese di vitto, alloggio, gas, acqua, luce, ecc.; b) la moglie mette il suo stipendio (o quasi tutto) in un conto corrente presso la ditta in cui lavora.

«Ora sembra chiaro che i soldi del conto corrente sono di entrambi i coniugi e non del solo intestatario del conto; questo lo dice il buon senso. A fugare ogni dubbio — e non solo nostro — ci farebbe piacere sentire il vostro autorevole parere; dispiacerebbe che anche la presente andasse cestinata poiché il problema interessa moltissime famiglie e non solo chi scrive».

L. I. Saccardo

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Ho letto del giovane che si sente infelice perché senza un occhio e che desidera un occhio di vetro migliore. Legittima l'esigenza, ma io gli dico: perché preoccuparsi tanto? Sono una donna ancor giovane (trentadue anni) che non solo ha perduto un occhio in un laboratorio chimico già da sei anni, ma ch'è costretta a portare una piccola benda nera non potendo sistemare un occhio di vetro. Eppure, non faccio drammi. Mi ha quasi consolata il veder giorni or sono in via Cernaia, nella vostra Torino, una giovane coppia di sposi: erano entrambi eleganti, disinvolti, nei loro volti si leggeva il sentimento che li univa. Ebbene, la donna (che avrà avuto ventitré anni o poco più) era pur essa priva d'un occhio, e come me portava una piccolissima benda nera. Ed era serena, disinvolta, sicura... Perciò dico al giovane lettore: non si preoccupi, e soprattutto non si senta in condizioni di minorità, non si crei complessi d'inferiorità che gli roderebbero l'esistenza».

Luciana Falghero

Una lettrice ci scrive:

«Ti sarò molto grata se vorrai trovare il posto a questa mia, nel tuo giornale, e fare in modo che giunga il mio più sentito ringraziamento al gentilissimo senatore Giusto Tolloy che, col suo interessamento, mi ha levato un grande senso di colpa, procurato da un'ingiusta accusa.

«Voglia gradire il senatore la mia più viva riconoscenza per avermi tolto da quell'incubo che per tanto tempo ha turbato la mia esistenza. Gradisca anche "Specchio dei tempi" un caro ringraziamento per avere così gentilmente pubblicato il mio lamento».

Gina Floris

Due lettori ci scrivono da Oseglia:

«Tutti i giorni leggo a mio marito il tuo molto comprensivo e umano giornale. A nome di mio marito anch'io avrei un grande favore da chiederti, e ti ringrazio fin d'ora se vorrai rispondermi. Mio marito (che è stato partigiano) in seguito a certi disturbi alla gola, è stato operato alla laringe sei anni fa a Genova. Di conseguenza non può parlare come un uomo normale e deve sforzarsi per farsi capire, credimi che fa tanta pena! Abbiamo sentito dire che si trovano degli apparecchi per potere, sia pur piano, pronunciare le parole.

«Credimi, se questo fosse possibile, doneresti la felicità a entrambi. Tante volte piange quando si ricorda le belle romantiche sentimentali canzoni di una volta che lui non può più cantare!... Cerco sempre di fargli coraggio e dico: finché c'è vita c'è speranza! Per questo mi sono rivolta a te, caro Specchio dei tempi, a te che tanto bene fai al prossimo.

«Mio marito è un umile operaio, ma faremmo dei grandi sacrifici pur di avere quel grande dono che è la voce. Scusami se ho fatto qualche errore: sono una straniera, ma adoro l'Italia come fosse la mia Patria. Ricevi i nostri saluti e grazie infinite per il bene che fai al prossimo».

Due coniugi con un filo di speranza

Un lettore ci scrive:

«Ho notato che questa rubrica oltre a specchiare l'umore degli italiani, specchia anche il tuo! Certe lettere che pubblichi oggi, solo qualche anno fa non le avresti pubblicate di certo. E sai perché? Perché oggi l'acqua è di nuovo calda e tu la senti e così metti avanti le mani nel caso che essa bolla e faccia saltare il coperchio!

«E' il caratteristico volto (doppio!) de *La Stampa*. Cara "banderuola" non sarà lontano il tempo in cui metterai sotto il titolo di quattro colonne anche la morte di operai e operaie sfracellati sul lavoro, e con ricchezza di particolari, come hai sempre fatto con Soraya, solo se si cambiava la sottoveste!

«Riservi agli operai che muoiono sul lavoro ritagli di spazio e magari quattro o cinque insieme (in serie). Pare di essere ancora a Dachau o Buchenwald, oppure che muoiano dei cani! Ma non dubitare, ce n'è ancora di cani vivi, che sanno leggere, poi abbaiare ed all'occorrenza mordere!

«Perciò, mi compiaccio di questa tua nuova faccia, ma non dubitare, cara banderuola!, che questa volta con il tuo classico colpo del piede in due staffe non incanterai più nessuno!».

Un cane vivo

«P. S. - Per ovvie ragioni non mi firmo, ma se lo avrai il coraggio civile di pubblicarmi questa, lo avrò (e come!) il coraggio di dichiararmi!»

«Deo gratias» è tornato l'udito

«Specchio dei tempi» ha restituito l'udito ad una anziana suora di Moncalieri. Da quasi mezzo secolo suor Andreina — un'umile religiosa settantenne minuta e sempre di buonumore — si dedica all'oratorio del Sacro Cuore, accanto al duomo. L'oratorio prepara ogni giorno la refezione per gli oltre cento bambini del patronato scolastico, ed accoglie anche le ragazzine le cui mamme sono occupate durante il giorno.

Suor Andreina, da alcuni anni è afflitta da grave sordità. Trascorre la sua giornata nella cucina dell'istituto, prodigandosi con toccante sollecitudine. Suo unico rammarico era di non poter più ascoltare i sermoni del parroco né di sentire il campanello e i richiami dei suoi piccoli amici. Una dama del patronato ha scritto a Specchio dei tempi, ieri stesso un redattore ha portato a suor Andreina un moderno apparecchio acustico a transistor offerto da un lettore che desidera restare anonimo. Un tecnico della Microacustica ha adattato l'apparecchio. Suor Andreina era raggiante, ha espresso la sua riconoscenza con un commosso: «Deo gratias».

Un ragazzo cieco

H. S., Genova, L. 1500; in memoria del nostro Carlo 5000; Peppino 5000; Elvira, Enrico 1000; Renata 1000; Hilde G. 500; Luciana e Marco 500; Povero travet scusandosi del poco 500; N. N. 1000; N. N. 5000; Michela 1500; B. E. G. 500; Un povero pensionato dell'I.n.p.s. a Loano per cura 1000; Danilo 1000; L. C. in memoria dei genitori 200; A. L. in memoria della Mamma 1000; Amelia B. 5000; gli inquilini di via Vassalli Eandi 8 in memoria del compianto Carlo Caucino 11.000; B. R. 1000; in memoria di Clara Cerutti 1000; Beltramo Mario 1000.

Totale L. 46.200. Totale precedente L. 115.000. Totale generale L. 161.200.

Per il più povero ospizio d'Italia

O. V., L. 3000; Sorella G. 1000; R. F. 2000; Maria Adelaide B. V. 1000; In memoria della madre Querio Giovanna ved. Ingria, frazione Bettola 1000; ricordando la zia Margherita 3000; A.V.I.O. 500; una vecchia maestra di Codibiollo d'Ingria, 1000; le famiglie Lamporedi e Fusilli in memoria di Giovanni Groppo 30.000; N. M. 5000; in memoria di Clara Cerutti 1000; M. A. 1000.

Totale L. 47.500. Totale precedente L. 418.300. Totale generale L. 465.800.

Parlamento piemontese ed italiano

Ricorre domani il centenario del primo Parlamento italiano. Il 18 febbraio 1861 si riunivano, nella grande aula costruita entro il cortile di Palazzo Carignano, a Torino, il Senato e la Camera designata in tutta l'Italia, ormai libera (escluse Venezia e Roma), dalle elezioni del 27 gennaio. E' una data gloriosa e di eccezionale importanza storica. La riunione del primo Parlamento italiano non consacra soltanto l'unità nazionale: essa segna l'inizio di un regime di libertà politica nell'intero paese.

La prima legislatura del Regno d'Italia, inaugurata da re Vittorio Emanuele il 18 febbraio 1861, figura negli atti ufficiali del Parlamento italiano come legislatura ottava: computo che include in una serie unica le sei legislature del Parlamento subalpino, e la settima, in cui furono rappresentate le antiche provincie (meno Savoia e Nizza) e le nuove, Lombardia, Emilia, Toscana. Di questo Parlamento della settima legislatura un bello spirito disse che non si sapeva come chiamarlo.

Questa faccenda, di aver seguitato la numerazione delle legislature del Parlamento subalpino per quello italiano, richiama l'altro fatto, di aver continuato Vittorio Emanuele a numerarsi «secondo», mentre come re d'Italia era «primo». Ma, mentre per questo secondo caso si ebbe discussione in Parlamento, quando si trattò di approvare la famosa legge dall'unico articolo: «Vittorio Emanuele II assume per sé e i suoi successori il titolo di Re d'Italia» —, nessuna disputa, che io sappia, vi fu, e neppure nessun rilievo, per il primo fatto, che pure, a pensarci bene, sarebbe dovuto sembrare più anormale dell'altro. Giacché Vittorio Emanuele II era preesistente — e come! — alla creazione del nuovo regno, e quale «secondo» aveva realizzato le successive annessioni dell'Italia centrale e meridionale al suo regno; mentre né Regno d'Italia né Parlamento italiano esistevano prima del febbraio-marzo 1861.

Una spiegazione formale per codesta accettazione tacita della continuità di numerazione può trovarsi in una condizione di necessità. Alla settima legislatura, si è già osservato, non si sarebbe saputo che nome dare, se si fosse voluta distinguerla dalle sei precedenti del Parlamento subalpino. Ma neanche l'ottava, al momento dell'inizio, avrebbe potuto chiamarsi: prima legislatura del Regno d'Italia. Perché tanto al momento delle elezioni (27 gennaio), quanto a quello dell'inizio parlamentare (18 febbraio), il Regno d'Italia non c'era, formalmente, ancora.

La questione qui sollevata ha, sotto l'apparenza formale, un fondo di sostanza, non minore di quello soggiacente alla disputa sul «secondo» o il «primo».

Si sa che una delle obbiezioni mosse dai democratici puri al modo di formazione del Regno d'Italia, è: che essa sia avvenuta attraverso una serie di annessioni a uno Stato preesistente, anziché per creazione diretta di una Costituente italiana. Obbiezione trasformatasi in vanto sulla bocca dei monarchici e sabaudisti puri, per i quali, effettivamente, lo Stato italiano fu (o forse ancora è) una semplice espansione del Regno sabaudo.

Hanno, o avevano, torto gli uni e gli altri; ma i secondi più dei primi. Stando, infatti, alla democrazia formalmente rigorosa, non è dubbio che una Costituente ci sarebbe voluta, per la creazione del Regno d'Italia (che potesse, invece, venirne fuori una Repubblica, era Mazzini il primo ad escluderlo nel 1860-61). Sennonché, per far ciò si sarebbe dovuto aspettare di poter fare le elezioni anche nel Veneto e a Roma: il che, nel 1861, non sarebbe stato possibile se non facendo la guerra (e vincendola) all'Austria e alla Francia. Che a Garibaldi per ambedue le potenze, e a Cavour per la prima, l'ipotesi sia apparsa in un certo momento accettabile, non toglie che essa avrebbe significato il disastro nazionale: si sarebbe salvata solo l'unione della Lombardia al Piemonte.

Le annessioni del 1860, precedute dai plebisciti che le legittimarono, e altresì — punto generalmente trascurato — dall'autorizzazione del Parlamento ad effettuarle, furono un fatto di necessità. Necessità di provvedere al più presto alla costituzione dello Stato unitario, afferrando per i capelli l'occasione: quella occasione che fra Paolo Sarpi nel Seicento aveva teorizzato come obbedienza alla volontà divina, e Cavour a mezzo Ottocento aveva formulato come criterio supremo di governo. Necessità, altresì, di provvedere nel modo più adatto a rassicurare l'Europa, discretamente spaventata dal novissimo dinamismo italiano. Necessità, ancora, di propiziarsi Napoleone III, attaccato — e pour cause — al metodo plebiscitario, e del cui scudo protettore c'era (per chi conservava il cervello a posto) assoluto bisogno.

* *

Con questo, però, non è detto tutto; anzi, non è detto il meglio. La continuità numerica delle legislature fra Parlamento subalpino e Parlamento italiano — e parallelamente delle due monarchie, successivamente incarnate dallo stesso monarca — traduce simbolicamente il fatto della continuità sostanziale fra l'opera dei due Parlamenti, e dei due governi.

Mi manca lo spazio per sviluppare adeguatamente questo punto. Ma, almeno per il Parlamento subalpino, un cenno sembra doveroso. Dirò dunque che il Parlamento subalpino (aperto ben presto — e con esso il governo — ai patrioti immigrati) fu la congrua e degna preparazione di quello italiano. Non soltanto esso addestrò gli italiani, anche non piemontesi, al sistema e alla vita parlamentare (basti ricordare il «connubio», con le sue conseguenze); ma tutti i principî che ispirano l'opera del secondo — a cominciare dalla fondazione dello Stato unitario — si ritrovano anticipati dalle due Camere subalpine (più particolarmente, come è ovvio, da quella elettiva); e insieme con i principî, si accettano e si sollecitano le iniziative di fatto, per quanto ardite e gravose. Così, l'affermazione della nazionalità unitaria italiana; la rivendicazione dei diritti di libertà; la proclamazione della sovranità popolare, e addirittura il voto (nel 1848) per una Costituente, sia pure col vincolo della monarchia sabauda; l'affermazione, altresì, della sovranità civile, della libertà religiosa, della «libera Chiesa in libero Stato».

Né si creda che codesti principî siano stati unicamente, o quasi, professati da Cavour e dal Parlamento subalpino quasi passivamente accettati. Se questi ne pronunciò le più splendide affermazioni, le formule più felici, una serie di nobili e vigorosi spiriti gli furono compagni ed emuli, superando talora il segno da lui posto: superamento proficuo, che permise a lui di collocare il suo juste milieu a un livello sempre più alto: dalla difesa dello Statuto e del suo sviluppo progressivo fino all'affermazione integrale dei diritti del popolo italiano e alla incorporazione loro in uno Stato autenticamente nazionale, capace di un progresso indefinito sulla strada della democrazia liberale e sociale.

Luigi Salvatorelli

A TROPPI PERSEGUITATI E' VIETATO RAGGIUNGERE ISRAELE

Dura è la condizione degli ebrei negli Stati arabi non meno infelice nei paesi a regime comunista

L'antisionismo di Nasser trova volenterosi imitatori nel mondo islamico - L'orribile naufragio del «Pisces», con il dolente carico di fuggiaschi, ha rivelato la tragedia dei 270.000 ebrei del Marocco: non possono ottenere passaporto, avere contatti con l'estero - Nemmeno la Russia ed i paesi satelliti consentono l'emigrazione verso Israele: la partenza di milioni di uomini denuncerebbe, anche agli ignari, che l'antisemitismo non è morto - L'angosciosa incertezza degli israeliti d'Algeria

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, febbraio

«Nasser non vuole». Discorrendo delle relazioni israeliane con l'estero, questa frase echeggia puntuale e stucchevole come un ritornello. Se domandate perché molte nazioni limitano i loro scambi commerciali con Israele, la risposta è: «Nasser non vuole». Il primo che interrogate sulle ragioni per cui tanti paesi, anche non arabi, vietano agli ebrei di uscire dai loro confini e trasferirsi in Israele, vi risponde con la frase ovvia: «Nasser non vuole». Alla fine si è indotti a pensare che il giovane presidente egiziano è così potente e sicuro di sé da imporre il proprio ricatto, vietando a mezzo mondo di avere relazioni economiche con Israele; ma dopo un esame meno superficiale ci si avvede che l'antisionismo di Nasser, reale e spietato, è diventato anche un comodo paravento, dietro cui molti paesi vorrebbero celare la propria politica antisemita applicata con una durezza che ricorda i momenti più tetri del nazismo.

Il naufragio del Pisces, il panfilo spagnolo affondato al largo di Gibilterra con quarantatré ebrei che tentavano di raggiungere clandestinamente Israele, ha rivelato le condizioni disumane in cui vivono gli ebrei marocchini, rinchiusi nelle mellah, i ghetti delle città arabe, come esseri infetti.

La spiegazione più immediata che si è voluto dare del tragico episodio, è il desiderio di re Maometto V di conquistarsi l'amicizia di Nasser contro il presidente tunisino Burghiba per la spinosa questione della Mauritania. La realtà è rappresentata solo parzialmente, re Maometto ha pensato che una dura politica di persecuzione contro i 270 mila ebrei rimasti in Marocco potrebbe servirgli per nascondere in parte le non liete condizioni economiche e politiche in cui si dibatte il paese.

Com'è sempre accaduto nella preparazione dei pogroms, se il commercio ristagna, se gli operai protestano per i salari insufficienti, se l'opposizione politica si fa aggressiva con accuse documentate, la colpa è degli ebrei. Anche in Marocco è tornato ad echeggiare il grido: «Dagli all'ebreo capitalista». Chi ha veduto come vivono gli ebrei marocchini nelle mellah di Casablanca, Fes, Marrakesc, i sordidi covili che gli fanno da abitazione, gli umilianti ripieghi cui ricorrono uomini che potrebbero svolgere attività assai più produttive se non ne fossero respinti, sa che l'accusa contro gli ebrei è un pretesto per distogliere l'attenzione delle masse popolari dai gravi problemi interni.

Però, non è necessario andare in Marocco per capire che il ritorno dell'antisemitismo non è soltanto un prodotto dell'ostilità di Nasser contro Israele: altri paesi, geograficamente e ideologicamente lontanissimi dai centri arabi dell'antisionismo, perseguitano i loro cittadini ebrei con durezza non inferiore a quella egiziana e marocchina. Un giovane diplomatico israeliano che fu a Mosca per alcuni anni, mi ha raccontato episodi drammatici degli ebrei che vivono in Russia. Un'anziana signora, dopo aver atteso per otto anni il visto d'uscita, ebbe finalmente il permesso di raggiungere il marito e due figlie in Israele. Prima di partire si recò all'ambasciata israeliana e pregò il diplomatico di salutare di nascosto un suo figliolo che rimaneva. Non osava recarsi di persona a vederlo ed abbracciarlo, forse per l'ultima volta; lo avrebbe esposto a sicure persecuzioni poliziesche.

Poco prima che scoppiasse la guerra, Stalin aveva pensato (anche lui) di risolvere definitivamente il problema degli ebrei russi costringendoli a stabilirsi tutti nella regione di Biro Bidgian, landa paludosa, infestata dalla malaria, nella Siberia sud-orientale, che sarebbe diventata una repubblica ebraico-sovietica. Doveva essere una deportazione in massa, non diversa da quella ideata da Hitler che voleva trasferire nel Madagascar tutti gli ebrei dell'Europa centro-orientale; la seconda guerra mondiale e le difficoltà del dopoguerra fecero naufragare il piano. Attualmente vivono in Russia due milioni e mezzo di ebrei dichiarati ufficialmente, ma secondo calcoli israeliani essi superano i tre milioni. Molti di costoro vorrebbero emigrare in Israele, e per ragioni che dirò altra volta sarebbero accolti con entusiasmo, ma nessuno riesce ad ottenere il visto di uscita dall'Unione Sovietica, se non qualche vecchio invalido.

All'interno essi vivono pressapoco come displaced persons, perché non hanno alcun mezzo per far valere i propri diritti. Essendo considerati ebrei, dovrebbero vivere nella repubblica di Biro Bidgian, costituire un loro soviet e mandare rappresentanti qualificati nel Soviet Supremo. Poiché non intendono accettare volontariamente il lavoro forzato andando a risanar paludi, sono considerati meno degli zingari e non hanno alcun diritto, tanto meno quello di emigrare. E' già molto se gli consentono di lavorare. Teoricamente essi hanno gli stessi diritti dei cittadini sovietici, ma fatta eccezione per alcuni grossi nomi della cultura e della scienza, i due milioni e più di ebrei russi non hanno quasi personalità giuridica.

La ragione per cui la Russia ed i paesi comunisti impediscono agli ebrei di emigrare in Israele è ovvia, l'esodo massiccio che si verificherebbe il giorno in cui spalancassero le porte sarebbe un'implicita confessione che dietro il sipario di ferro l'antisemitismo continua come al tempo degli zar. Tenendoli chiusi, i paesi marxisti possono servirsi degli ebrei per accusarli di tutto quello che non va, e nello stesso tempo fare un piacere a Nasser, il beniamino, interessato a impedire che gli israeliani crescano troppo di numero.

L'invocazione alla libertà, il desiderio di unirsi alle loro famiglie in Israele raggiunge limiti inimmaginabili in quegli esuli perenni. Il diplomatico cui ho accennato, che desidera non essere nominato, mi ha raccontato che quando la squadra di calcio israeliana andò a Mosca per una gara, migliaia di ebrei giunsero dai più lontani centri della Russia, sopportarono spese e disagi per applaudire la loro nazionale, quella israeliana; che le buscò duro, ma diede per alcune ore a quegli esuli l'illusione di aver toccato un lembo di patria.

L'interesse diretto della Russia a vietare l'emigrazione degli ebrei in Israele, coincide con quello di Nasser, che vede nell'espansione demografica dei suoi nemici un pericolo per quell'unità del mondo arabo, che egli ha deciso di riunire interamente sotto la bandiera egiziana; ed i sovietici lasciano credere volentieri che il loro antisionismo è solo apparente, che sono costretti a subire il ricatto nasseriano per controbattere l'offensiva antisovietica del blocco occidentale nel Mediterraneo. Però, chi ha dimestichezza con le faccende russe, assicura che le persecuzioni sovietiche contro gli ebrei sono meno note e scoperte, ma non meno dure e umilianti di quelle dei paesi arabi.

Di recente, il portavoce del Governo provvisorio algerino ha dichiarato a Tunisi che non appena l'Algeria sarà indipendente, tutti gli ebrei saranno privati della cittadinanza francese, che gli fu concessa con la legge Cremieux, e saranno considerati algerini. La comunità israelitica d'Algeria occupa posizioni economiche cospicue, indubbiamente è la più ricca di tutta l'Africa settentrionale. Dopo le dichiarazioni del futuro governo musulmano si trova a dover risolvere un dilemma drammatico: rimanere dov'è e perdere tutto quanto possiede (perché nessuno si illude che gli algerini saranno più miti con gli ebrei di egiziani e marocchini), od emigrare in Francia o in Israele mentre ne ha ancora la possibilità, vendendo a condizioni fallimentari le proprietà.

Qualunque sarà la decisione che prenderanno i 160 mila ebrei d'Algeria, essi sono in pratica già rovinati economicamente. Le loro terre, case, industrie, commerci hanno perduto metà del valore un momento dopo che il portavoce del FLN ha fatto la sua dichiarazione: una prospettiva tragica per gente che ha sudato la sua piccola fortuna e se la vede dissolvere tra le mani nel volgere di poche ore. Tuttavia, essi sanno quale destino li attende, ed è un vantaggio che hanno sugli altri loro correligionari rimasti nella trappola di promesse non mantenute.

Quando ottenne l'indipendenza, il Marocco promise agli ebrei tutte le libertà umane, dalla religiosa alla politica, e per alcuni anni tenne fede ai propri impegni, permise agli ebrei di andarsene se lo desideravano. Tra il 1956 ed il 1960 emigrarono in Israele 140 mila ebrei marocchini con passaporto regolare. Ora qualcosa è mutato, le porte del ghetto si sono rinchiuse ed i perseguitati di sempre tornano ad essere le vittime degli errori altrui. Gli ebrei marocchini non hanno più diritto al passaporto, non possono uscire dal paese, non possono nemmeno scrivere, o ricevere lettere dai genitori, figli, fratelli stabiliti in Israele.

Ho parlato a lungo con funzionari dell'Agenzia Ebraica Internazionale (che provvede all'emigrazione dei correligionari in Israele), delle situazioni tragiche in cui si dibattono gli ebrei nei paesi arabi e comunisti, e mi ha sorpreso in loro la calma con cui analizzano i problemi, la totale mancanza di passionalità nel raccontare episodi drammatici, il desiderio di essere imparziali indicando i tentennamenti, le debolezze, i torti degli ebrei che si decidono a partire un attimo dopo che le porte si sono chiuse. Si direbbe che millenni di persecuzioni gli abbiano fatto perdere il senso della immediatezza dei bisogni in cui versano migliaia e migliaia di ebrei, che il loro mento veda tutto proiettato in futuro idealizzato. «La Russia ed i paesi arabi — mi diceva un giovane funzionario — oggi possono chiudere gli ebrei negli antichi ghetti con la forza, ma non passerà gran tempo che dovranno spalancare le porte, non si può tenere prigioniera una idea. Verrà il giorno in cui tutti gli ebrei che lo vorranno potranno emigrare in Israele».

«Ma intanto i vostri fratelli sono perseguitati — gli risposi. — Perché non vi agitate di più, non vi rivolgete all'opinione pubblica di tutto il mondo in forma più drammatica?». Scosse il capo in gesto amareggiato «Da soli non possiamo far nulla — disse. — Inoltre, come parte interessata, non siamo i più indicati a far questo. Ed il mondo non ha voglia di ascoltare il pianto di chi soffre. Piuttosto, non crede che questo compito toccherebbe in buona misura anche a voi non ebrei?» Mi fissava con occhi così amichevoli che mi sentii sotto accusa, e non ebbi il coraggio di replicare, né di guardarlo.

Francesco Rosso

Myriam Bru si stabilisce a Hollywood

Due anni fa, la bella Myriam sposava a Londra l'attore tedesco Horst Buchholz e partiva in luna di miele per gli Stati Uniti. I due giovani non sono più tornati in Europa: dopo una serie di film ora hanno deciso di stabilirsi a Hollywood (Tel.)

DOPO LA LETTERA A "SPECCHIO DEI TEMPI"

Saluzzo chiede un'altra volta a Torino di ospitare la tomba di Silvio Pellico

E' un'aspirazione vecchia di 60 anni, sempre delusa - Oggi stesso il problema sarà discusso dalla Giunta comunale - Molti sollecitano una pronta azione delle autorità - E' vero che il patriota-poeta lasciò a cinque anni la città natale; ma continuò ad amarla e celebrarla con il suo «cuore saluzzese»

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 16 febbraio.

Per i saluzzesi la tomba di Silvio Pellico è una vecchia spina nel cuore. Sono quasi sessant'anni che chiedono la traslazione da Torino a Saluzzo delle spoglie mortali del loro glorioso concittadino. Hanno sempre avuto risposte negative, ma non intendono rinunciarvi, ora più che mai, dopo aver letto su *La Stampa* che la tomba del patriota è abbandonata all'incuria.

Siamo venuti a Saluzzo per sentire il parere delle autorità. Il sindaco on. Sabatini è a Roma, ma in sua assenza c'è già chi si occupa con appassionato slancio del problema. In una sala del palazzo comunale troviamo l'assessore all'istruzione prof. Gerbotto e il presidente della «Pro Saluzzo» Richard. Stanno parlando della tomba e sfogliano due voluminose raccolte di documenti. Le prime carte hanno la data del 1903, quando si stavano preparando le manifestazioni per il cinquantenario della morte. Il prof. Gerbotto ci mostra una lettera del 5 dicembre di quell'anno, firmata dal sindaco cav. Paytassi e indirizzata al sindaco di Torino: «...*ricorriamo a codesto onorevole Municipio affinché, secondando il legittimo e vivissimo desiderio di questa cittadinanza, voglia autorizzare il trasporto in Saluzzo dei resti mortali di quell'illustre saluzzese*». C'è anche la risposta: invito a rivolgersi all'Opera Pia Barolo, proprietaria della tomba. L'Opera risponde con un rifiuto.

Il carteggio si ripete dopo cinquant'anni, nel gennaio 1954: questa volta, ma sempre invano, tra Comune e Comune «Torneremo di nuovo alla carica — afferma ora con decisione il presidente della "Pro Saluzzo". — Non possiamo ammettere che altrove si abbandoni la tomba di Silvio Pellico, quando noi non perdiamo occasione per celebrare questo nostro grande concittadino».

Nonostante avesse lasciato la città natale all'età di 5 anni, Silvio Pellico se ne ricordò sempre e più volte la cantò con amore devoto: *Pargoletto ancor m'era, e mi strappai — non senza ambascia da tue dolci sponde — e, diviso da te, più t'apprezzai.* All'amico e concittadino Padre Feraudi scriveva: «Sebbene lontano da Saluzzo di persona, il mio cuore è saluzzese». E nella sua ultima cantica ispirata all'amore della terra natale, diceva: ...*Contrade — si cerchin pur simili a queste! Il mondo — alquanto anch'io stoltamente ho corso; v'è un sol Monviso sulla terra, un solo — pian che s'agguagli di Saluzzo al piano.*

Non sono soltanto le autorità di Saluzzo a desiderare la traslazione della salma del Pellico Mentre stamattina parlavamo con il prof. Gerbotto e il signor Richard, il centralinista ha passato all'assessore alcune telefonate: erano cittadini saluzzesi che segnalavano l'articolo de *La Stampa* nel timore che non fosse stato notato e sollecitavano l'intervento del Comune. L'ultima di queste persone — una maestra elementare — ha detto: «Come faremo ad insegnare agli scolari l'amore verso i patrioti del Risorgimento, quando ufficialmente si dà questo esempio di trascuratezza»?

Il presidente della «Pro Saluzzo» ha chiesto oggi stesso che l'Amministrazione comunale promuova una nuova azione per ottenere la traslazione della salma a Saluzzo. «Da parte mia — ha detto l'assessore alla Pubblica Istruzione — assicuro che l'argomento sarà esaminato con urgenza dalla giunta domani sera, non appena sarà tornato il sindaco da Roma. Non dubito che la giunta deciderà di agire con la dovuta fermezza». **r. l.**

Una città nobilissima

La biografia parrebbe contrastare con la fervida aspirazione di Saluzzo ad ottenere, per custodirle piamente onorate, le spoglie mortali dell'autore delle *Mie prigioni*. Silvio Pellico lasciò Saluzzo bimbo di cinque anni, quando l'invasione francese incombeva sul Piemonte. La sua adolescenza passò fra Pinerolo, Torino e Lione. Milano (il trionfo della *Francesca da Rimini*, il *Conciliatore*) lo tenne fino allo Spielberg. Scarcerato, la sua città fu Torino: dove pubblicò il mite grande libro «più terribile per l'Austria d'una battaglia perduta»; dove fu ospite di casa Barolo l'ultimo ventennio della vita: dove si spense rassegnato e sereno il 31 gennaio 1854.

A Saluzzo non dimorò più; e tuttavia vi tornava non soltanto con l'onda dei ricordi infantili; e proprio quando scriveva i primi capitoli delle *Prigioni*, se ne partiva dal castello di Villanova Solaro, della sua cara amica Eufrasia Valperga di Masino, per rivedere la sua casa natale e al [illegible] dell'età il bel San Giovanni. Ogni ritorno nella campagna ai piedi del Monviso, ora nella tenuta di Piero di Santarosa, ora nel castello di Envie presso il marchese Guasco di Bisio, gli era dolce e confortante. Ed amava Revello, ov'era nata la sua nonna Domenica Lubatto, amava la pace, il silenzio del chiostro dell'abbazia di Staffarda.

Dunque Saluzzo ai dati esterni biografici può opporre la più intima verità degli affetti del figlio che col Bodoni divide la maggior gloria locale, almeno dei tempi moderni. Ma altra ragione convalida l'odierno nobile desiderio, non espresso per la prima volta. Se il poeta della cristiana sopportazione, ben più alto del romantico tragediografo, e il sommo tipografo ancor oggi insuperato esempio a ogni cultore d'arte della stampa, fossero vissuti alcuni secoli innanzi, probabilmente mai avrebbero lasciato la patria, vi avrebbero trovato lavoro ed onori.

Non per nulla fra il Tre e il Quattrocento Saluzzo, capitale del marchesato omonimo, era stato il centro culturale più vivo e raffinato dell'intero Piemonte, se pur d'una cultura fortemente riflessa dalla Francia. Si pensi al marchese Tommaso III che a Parigi fra il 1403 e il 1404 scrive in prosa e in versi il romanzo *Le Chevalier Errant* superbamente «illuminé d'or et d'azur», dal quale un grande maestro piemontese, che quasi certamente è Giacomo Jaquerio, trarrà i motivi per le affascinanti figure affrescate, pochi anni dopo, insieme con la famosa «Fontana di Giovinezza», nella sala baronale del castello della Manta, nei dintorni saluzzesi. Si pensi agli scrigni di meraviglie ch'erano tutt'in giro alla piccola capitale ben difesa dalla possente «Castiglia», le dimore marchionali di Revello e Varzuolo; al mirabile San Giovanni, con la più stupenda abside dell'intera regione subalpina.

E chi non conosce la deliziosa Casa Cavassa, purissima espressione rinascimentale, illuminata da uno dei più interessanti quadri del Piemonte, la «Madonna della Misericordia», e dove una saletta accoglie ricordi, ritratti e cimeli del Pellico? Chi non è sostato davanti al bel palazzo Del Carretto o nell'immensa gotica cattedrale, la più vasta della terra piemontese dopo quella d'Asti?

Dal portico di Casa Cavassa bisogna, in un tramonto settembrino, contemplare la pianura saluzzese che sfuma lontano nelle brume lievi dell'autunno. Qui, come in pochi altri luoghi del Piemonte, si intende il senso che, storia ed arte insieme, può suscitare una plaga amata. Anche se essa, benché confusa dal tempo, certo andò la memoria del Pellico, nel cupo carcere asburgico. Se Saluzzo ora chiede di custodirne degnamente la sua spoglia terrena, i titoli non le mancano.

Marziano Bernardi

LIBRI RICEVUTI

RODOLFO MORANDI, *La democrazia del socialismo (1923-1937)* - Einaudi, editore, Torino - L. 1500.

AUGUSTO LIVI: *Inchiesta sulla gioventù sovietica* - Einaudi, editore, Torino - L. 1000.

ANDREJ BELYJ: *Pietroburgo* - Einaudi, edit., Torino - L. 3500.

DE SANCTIS, *Leopardi* - Einaudi, editore, Torino - L. 2500.

OTTORINO MORRA - *Fogazzaro nel suo piccolo mondo* - Cappelli, editore, Bologna - L. 3000.

FULTON J. SHEEN: *Vita di Cristo* - Edizioni Richter, Napoli - L. 4000.

Devastata da un' incendio la redazione di un quotidiano

Le fiamme si sono sviluppate negli uffici della cronaca de «Il Popolo», nel «Palazzo dei giornali» a Milano - Danni per sette milioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 febbraio.

Un violentissimo incendio scoppiato stamane per cause non ancora precisate, ha distrutto completamente la sede milanese del quotidiano democristiano «Il Popolo».

Verso le 10 gli impiegati dell'amministrazione del giornale socialista l'«Avanti» che ha sede al terzo piano del «Palazzo dei giornali» in piazza Cavour 2, proprio di fianco all'organo della democrazia cristiana, si sono accorti che dense volute di fumo uscivano dalle stanze vicine; un acre odore di bruciato, inoltre, impregnava l'aria.

Poiché la sede de «Il Popolo» era chiusa, non è rimasto altro da fare che avvertire d'urgenza i vigili del fuoco: poco dopo due autopompe e tre scale aeree sono giunte in piazza Cavour. Una certa agitazione intanto è cominciata a serpeggiare in tutto il palazzo dove hanno sede altri quotidiani — tra i quali uno del pomeriggio che in quel momento era nel pieno della sua attività — e numerose agenzie di stampa con uffici di corrispondenza dei maggiori quotidiani d'Italia e dell'estero: tipografi, redattori, impiegati e fattorini si sono ben presto riversati nella sottostante piazza dove si era raggruppato un folto gruppo di curiosi.

I vigili del fuoco, abbattuta la porta della redazione de «Il Popolo» sono entrati ed hanno iniziato la difficile opera di spegnimento del rogo. Alcuni mobili, per essere posti in salvo, hanno dovuto essere calati dalle finestre. Un pesante tavolo, sfuggito di mano ai pompieri, è precipitato su una automobile parcheggiata in via dei Politecnico, una stretta strada che fiancheggia il «Palazzo dei giornali». La vettura colpita in pieno è andata distrutta. Il lavoro dei vigili del fuoco è durato più di due ore: quando le fiamme infine sono state domate si è potuto stabilire che l'incendio aveva completamente distrutto i locali del quotidiano democristiano. I danni si fanno salire ad oltre 7 milioni.

L'inchiesta avviata dalla polizia ha accertato che il fuoco, sviluppatosi negli uffici della cronaca, ha trovato facile esca nei pacchi di giornali che formano l'archivio: le cause pare debbano essere attribuite ad un corto circuito o a un mozzicone di sigaretta lasciato acceso stamane alle 6 dai fattorini, quando gli ultimi redattori hanno lasciato il giornale.

g. m.

Italiano ferito in una rissa e gettato dal treno in Francia?

Parigi, 16 febbraio.

(l. m.) Il contadino Angelo Moroni, di 22 anni, da Casale e residente nel paesetto di Laparade, è stato ricoverato all'ospedale Foch di Tolone: egli è stato trovato svenuto e gravemente ferito alla gola e in varie parti del corpo lungo la ferrovia, a cinquecento metri circa dal villaggio di Pauline, nel Varo. Le condizioni del Moroni sono tali che la polizia non ha potuto ancora interrogarlo.

L'inchiesta ha stabilito che il Moroni era salito a Tolone sul treno che parte per l'Italia alle 7,22 e che nel punto in cui l'italiano è stato trovato il convoglio era passato verso le 9 alla velocità di circa 100 chilometri all'ora.

Pare non escluso che sia stato gravemente ferito alla gola da una coltellata durante una rissa con altri uomini, i quali l'avrebbero poi spinto fuori del treno. Soltanto quando le sue condizioni permetteranno di interrogarlo, l'inchiesta potrà chiarire le circostanze del tragico episodio.

SPETTACOLI

LE "PRIME„ TEATRALI IN ITALIA

Uomo e superuomo di Shaw allo Stabile della Città di Genova

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 16 febbraio.

Abbiamo assistito ad una bellissima rappresentazione. Il Teatro Stabile della Città di Genova, diretto da Ivo Chiesa, ha messo in scena *Uomo e superuomo* di Bernardo Shaw. Tre ore di divertimento ininterrotto, variato, spiritoso, balenante di galezza, di sarcasmo e di *humour*. Ne siamo felici, per due buone ragioni. Prima di tutto, e naturalmente, perché, al teatro, serate tanto piacevoli diventano sempre più rare; e poi perché è così confermata una idea che da anni, da sempre abbiamo in testa, ostinata, cocciuta, la idea (banale) che soltanto con le buone commedie, con i testi di ampio respiro letterario, solidi, precisi, ricchi di pensiero e di concrete figure, si può fare un teatro autentico, capace di superare tutte le crisi. Non con gli «spettacoli», balletti, acrobazie, siano pur essi ameni e aggraziati, si attrae e si lega il pubblico, ma con l'intelligenza e la densità umana, con quel super-naturalismo, che è la natura stessa vista in palcoscenico.

Uomo e superuomo ha 58 anni, fu scritto nel 1903; commedia tra due secoli e non per modo di dire, poiché essa è per un verso satira serrata e deliziosa dell'Ottocento vittoriano, di quel conformismo, di quell'etichetta, di quelle incomprensioni, e per l'altro è una grande parata di anticipazioni, di profezie, sensibilità già tipicamente novecentesca, problemi ancor vivi oggi, e nei quali ci riconosciamo, divertiti e pensosi. Diavolo di un commediografo. Questi suoi quattro atti hanno una freschezza, una vivacità, un'attualità, un tempismo, da togliere il fiato. Shaw non si lasciava sfuggire una sola battuta, un accenno, che potessero illuminare la sua critica del mondo, dei costumi, della vita, e accrescere la lepidezza impareggiabile delle sue invenzioni.

Che cos'è *Uomo e superuomo*? Una stupenda commedia, l'abbiamo detto; ma anche una smagliante conversazione, mossa, agile, drammatizzata, nella quale c'è di tutto: aggressiva denuncia della stupidità sociale, delle consuetudini soffocanti, delle balorde contraddizioni del comportamento umano, e insieme, con quel fare clownesco, insolente, la aspirazione, a tratti quasi patetica, o forse poetica, a una esistenza migliore, a una libertà, a un'arditezza che ci facciano degni veramente. Noi siamo in balia, dice Shaw, della Forza vitale, che ci sospinge a soddisfare cecamente l'istinto; ma la vita tende poi a organizzarsi in modo sempre più elevato, a una conoscenza di sé sempre più completa, sempre più chiara, tende ad avere una «coscienza» integra ed intera. A queste cime può giungere il superuomo, non il nietzschiano superuomo che si erge sulla viltà degli schiavi, ma tutta un'umanità di superuomini sapienti, che s'inoltrino coraggiosamente nel mistero universale.

Grossi pensieri, che pur irriverenti, irridenti, blasfemi, sfiorano un'intima irrequietezza religiosa; ma i personaggi che se li portano in giro, quei pensieri, che incarnano quelle polemiche, sono di una giovialità irresistibile, sono uno spasso continuo; e questa è l'originalità di Shaw. I suoi gentiluomini, le dame stilizzate, caricaturali, gli intellettuali, i saccenti, i rivoltosi, gli autisti, i briganti, e il diavolo stesso, disputando sull'eterna ipocrisia delle parole: bellezza, purezza, morale, carità, arte, patriottismo, hanno tutti il medesimo tono di una fantasia superiore, di una chiacchiera petulante, e invadente, ma sono poi tutti deliziosamente diversi per la finezza del tratto, per la giustezza della voce, per il «carattere» che li definisce.

Il motivo centrale della commedia è quello dei rapporti sessuali. Tutto da rivedere, tutto da scoprire, dice Shaw. Non è l'uomo che conquista la donna, ma è la donna che, per quel suo scopo generale e perenne della procreazione, tira l'uomo in trappola. Non c'è passione morale, la più alta passione, che resista all'iniziativa femminile. Don Giovanni conquistatore? Don Giovanni-Casanova? Puerilità, concettini dell'infanzia del mondo. Don Giovanni, preda e non cacciatore, non tradiva le donne, non le abbandonava, scappava appena poteva dalle prigioni nelle quali esse lo avevano rinchiuso. I suoi tradimenti non erano che fughe, fughe alla ricerca di luce, sincerità, saggezza. Don Giovanni ascetico. Non è, questo nostro, che un accenno; la commedia si svolge episodicamente intrecciando i vari amori di John Tanner, della incantevole e divoratrice signorina Anna, dell'ingenuo e tonto Ottavio Robinson, della sprezzante Violetta; vi sono borghesi, socialisti, uomini d'affari, l'ineffabile Mendoza, capo-bandito, che è poi Lucifero in persona, e vi è infine un terzo atto detto «il sogno» che in un'atmosfera irreale, in un dialogo astratto e burlesco, riassume il senso, i molti sensi della commedia.

Il regista Luigi Squarzina e la Compagnia dello Stabile genovese hanno affrontato il testo, importante e difficile, in forma che possiamo dire ottima. E' una rappresentazione di molto e sfumato rilievo, di penetrante intelligenza, a tratti mirabile di giustezza, di efficacia, di stile: sempre comunicativa e vivissima. Vorremmo che fosse conosciuta non soltanto dal pubblico genovese ma dagli altri pubblici italiani. Squarzina ha ottenuto un impasto di «caratteri», di colore, di ironia, di sensibilità e immediatezza, che con estrema semplicità e nitidezza ci ha dato la commedia veramente in piedi. Brillante si rivelò il gusto del dialogo drammatico; perché gli attori hanno risposto con un entusiasmo, una precisione, una disciplina, con un che di giovanile e di nuovo, nato dalla convinzione, dalla adesione a un testo ben assimilato, hanno insomma recitato con una così allegra simpatia da rasserenare menti e cuori.

Alberto Lionello era Tanner-Don Giovanni; tutti conoscono le doti di facile, scorrente comicità dell'attore: fu lieto, divertente e buffo. Una gentile, spiritosa, amabile Anna, simulatrice, finta innocente, demonio grazioso dell'avventura, fu Gianna Giachetti Duane, attrice che parve di scena in scena sempre più melliflua e sempre più vorace e vittoriosa, come la parte vuole. Coloritissimo Mendoza, il bene squadrato, ben intonato Carlo Hintermann, e nelle due parti di Ramsden e della «Statua del Commendatore» piacevole Nico Pepe. Vorremmo ricordarli tutti: il Cataneo, la Zopegni, Paola Mannoni, il Pagni, il Dettori, la Braschi, il Bardellini e gli altri, ma, insomma, per una Compagnia così affiatata e che è riuscita ad uno spettacolo così indovinato, basti una lode per tutti. Il pubblico folto, elegante e vario, ha ascoltato con interesse, con grande curiosità; ha riso e forse ancora una volta ha scoperto che ci si può divertire un mondo dal solo ascoltare le cicalanti fantasie di uno scrittore illustre. Applausi rinnovati, insistenti e calorosi.

Francesco Bernardelli

Giovedì s'inaugura a Bologna il Festival nazionale di prosa

Bologna, 16 febbraio.

La XI edizione del Festival nazionale della prosa si svolgerà al Teatro Comunale di Bologna dal 23 febbraio al 10 aprile. Lo spettacolo inaugurale — in serata di gala — è fissato per giovedì 23 febbraio con la commedia *Le donne del buon umore ovvero le morbinose* di Carlo Goldoni, nella interpretazione della compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani.

Cronaca televisiva

A «Campanile sera» Este batte Certaldo per 9 a 3 - Trasmissione scialba, sonnolenta, priva di risorse spettacolari - Croccolo si autodefinisce - Stasera la commedia «Speranza» di Henry Bernstein

La puntata di ieri di «Campanile sera» è stata una chiara dimostrazione di come, troppo spesso, il telequiz si riduca ad un fatto privato fra le due cittadine in gara. Le piazze di Certaldo e di Este si saranno probabilmente divertite moltissimo: tifo, grida d'incitamento, i cartelli, le bandiere, i suggerimenti, le facce dei compaesani che apparivano da Milano... Un pretesto, in fondo, per trovarsi tutti assieme a fare un po' di cagnara. Ma i telespettatori?

Per i telespettatori gli sbadigli sono stati numerosi e il divertimento poco più di zero. Per quasi tre quarti d'ora la trasmissione, nonostante gli evviva delle folle, s'è trascinata stancamente, pesantemente. Certaldo è andata in vantaggio con la prima prova al pulsante e poi con la prima prova collettiva (che consisteva nel riconoscere tele di grandi maestri): 4 a 0. Priva di interesse la sfida dei prezzi e delle famiglie. Non si è nemmeno riusciti a tirar fuori tipi curiosi. Ma non sarebbe ora di sostituire il logoro giochetto? Este acchiappa un punticino, poi ne acchiappa un altro: 4 a 2. E si continua a dormire.

Qualche piccolo segno di risveglio nella seconda gara collettiva: in pratica dovrebbero coincidere i gusti delle piazze e dei concorrenti sul palcoscenico di Milano. Sfilano camerieri con piatti di spaghetti, ragazze con cani, indossatori, belle indossatrici e tre foto gigantesche di Sophia Loren, Gina Lollobrigida e Brigitte Bardot. La faccenda dà luogo ad un minimo di animazione e ad un paio di battutine di bonario umorismo. Bongiorno, senza eccessiva convinzione, cerca di sfruttare l'unico personaggio d'una certa risorsa, l'«orco» di Certaldo. Ma è tutto qui.

In cabina Este rimonta. Da uno svantaggio di 6 a 7 passa alla pari, 8 a 6. E vince poi nettamente per 9 a 3. L'entusiasta pubblico di Este alza in trionfo Tortora. Il pubblico tv s'è scocciato. Il prossimo giovedì i veneti se la vedranno con Sciacca, in Sicilia. Eterno, immarcescibile «Campanile sera». Non finirà mai?

«Cinelandia» seguita tenacemente a conservare il suo carattere pubblicitario. Anche ieri, notiziole, interviste, canzonette: niente di rilevante. La rubrica sta volutamente ai margini del mondo cinematografico: non si affrontano problemi d'attualità, si evitano le polemiche. Risultato: è una rassegna d'estrema inconsistenza e non di rado annoia.

Ci si deve accontentare del volonteroso spirito di Carlo Croccolo che («con simpatico autolesionismo» s'è affrettato a dire l'intervistatore) ha definito se stesso il tipo del cretino nazionale e internazionale.

Ha concluso la pallida e sonnolenta serata un documentario sui collaudi di un apparecchio americano che — speriamo bene — porterà in futuro i piloti Usa negli spazi cosmici. Suggestive, al solito, le riprese aeree.

Oggi alle 18,45 la rubrica femminile «Personalità». Alle 19,45 un servizio giornalistico. Per il consueto appuntamento con la prosa del venerdì, sarà trasmessa alle 21,15 la commedia *Speranza*, tre atti di Henry Bernstein, protagonisti Evi Maltagliati e Foaco Giachetti, regia di Alessandro Brissoni.

u. bz.

Cineclub «Occhio selvaggio» — Stasera, alle ore 21,15, al cinema Esedra, documentari della «nouvelle vague» con quattro film di Georges Franju e uno di Paul Paviot.

Onassis: «Voglio cantare solo la Callas ne ha diritto?»

Roma, 16 febbraio.

Avvicinato dai giornalisti all'aeroporto di Fiumicino, prima della sua partenza per Parigi, l'armatore greco Onassis ha dichiarato di recarsi nella capitale francese per «cantare». Alle domande stupite dei presenti, egli ha risposto con la seguente battuta: «Sì, a cantare. Forse che solo Maria Callas ha il diritto di cantare?».

Il Centro di studi Piero Gobetti inaugurato nella casa dello scrittore

Nella casa di via Fabro 6, dove Piero Gobetti, prima di partire per l'esilio di Parigi dal quale non doveva tornare, visse i più duri anni della sua lotta contro il fascismo, è stato inaugurato ieri (nel 35° anniversario della morte) un Centro di studi che all'insigne scrittore e uomo politico è intitolato. Non solo intitolato, ma ispirato: perché in esso i vecchi amici ed i giovani discepoli dovranno approfondire la conoscenza della sua opera, traendone una nobile lezione di coerenza umana e politica e ricreando quel «movimento di idee» che Gobetti auspicava non solo per «questa stanca Torino» com'egli ebbe a scrivere, ma per tutta l'Italia.

Alla cerimonia, semplice e commossa, erano presenti molte autorità torinesi, tra le quali il sindaco, avv. Peyron, il presidente della provincia, prof. Grosso, e il rettore dell'Università, prof. Allara. Esponenti del mondo della cultura e della Resistenza, che delle battaglie di Gobetti furono testimoni e partecipi, si stringevano affettuosamente intorno alla vedova, la signora Ada; è lei che donando lo studio, la biblioteca, lo schedario e tutti gli incartamenti del marito ha permesso la costituzione di questo Centro. C'erano Franco Antonicelli, Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, il professor Passerin d'Entrèves, Casorati e numerosi altri.

Dopo l'avv. Giorgio Agosti, che per il comitato promotore ha letto l'elenco delle adesioni giunte da tutta Italia; dopo il sindaco, il presidente della provincia ed il rettore dell'Università, che hanno pronunciato brevi parole commemorative annunciando l'adesione degli enti da loro rappresentati, ha preso la parola Ada Marchesini Gobetti per ringraziare i vecchi amici, dai quali è partita l'iniziativa del Centro, e per dire certa che esso non si tramuterà in un museo ma resterà sempre una scuola di vita per i giovani, così come «il nostro Piero lo avrebbe voluto».

Con parole commosse ed efficaci, Passerin d'Entrèves ha quindi rievocato la figura del vecchio compagno (si conobbero all'università), le ore comuni di gioia e di dolore, l'alta lezione di colui che l'oratore ha definito profeta del secondo Risorgimento, profeta della Resistenza. Ha insomma fatto rivivere quella figura che con altrettanta spontaneità ed efficacia sorge dalla temporanea esposizione allestita in due salette sotterranee: un panorama della vita di Gobetti, dalla giovinezza già battagliera (i tempi di «Energie Nove»), via via, attraverso le varie tappe della sua esistenza (*Rivoluzione Liberale*, *Il Baretti*, la casa editrice, le persecuzioni) fino alla morte in esilio; avvincente esposizione di carteggi, giornali, ormai rarissimi, documenti, fotografie, lettere. Come quella di Malaparte che, dopo un ennesimo intervento dell'autorità fascista contro l'editore Gobetti, gli scriveva: «Non ti consiglio di mutare opinione, ho troppa stima di te... Rimani pure, come signor Gobetti, antifascista, se ciò ti fa piacere, ma d'ora in poi, come editore, non ti occupare più di politica... Ti avverto che non ti lasceranno continuare». Vano consiglio ad un uomo che neanche la violenza riuscì mai a piegare.

l. br.

Sullo schermo

"Salammbò„: sacerdotessa innamorata

(Vittoria) — Doveva toccare anche al barbarico romanzo di Flaubert di passare sotto il torchio fumettistico delle coproduzioni italo-francesi per il grande schermo a colori. Libera riduzione, s'intende, questa che tre sceneggiatori — fra i quali lo stesso regista Sergio Grieco — hanno allestito con evidenti propositi commerciali, riducendo le statuarie figure flaubertiane a figurine di fotoromanzo. Girato in Marocco, i cui sfondi naturali sono fra le cose buone del film, questo narra come al termine della prima guerra punica i mercenari che hanno combattuto per Cartagine si ribellino contro la potente città che non li ha ancora pagati. Assente il nobile Amilcare, sua figlia Salammbò, vergine sacerdotessa della dea Tanit, mette pace; ma la perfida politica dell'ambizioso Narrhavas, il quale manca alla parola data, fa nuovamente divampare il conflitto. I mercenari eleggono a loro capo il valoroso Mathos che ha saputo penetrare in Cartagine e rapirne il velo della dea Tanit; prezioso trofeo da cui i ribelli prendono animo. Salammbò si presenta a Mathos per ricuperare il sacro oggetto; e l'amore, già germinato nei loro cuori, li perde, mentre il velo è arso da un fulmine. Amilcare sconfigge finalmente i ribelli, punisce Narrhavas, ma impetra dalla folla il perdono per Mathos che gli ha salvato la vita nella battaglia. Così Salammbò, non più sacerdotessa, può sposare il suo caro.

Al fasto delle scenografie e dei costumi si contrappone ancora una volta la qualità scadente dei dialoghi e delle recitazioni, affidata alla bella Jeanne Valérie, Jacques Sernas, Edmund Purdom, Arnoldo Foà, Riccardo Garrone, Brunella Bovo e altri.

l. p.

I cantanti di Sanremo si esibiscono a Parigi

Parigi, 16 febbraio.

Luciano Tajoli e gli altri interpreti delle canzoni presentate al Festival di Sanremo si daranno convegno domenica e martedì al Palazzo degli Sports per il loro debutto dinanzi al pubblico parigino. La «troupe» del Festival di Sanremo, composta da Wilma De Angelis, Carla Boni, Toni Dallara, Aurelio Fierro, Milva, Miranda Martino, Jula de Palma, Teddy Reno, Claudio Villa, Joe Sentieri e capitanata da Tajoli si recherà successivamente in tournée negli Stati Uniti e in America Latina.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Augustus, Cristallo, Faro, Fiora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Reposi, Statuto, V. Veneto, Teatro Stabile e dell'Officina: biglietti ridotti alla cassa. Palazzo del Ghiaccio: biglietti ridotti alla cassa.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: ore 13: Classe prima: a) esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) musica e canto corale, c) italiano, d) disegno ed educazione artistica; 14,30: Classe seconda: a) matematica, b) osservazioni scientifiche; 15,30: Due parole tra noi; 15,40: Classe terza: a) osservazioni scientifiche, b) esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) storia ed educazione civica.

17: Per i ragazzi: a) Il passatempo, giochi e tavolino presentati da Febo Conti; b) Una notte di febbraio, racconto televisivo di Guglielmo Zucconi con la partecipazione di Evi Maltagliati e Sergio Tofano.

18: Non è mai troppo tardi, corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Personalità. Rassegna per la donna diretta da Mila Contini; 19,30: Lettere alla tv; 19,45: Servizio giornalistico.

20,30: Telegiornale.

21,15: «Speranza», tre atti di Henry Bernstein. Interpreti: Fosco Giachetti, Evi Maltagliati, Marina Dolfin, Warner Bentivegna, Maria Pia Luzi, Giaco Giachetti, Cesare Polesello. Regia di Alessandro Brissoni. Solange, figlia del consigliere di stato Goinart e di Teresa Meyran, è fidanzata al pittore Thierry Keller D'improvviso quest'ultimo si accorge di preferire alla bellissima Solange, la sorellastra Caterina, figlia di primo letto di Teresa. Sapendosi riamato, egli ha il coraggio di rompere il fidanzamento, provocando l'ira di Teresa che scaccia di casa Caterina. Ben presto tutti devono però rendersi conto che l'unione tra i due giovani è perfetta e felice. Lo stesso Goinart mostra di anteporre la compagnia di Caterina e Thierry a quella delle donne della sua casa e quando Teresa glielo rinfaccia, il consigliere risponde che nel giovane pittore così retto e coraggioso egli vede l'immagine di se stesso. La piccola famiglia Keller rappresenta per Goinart tutte le speranze di un domani migliore. Al termine: Telegiornale.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,20: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale; 12,55: Metronomo.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: Joe «Fingers» Carr al pianoforte; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i piccoli: Girotondo; 16,30: Trenta giorni di Fiumicino; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 19,50: Campionati italiani di sci a Gressoney; 20: Motivi di successo.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag; 22,15: Oggi al Parlamento; Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 10: La banderuola; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Trent'anni di swing; La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; 14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale; 15: Panoramica italiana; 15,30: Terzo giornale; 16: I sassofoni di B. May; 17: Il pentagramma; 17,30: Una ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,50: Radiotelefortuna '61; 20,40: D. Scalà presenta: Gran Gala; 21,40: Radionotte; 21,55: Come è nato un nuovo pesce, documentario; 22,25: La leggenda del jazz; 22,55: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di S. Prokofiev; 18: Orientamenti critici; 18,30: Musiche di G. Pugnani, L. Boccherini; 19: Teofilo Folengo e il maccheronico; 19,30: Musiche di K. Schiske; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Ancora un giorno», un atto di J. Conrad; 22,25: La rassegna; 22,55: Musiche di H. Enfred. A. Veretti; 23,25: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa e Roma ang. v. Bertola tel. 55-115

Alfieri: riposo. Da lunedì Comp. prosa Brignone-Santuccio «Estate e fumo» di T. Williams.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 11. Direttore Peter Maag. Musiche di Schubert, Wolf, Cornelius, Brahms.

Carignano: ore 21,15 De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani - Gramatica in «Il carteggio Aspern».

Alcione: Rivista Gino Mucci. Ore 15,15 e 21,15.

Maffei: «Torino 1.000.001». Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini. Ore 16,15 e 21,15.

Ridotto del Romano: Ore 22, il Teatro delle 10 Spettacoli Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito».

Teatro dell'Officina (v. C. Alberto, tel. 538-949): ore 21,15 «Gente magnifica» di W. Saroyan.

Teatro Stabile: 21,15 «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello. Regia di E. Cortese. Ult. repliche.

Galleria Bottesi (C. Alberto 121): 20 opere di F. Menzio.

Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Retrospettiva di G. Bartolena.

La Bussola (via Po 9): Acqueforti e litografie di Joan Mirò. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) alle 17,15 e 21,15 omaggio al film inglese «The Lodger (Il pensionante)» di A. Hitchcock (1927 didasc. inglesi).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) - 17-19 e 21-1 Mario Di Nunzio e i Baby Luna, cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.

Arlecchino Danze (telef. 587-187): ore 21,15 Franco e i G 5.

Augustea: 21 Happy Ruggiero.

Castellino Danze: 21 Novelli.

Eden Danze: 21 Sergio Nardi.

Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.

Gandio Danze: 18,30-21 A. Nevoley. **Sala** (v. Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.

Gay - Villa Whisky a Gogo (Moncalieri 53): 21-1, sab. fest. 16-21.

La Ciesla Danze: 21 Ferrarona.

La Perla Danze: 21 «I Delfini».

Le Roi (Stradella 8): ore 22 Eddie Caruso e Complesso Nereyda.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): 22-4 Danze attraz. Compl. Zeroael.

Principe Danze: 21 E. Calvani.

Samuray (p. Paleocapa 1): 18,30-21.

Trocadero: ore 21-2 Righi-Saitto.

Whisky a Gogo, Villa Gay: ore 21-1.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 46-270): 22-4 Danze attraz. Compl. Zeroael.

Tavernetta: attraz. internaz. 42-4.

Palazzo del ghiaccio al Valentino, ore 15-18 e 21-23.

TROCADERO — Via A. Doria 9 — Tel. 553-772
TUTTE LE SERE
Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Elegante serata presenta MANI DAHA
Applauditissimo
HENGHEL GUALDI
e il suo complesso
Canta LUCKY ROMANO

LE ROI
«Il re dei dancings» — Via Stradella 8
EDDIE CARUSO
e attrazione afro-cubana
NEREYDA

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
Concerto sinfonico n. 11
Direttore PETER MAAG
Musiche di Schubert, Wolf, Cornelius e Brahms

TEATRO CARIGNANO
Sino a lunedì 20
Ultime repliche de
IL CARTEGGIO ASPERN
Regia di Giorgio De Lullo

Teatro ALFIERI
Da lunedì 20 febbraio
LILLA BRIGNONE
GIANNI SANTUCCIO
in
ESTATE E FUMO
di Tennessee Williams

EDEN DANZE
Grande successo di
SERGIO NARDI
E IL SUO COMPLESSO
Ore 21 trattenimento

ECHI SPETTACOLI

WHISKY A GOGO - VILLA GAY *Corso Moncalieri 53*: tutte le sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21-1

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.

Astor: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.

Corso: «Gioventù nuda» di Marcel Carné.

Cristallo: «I'um e Jerry sul sentiero di guerra» in technicolor.

Doria: «Femmine di lusso» a col. B. Lee, Tognazzi, Chiari, Koscina.

Ideal: «Il diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams, Peter Van Eyck.

Lux: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, Jacques Perrin.

Nazionale: «Venere in visone» cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fisher e L. Harvey.

Romano: «Lezione d'amore» di Ingmar Bergmann.

Vittoria: «Salammbò» col. scope J. Sernas, J. Valérie, E. Purdom.

Ariston: «La baia di Napoli» C. Gable, S. Loren, V. De Sica tec.

Arlecchino: «Susanna, agenzia squillo», tech., Holliday, Martin.

Augustus: «Crimen» sc., Sordi, Gassman, N. Manfredi, Mangano.

Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Una notte a Roma» L. Genn, G. Ralli, Salvatori. Ult. 22,10.

Nazionale: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, Delannoy.

Torino: «Pugni pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger. Ap. 10.

Alexandra: «La ciociara» con S. Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.

Capitol: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.

Faro: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.

Fiamma: «Lettere di una novizia» P. Petit, J. P. Belmondo. Viet.

Hollywood: «Capitano del re» tec. Jean Marais, Elsa Martinelli.

Maffei: «Torino 1.000.001». Rivista M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini 16,15 e 21,15 «Juke box urli amore».

Massimo: «Teseo contro il minotauro» tec. sc. Mathias, Schiaffino.

Orfeo (p. Carlina): «Prezzo del successo» Shirley Mc Laine, Dean Martin, Anthony Franciosa, sc.

Principe: «Il prezzo del successo» scope Dean Martin, Shirley Mc Laine, A. Franciosa, C. Jones.

Statuto: «Gli amori di Ercole» techn. sc. Mansfield, Hargithay.

Adriano: «La gatta sul tetto che scotta» techn. E. Taylor, Newman.

Alcione: «Orfeo negro» e Rivista Gino Mucci 16,15 e 21,15.

Alpi: «Un dollaro di fifa». Ugo Tognazzi, Walter Chiari.

La Perla: «Il prezzo del successo» scope Dean Martin, Shirley Mac Laine, A. Franciosa, C. Jones.

Regina: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

Asti: «Appuntamento a Ischia» Modugno, Lualdi, Croccolo. A. 10.

Milano: «Sayonara» technic. e «Sentiero della violenza» Ap. 10.

Olimpia: «I cosacchi» technic.

Po: «La vendetta di Ercole» in technicolor con Mark Forest.

V. Nuova: «Canzone proibita» e «Sangue misto» technic. Ap. 10.

S. Felice: «Figlio di Robin Hood» techn. Cornel Wilde, A. Louise.

Esperia: «Ritratto in nero» tech. scope L. Turner, A. Quinn, S. Dee.

Giardino: «Labbra rosse» Jeanne Valerie, Gabriele Ferzetti.

Italiano: «Colpo grosso» technic. Frank Sinatra, Dean Martin.

Mirafiori: «Psyco» di Hitchcock.

Viareggio: «Colpo grosso» scope techn. Frank Sinatra, D. Martin, S. Davis, S. Mc Laine, P. Lawford.

Araldo: «Gazebo» scope Glenn Ford e Debbie Reynolds.

Eliseo: «Regina dei tartari» tech. scope Chelo Alonso.

Fréjus: «Gli inesorabili» techn. B. Lancaster, Hepburn, Murphy.

Nuovo: «Non mangiate le margherite» techn. sc. D. Day, Niven.

S. Paolo: «Morgan il pirata» sc. tech. Steve Reeves, V. Lagrange.

Belgio: Ribelli del Kansas techn.

Corallo: «Cominciò con un bacio» techn. sc. G. Ford, D. Reynolds.

Eridano: «I dannati e gli eroi» di J. Ford con J. Hunter tech. sc.

Europa: Rocco e suoi fratelli A. 19.

Radium: «Spada di Damasco» in technicolor con Rock Hudson.

V. Veneto: «Scandalo al sole» sc. col. D. Mc Guire, R. Egan.

Astra: «Regina dei tartari» sc. technicolor Chelo Alonso.

Bersini: «Kasim furia dell'India» techn. Victor Mature, A. Aubrey.

Cibrario: «Tunisi Top Secret» tech. «Diavoli volanti» Crik-ok.

Elios: «Dagli Appennini alle Ande» technic. E. Rossi Drago.

Europeo: «Arma della gloria» sc. technicolor Stewart Granger.

Excelsior: «La venere dei pirati» techn. sc. G. M. Canale, M. Serato.

Massaua: «Il sepolcro dei re» sc. colori Debra Paget, R. Alda.

Odeon: «Fortunella» Giulietta Masina, Alberto Sordi.

Star: «Morgan il pirata» scope color Steve Reeves, Chelo Alonso.

Adua: «A fil di spada» F. Latimore Varietà Orbecchi-Thelma.

Aurora: «Lampi nel sole» tech. Susanna Hayward, Jeff Chandler.

Brescia: «Dalla terrazza» Vist. P. Newman, J. Woodward 18,15-22.

Castiglione: 2 film «Fanciulli del West» Stan Laurel, O. Hardy e «Giungla di spie» Barry-Tyler.

Edelweiss: «Audace colpo soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi.

Kri-Dan: «Mondo di notte» tech.

Fortino: «Avventuriero di Hong Kong» technic. Clark Gable.

Maior: Pacco a sorpresa. Brynner.

Nerè: «Il dominatore di Chicago» Robert Taylor, Cyd Charisse.

Palermo: «Vento di tempesta» col.

Sociale: «Un marziano sulla terra» Jerry Lewis, J. Blackman.

Zenit: «Adorabile infedele» tech. sc.: Gregory Peck, D. Kerr.

Cabiria: «Passaggio a Hong Kong» techn. sc. C. Jurgens, S. Syms.

Colosseo: «Il capitano del re» Jean Marais, Elsa Martinelli, A. Foà, scope technicolor.

Continental: «Il gobbo» Gérard Blain, Anna Maria Ferrero.

Fiore: «La grande guerra» Sordi, V. Gassman, S. Mangano.

Italia: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff. Viet. min.

Moderno: «Noi gangsters» e «Cavaliere del castello maledetto».

Piemonte: «I delfini» Betsy Blair, C. Gora, A. Lualdi, C. Cardinale.

S. Carlo: I piaceri dello scapolo.

Spezia: «Tu sei la musica» tech. Caterina Valente, S. Francesco.

Diana: «Non mangiate le margherite» sc. tech. D. Day, D. Niven.

Doré: «Psyco» di A. Hitchcock, con A. Perkins, V. Miles, J. Leigh.

Roma: «Dalla terrazza» technic. P. Newman, J. Woodward, M. Loy.

Alba: «Figlio di Robin Hood» tech. Cornel Wilde, A. Sheridan.

Ambra: «Sfida O. K. Corral» tech. Rhonda Fleming, Burt Lancaster.

Apollo: «Mariatto di mezzanotte» tech. sc. D. Day, R. Harrison.

Cafasso: Rivincita di Montecristo.

Edera: «Assedio di Siracusa» sc. techn. T. Louise, S. Koscina.

Lucento: «A casa dopo l'uragano» techn. sc. R. Mitchum, E. Parker.

Lutrario: «Lunga notte del '43» Belinda Lee, Gabriele Ferzetti.

Marialdo: Doppio progr. «Il principe del circo» sc. tech. D. Kaye «Schiave del pirata» col. Medina.

Splendor: «Sapore di Parigi» Michele Morgan, Charles Boyer.

L'elettrotecnico demolisce l'edificio difensivo del supposto mandante

Ghiani interrogato per 5 ore nega tutto
Nega anche quanto ammesso da Fenaroli

Il viaggio in vagone-letto col geometra, tre giorni prima del crimine, non sarebbe mai avvenuto - "Quella sera ero a Milano, con la mia fidanzata„ - E aggiunge: "Capisco che è difficile credermi, ho visto anche il mio nome sul «foglio verde»; eppure è così„ - A Roma andò soltanto in agosto, come autista di un funzionario austriaco - I lavori compiuti in due banche milanesi l'indomani dell'uccisione della Martirano - Il confronto in istruttoria col teste Ferraresi: "Speravo che provasse la mia innocenza, invece...„

Innocente o commediante?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Con la deposizione di Raoul Ghiani il processo per l'uccisione di Maria Martirano si è snellito e in un certo senso anche chiarito. Stamane, prima di sentire l'elettrotecnico milanese, il presidente ha continuato l'interrogatorio di Fenaroli; e così, sono diventate ventiquattro le ore che il geometra milanese ha trascorso fra deposizione e interrogatorio davanti ai giurati romani. Una vera alluvione di parole, sospetti, congetture, accuse, interpretazioni psicologiche, anche contraddizioni. Poi è arrivato Ghiani e il panorama di colpo è cambiato: niente parole difficili, risposte brevi e date con accenti di verità.

Il giovane operaio milanese (domani compirà trent'anni e sarà il terzo compleanno che trascorrerà in carcere) ha suscitato una impressione molto buona. E anche mormorii di pietà fra il pubblico femminile.

Ha parlato con voce quasi sempre eguale: è una voce dai toni bassi, ma chiara. Volentieri aiutava le parole con gesti delle sue mani lunghe e muscolose oppure scuotendo il capo dove spicca un gran naso a vela. Non si è mai lanciato in sortite oratorie e quando non riusciva a trovare una giustificazione per i fatti che depongono contro di lui non tentava di forzare il significato delle parole o di rifugiarsi in divagazioni di ordine psicologico. Piuttosto diceva: «Non so che dire», oppure «è una cosa che non ho mai capito», o anche «Io so che tutti i fatti mi smentiscono, ma io non so che farci. Io so che la verità è quella che vi sto dicendo».

Raoul Ghiani non ha cercato, dunque, di apparire più grande di quel che è. Ma neppure più piccolo. Tutte le volte che l'interrogatorio si volgeva verso il campo dei microfilm, Ghiani si metteva a parlare a lungo, con precisione e anche con autorità. Si sentiva l'orgoglio dell'operaio specializzato, sicuro del fatto suo. Ma non appena si sortiva di là, ecco che di nuovo Ghiani riprendeva il suo tono dimesso, da buon figliolo. Sembrava che dicesse: «Io non ho proprio nessuna intenzione di inventare bugie. Sono certo che sarebbero subito scoperte dal presidente della Corte, dal Pubblico Ministero, dagli avvocati di parte civile. E poi perché dovrei farlo? Io sono innocente e mi conviene dire la verità, tutta la verità, anche quando rendo più grave il mio caso».

Se Ghiani non è sincero, bisogna allora convenire che egli è un ottimo attore; un commediante eccezionale, bravissimo. Come pure, bisogna dargli atto di quel che si diceva all'inizio. Con la sua deposizione Ghiani ha snellito il processo, lo ha incanalato verso un unico dilemma. In pratica egli ha ridotto il numero delle ipotesi a due sole: Maria Martirano o fu uccisa dal Ghiani stesso oppure da un'altra persona, da un sicario mandato certamente dal Fenaroli.

Ghiani ha confermato oggi categoricamente che lui il giorno 7 settembre 1958 non si mosse da Milano. Si ricorderà che la sera di quel giorno il postino della morte bussò per la prima volta all'uscio dell'appartamento di Maria Martirano e come il tentativo venne sventato dalla vittima designata. Chi era il messaggero di morte? «Io non lo so — disse l'altro giorno Fenaroli —. Posso però testimoniare con mille particolari che proprio quella sera incontrai il Ghiani alla stazione Termini di Roma e che viaggiammo insieme nello stesso vagone-letto».

Ci ha detto oggi il Ghiani di essere al corrente che il suo nome e i dati della sua patente automobilistica figurano nel documento di controllo, il famoso «foglio verde» della Compagnia dei vagoni-letto. Come mai lo accusano tanto il Fenaroli quanto il «foglio verde»? Il Ghiani ha risposto che lui questo non può spiegarlo; sa però, è certo, è certissimo che la notte fra il 7 e l'8 settembre 1958 egli dormì nel suo letto a Milano. Per risolvere questo mistero da due anni si rompe il cervello a furia di pensarci; e non ancora ha trovato una risposta.

Tuttavia ha fatto presente alla Corte un fatterello che già prospettò al giudice istruttore: circa un anno prima dell'assassinio di via Monaci gli rubarono il portafogli, dove egli teneva la patente. Sei o sette mesi dopo il documento gli venne restituito per posta dall'anonimo ladro.

Non è un particolare di poco conto. Può trovarsi qui la chiave di tutto «il processone». Senza apparire, il Fenaroli suggerisce alla Corte l'ipotesi che sia stato il Ghiani l'assassino. Naturalmente, a sua insaputa. Forse il Ghiani si era messo d'accordo col Sacchi, e decisero di tentare il «colpo» sapendo che Maria Martirano era sola, fragile, aveva molti gioielli, teneva nascoste buste piene di milioni.

Da parte sua, il Ghiani cerca di schivare il colpo e contrattacca. Lui nel mese di settembre del 1958 non mise mai piede a Roma. Se Fenaroli insiste nel mentire e se fu un «quarto uomo» a dare al conduttore del vagoni-letto una patente dove erano segnati i dati della patente di lui, Ghiani, e se infine i gioielli della Martirano furono trovati sul posto di lavoro del Ghiani tutto ciò palesa fino all'evidenza che il Fenaroli aveva preparato da molto tempo l'uxoricidio trovandosi un suo sicario e facendo in modo che, se la faccenda si fosse messa male, tutta la responsabilità ricadesse sull'ignaro Ghiani.

Come si vede, siamo ai ferri corti. Fenaroli accusa Ghiani, e Ghiani accusa Fenaroli. Gli avvocati che difendono i tre imputati appaiono a dir poco perplessi. Uno di essi, uno dei più illustri, affacciava oggi a noi giornalisti un'ipotesi che consentirebbe ancora oggi di salvare tutta la barca con tutt'e tre gli imputati. Ci diceva quell'avvocato che il Ghiani si ostina a negare di essersi trovato a Roma il giorno 7 settembre 1958 probabilmente per non confessare di essere stato insieme con qualche suo amico «particolare».

Sembra tuttavia improbabile. Seppure senza soffermarsi troppo Ghiani ha oggi ammesso di essere stato amico intrinseco di un funzionario austriaco, il dott. Goffredo Lang, e di aver fatto con lui lunghi viaggi all'estero. D'altra parte, qui è in gioco l'ergastolo. E dov'è mai quella persona che, pur di salvare una reputazione di già compromessa, acconsente a mettersi addosso i panni falsi di assassino e a subire una condanna a vita?

Nicola Adelfi

Raoul Ghiani mentre si difende dall'accusa di assassinio dinanzi ai giudici (Tel.)



Il presunto sicario affronta il geometra dopo l'udienza: "Perché vuol rovinarmi?„

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 16 febbraio.

Stamattina ci si aspettava di veder salire sul pretorio Carlo Inzolia, com'era stato annunciato. Invece il programma è stato del tutto capovolto: una lunga ora è stata dedicata ancora al geometra Fenaroli, per una «coda» al suo sterminato interrogatorio; congedato il geometra, il presidente lo ha invitato ad allontanarsi dall'aula e ha chiamato Raoul Ghiani.

L'aula si è subito fatta attentissima. Il momento di vedere il presunto sicario alla prova era atteso con impazienza: se una grande corrente d'opinione pubblica considera già cosa scontata la colpevolezza del Fenaroli, più incerti sono invece i giudizi su Raoul Ghiani. L'enormità dell'assassinio che gli si attribuisce, gli assurdi che balzano agli occhi nella sua autodifesa, la stessa imponenza delle prove raccolte contro di lui hanno creato l'impressione che egli sia vittima di una diabolica manovra.

Eccolo, dunque, l'elettrotecnico milanese, davanti ai suoi giudici: ha spalle massicce, ma spioventi, la persona possente, ma un po' greve, la testa piuttosto piccola, lo sguardo senza luce d'intelligenza. E le mani, ahimè, due mani che paiono badili; Raoul Ghiani, certo, ne sente l'imbarazzo e pare che si sforzi di nasconderle, ma comunque si muova, in piedi, seduto, se gestisce, se le abbandona sulle ginocchia, se toglie dal taschino il fazzoletto, queste mani carnose, ruvide, forti appaiono in tutta la loro smisuratezza.

«Io, signor presidente, non ho fatto niente. Ho cercato di dimostrare in tutti i miei interrogatori la mia innocenza. Ho cercato di spiegare tutto quello che sapevo, ho raccontato quello che ricordo di aver fatto, ho fatto presente qual era la mia vita, il mio lavoro. Sono innocente. Non mi sarei mai permesso non solo di fare, ma di pensare una cosa del genere».

Questo è stato l'esordio di Raoul Ghiani, quando il presidente lo ha invitato a sedersi sulla sedia davanti al suo banco. Ha pronunciato queste frasi smozzicandole, interrompendosi e poi riprendendo fiato e il filo del discorso. Ghiani appariva emozionato, e ciò si intuiva dal tono dimesso del suo dire, dalla voce opaca, quasi incomprensibile con cui si rivolgeva al presidente. I suoi piedi si muovevano inquieti sul legno del pavimento, le sue grandi mani si agitavano nell'aria con un tremito. Ghiani ci era stato descritto come un giovane che aveva il gusto dell'eleganza; ma stamattina si è presentato con la cravatta di colore nocciola abbandonata fuori della giacca, l'abito, piuttosto trascurato, un incedere titubante.

Che cos'ha raccontato in tutte le ore dedicate al suo interrogatorio? Ghiani ha distrutto il grande edificio difensivo che nei giorni scorsi aveva innalzato la fantasia e l'intelligenza del geometra Fenaroli: lo ha smentito in alcuni punti essenziali, ha messo il processo davanti a un insuperabile contrasto, ha allargato le braccia davanti alle contestazioni più brucianti confessandosi incapace di rispondere o dando risposte che non combaciano con tutto quello che Giovanni Fenaroli ha dichiarato, con tanta dovizia di particolari, sia in istruttoria sia qui al processo.

Il presidente ha cominciato l'interrogatorio rammentando a Ghiani le accuse che gli si muovono, a partire dal famoso viaggio sul vagone-letto compiuto la sera del 7 settembre 1958, tre sere prima del delitto. Quella sera, come ricorderete, è di capitale interesse per il processo, poiché l'accusa sostiene che Ghiani sarebbe stato reduce dal fallito tentativo d'irruzione nella casa di via Monaci. Dopo lo esordio impacciato che abbiamo detto, l'elettrotecnico s'è ripreso a fatica ed ha continuato a rispondere con voce spenta.

Presidente — *Lei nega di essere stato a Roma e di essersi incontrato con il Fenaroli?*

Ghiani — *Io comprendo... ma non posso dire che ci sono stato quando non è vero... è una cosa assurda, capisco... ma non so cosa pensare... non riesco a capacitarmi. Io questo viaggio non l'ho fatto... non ricordo di averlo fatto. Se si trattasse di dire sì, sono stato in un posto piuttosto che in un altro potrei dire che mi sono confuso... ma questo è un fatto preciso e io non ci sono stato. Capisco che è difficile per voi credermi...*

Presidente — *Lei ha visto il biglietto, ha visto il "foglio verde" che cosa dice?*

Ghiani — *Sì, ho visto il biglietto, ho visto il mio nome, ho visto i timbri, ho visto il numero della mia tessera... Io perdo la testa, non capisco, non riesco a rendermi conto.*

Presidente — *Cerchi di calmarsi e dica con ordine quando è stato con precisione a Roma l'ultima volta prima dei fatti che le si addebitano.*

Ghiani — *L'ultima volta che sono andato a Roma è stato nell'agosto del '58.*

Presidente — *Ci dica il giorno preciso.*

Ghiani — *Il giorno può essere il 3 o il 4 agosto.*

Presidente — *Come fa a stabilirlo?*

Ghiani — *Perché in quei giorni presi le ferie.*

Presidente — *Che cosa venne a fare a Roma?*

Ghiani — *Venni a Roma perché fui invitato da un amico.*

Presidente — *Dica tutto, nome, cognome di questo amico; non abbia timore.*

Ghiani — *Si tratta di Goffredo Lang, un funzionario dell'Istituto di cultura austriaco a Roma.*

E', questo dottor Lang, un personaggio strano, del quale sono emersi in questi giorni (attraverso la stampa austriaca) particolari assai scabrosi circa la sua vita privata. Raoul Ghiani, nell'istruttoria, definisce «meravigliosa e spirituale» la sua amicizia per questo funzionario austriaco dell'Istituto culturale di Vienna a Roma; sennonché s'è appreso che il governo austriaco lo ha urgentemente richiamato in patria e collocato in aspettativa appena l'istruttoria sull'assassinio di Maria Martirano alzò il velo sulla sua amicizia con Ghiani. L'imputato narra che il dottor Lang, nell'estate del '58, dovendo acquistare una «Mercedes» a Stoccarda lo pregò di venire a Roma e di accompagnarlo poi in Germania per fargli da autista nel viaggio di ritorno. Così andarono le cose: da Stoccarda i due amici si spostarono a Salisburgo, dove si trattennero per una ventina di giorni; quindi Ghiani fece ritorno a Milano, dove lo attendevano le macchine da microfilm e l'orologio elettrico della «Vembi». Le ferie erano finite, e siamo nei giorni cruciali del «giallo».

Presidente — *Dunque lei afferma che da quel giorno, cioè dal giorno del suo rientro dalle ferie non si è più mosso da Milano?*

Ghiani — *Non sono mai venuto a Roma. Lo posso giurare.*

Presidente — *Ma lei ammetterà di essere stato riconosciuto. Cosa dice del teste Ferraresi?*

Ghiani (*nuovamente nervoso*) — *Io, quando mi dissero che dovevo sottopormi al confronto, ero tutto felice perché mi dissi: se non sono stato io si persuaderanno di avere sbagliato e mi scagioneranno. Poi, quando fecero il confronto e mi dissero «E' lui, lo riconosco», mi sentii mancare.*

Presidente — *Ma ci dica con precisione che cosa avvenne.*

Ghiani — *Il giudice Modigliani mi disse: «Lei non si muova». E io non mi mossi.*

Presidente — *E poi?*

Ghiani — *E poi quel signore mi indicò e disse: «E' lui, lo riconosco».*

Presidente — *E lei che rispose?*

Ghiani — *Io dissi all'accusante: «Guardi, si può anche sbagliare, può darsi che si sbagli, può darsi che si confonda con qualche altro». Ma ero così smarrito che non seppi dire altro.*

Presidente — *E il giudice Modigliani che cosa le disse dopo il confronto positivo?*

Ghiani — *«Ti conviene confessare, ti abbiamo smascherato. L'ergastolo ora non te lo toglie più nessuno».*

Presidente — *Beh! E lei ha sempre detto che non era mai venuto a Roma?*

Ghiani — *Io ho detto solo la verità, io ho la coscienza tranquilla... non sono mai venuto a Roma.*

Presidente — *Dunque, lei nega?*

Ghiani — *Sì, io mi sono sempre detto: qualsiasi accertamento si faccia la mia innocenza risulterà perché io mi dicevo: come avrei fatto io a compiere il delitto se sono sempre stato a Milano?*

Presidente — *Lei conosce l'esito degli accertamenti sulle macchine da microfilm? Conosce anche gli accertamenti relativi ai suoi orari?*

Ghiani — *Sì.*

Presidente — *E conferma quello che ha già detto?*

Ghiani — *Sì, lo confermo.*

Presidente — *Vuole dirci quando è andato alla «Banca Popolare» e quando è andato al «Banco Ambrosiano» e per quali motivi e a che ora?*

L'itinerario dell'assassino, per questa avventura di Raoul Ghiani, passa ad ore fisse sotto l'orologio della «Vembi», che scrupolosamente segna le entrate e le uscite dei dipendenti.

Raoul Ghiani deve spiegare come potè avvenire che il mattino dell'8 settembre questo terribile controllore registrò un suo ritardo di oltre mezz'ora, il mattino seguente un altro ritardo, il mattino dell'11 addirittura l'assenza dal lavoro. Raoul Ghiani, in linea generale, ha tenuto questo atteggiamento: non sono in grado di ricordare con esattezza ciò che feci e non feci in quei giorni, che per me — innocente — sono uguali a tutti gli altri. Ma se i cartellini dicono che fui assente o ritardatario, vorrà dire che sono andato fuori per conto della ditta, dall'una o dall'altra banca o in qualche magazzino per acquistare materiale che si rendeva necessario al lavoro. Per le sortite di carattere professionale, però, la «Vembi» richiede che siano giustificate da un «rapporto meccanico» che l'operaio interessato compila e fa timbrare dalle ditte in cui viene eseguita questa o quella riparazione.

Ciò che avvenne tra Raoul Ghiani e la macchina da microfilm in dotazione alla «Banca Popolare» di Milano in quel torno di tempo rimane avvolto in un fitto mistero. La macchina — ci ha spiegato Ghiani — aveva un difetto; per porvi rimedio il capufficio della «Banca Popolare» lo incaricò di darci un'occhiata. Le visite di Raoul Ghiani a quest'apparecchio si ripeterono con una certa frequenza.

Ghiani — *Il capufficio della Banca, signor Rossi, mi disse: "Come mai questa pellicola è risultata sfocata?".*

Presidente — *E lei?*

Ghiani — *Cercai di mettere a posto la macchina e redassi una relazione sul lavoro svolto nel "rapporto meccanico" da consegnare in ditta. Non ricordo ora se il "rapporto meccanico" si riferiva al guasto principale o alla eventuale riparazione.*

Presidente — *Ma quale era il guasto principale se non ne abbiamo parlato finora?*

Ghiani — *No, guardi, veramente non si può parlare di guasto principale. C'era qualche difetto. Allora andavo alla «Banca Popolare», annotavo solo il lavoro principale e non i lavori marginali che non avevano importanza.*

Presidente — *Ma quale era il lavoro principale in ordine alla sfocatura?*

Ghiani — *La registrazione degli specchi che riflettono le immagini del documento.*

Presidente — *Dunque lei andò per la registrazione degli specchi?*

Ghiani — *Con precisione non so, probabilmente andai per la registrazione.*

Presidente — *E che cosa fece?*

Ghiani — *Eseguii la riparazione, sviluppai le pellicole e notai che il difetto era rimasto tale e quale.*

Presidente — *E allora?*

Ghiani — *Ritornai alla Banca cinque o sei volte.*

Presidente — *Ma il guasto non si riparava mai?*

Ghiani — *No, ma per quella che è la dignità dell'operaio io non dicevo al capufficio della banca che tornavo sempre per il difetto allo specchio. Cercavo di dire che c'era un altro lavoro e poi quando avevo terminato l'altro lavoro cercavo di togliere l'inconveniente degli specchi.*

Presidente — *Senta, a noi interessa l'ultimo dei lavori da lei compiuto. Lei ci conferma di essere stato alla «Banca Popolare» e al «Banco Ambrosiano» il giorno 11 settembre?*

Ghiani — *Mi hanno fatto vedere il "rapportino meccanico" e debbo dire che ci sono stato. Per quanto riguarda il lavoro non ricordo con precisione perché ci andavo spesso.*

Presidente — *Ma se c'è un cartellino che denuncia un certo lavoro...*

Ghiani — *Sì, il lavoro può essere legato alla sfocatura.*

Presidente — *Però, lei ha detto che il difetto rimase.*

Ghiani — *Sì, il difetto rimase. Io pensai che il difetto fosse nell'obbiettivo e provai a spostare il campo d'impressione.*

Presidente — *E dopo questo accorgimento?*

Ghiani — *La pellicola rimase sfocata. Ricordo che un giorno alla «Banca Popolare», poiché questo difetto non riuscivo ad eliminarlo, dovetti smontare diversi pezzi, tanto che il capufficio Rossi mi disse in tono scherzoso: «Ah! ti sei deciso a mettere a posto la macchina!».*

Presidente — *Questo giorno fu l'11 settembre?*

Ghiani — *Non so se fosse proprio con precisione l'11 settembre... Può darsi.*

Presidente — *Bene, andiamo avanti.*

Ghiani — *Ricordo che un giorno dalla «Banca Popolare» passai al «Banco Ambrosiano». Non posso dire se sia stato proprio l'11 settembre 1958.*

Il mattino dell'11 settembre, che risulta totalmente scoperto nel suo alibi, Ghiani lo ricostruisce così: da casa si sarebbe recato alla «Banca Popolare», quindi al «Banco Ambrosiano», dove però fu pregato di ritornare un altro giorno perché mancava l'assenso dell'economato a un certo acquisto di specchi che si era reso necessario. Fatto sta che in ditta alla «Vembi» non lo videro comparire che nel pomeriggio.

Ghiani — *Le mattine in cui non dovevo passare per la ditta, perché avevo degli impegni con le varie banche, non ero tenuto alla puntualità. Spesso mi fermavo anche a poltrire a letto. Al mio rientro in ditta presentavo il «rapporto meccanico» e il riassunto giornaliero.*

Sarno (*difensore*) — *Ma quando usciva dalle banche faceva controfirmare il rapporto dai funzionari?*

Ghiani — *Sì, lo presentavo al responsabile dell'ufficio che ci metteva timbro e firma.*

Gatti (*parte civile*) — *Si recò di sua iniziativa alla «Banca Popolare» o fu chiamato?*

Ghiani — *Era una macchina in garanzia e la banca era cliente tra le più curate dalla ditta. Quindi, di mia iniziativa, vi andavo frequentemente anche senza che mi chiamassero.*

Presidente — *Non ha altri ricordi per la mattina dell'11 settembre?*

Ghiani — *Non ho altri ricordi.*

Presidente — *Non ricorda i nomi degli impiegati che la videro al lavoro alla «Banca Popolare» o al «Banco Ambrosiano» quel mattino?*

Ghiani — *Ce n'erano tanti; non ricordo i nomi.*

Dalle banche milanesi e dai rapporti meccanici, ora il discorso si sposta su un altro argomento: i rapporti affettivi e il negozio degli Inzolia in piazza Napoli. Raoul Ghiani ne ha parlato con estrema franchezza, camminando con assoluta tranquillità sul terreno disseminato d'insidie d'ogni genere. Egli narra che conobbe Carlo Inzolia una dozzina d'anni fa, quando entrambi lavoravano alla «C.G.E.». Ritornato Ghiani dal servizio militare, l'amicizia riprese e si allargò a tutta la famiglia Inzolia. «Facevamo, io e Carlo, la stessa strada in bicicletta per andare e ritornare dal lavoro. Quando Carluccio si sposò, dapprima mi voleva come testimonio, ma poi il testimonio fu un altro, Giovanni Fenaroli, e io assistei alla cerimonia come invitato. C'era, ricordo, anche Egidio Sacchi. Fu quella la prima volta che vidi Fenaroli. Carluccio me lo presentò come "fidanzato" di sua sorella Amalia, ma più tardi venni a sapere com'era la loro situazione; a me però non interessava. Dopo le nozze di Carlo, non rividi più, per lungo tempo, Fenaroli, fino al dicembre del 1957. Ci incontrammo di nuovo, quella volta, ai funerali di Amalia Inzolia, la sorella di Carluccio. Dev'essere stato un po' prima di Natale, perché anche quell'anno gli Inzolia fecero un Natale molto triste. Quando gli Inzolia aprirono il negozio di elettrodomestici in piazza Napoli m'invitarono ad andare spesso a trovarli. Perché di quelle macchine non se ne intendevano molto. Ci andavo tutti i giorni. Facevo alcuni lavori che sapevo fare, lo facevo per amicizia. Dopo la morte di Amalia, il negozio rimase chiuso per qualche tempo. Quando si riaprì, rividi Fenaroli. Ci veniva ogni martedì sera, per prendere la piccola Donatella e la famiglia di Carlo. Andavamo tutti insieme a cena».

Presidente — *Che rapporti c'erano tra lei e Fenaroli?*

Ghiani — *Di conoscenza. Quando veniva in negozio ordinava l'aperitivo per tutti; qualche volta lo pagava lui, qualche volta Carlo, qualche volta io. Una volta, non so se lo fece per aiutarmi; Carlo parlò a Fenaroli delle macchine da microfilm, e io, alla prima occasione, gliene spiegai il funzionamento e gli descrissi che cosa sapevo fare. Fenaroli si interessò per sapere quali documenti potevano essere fotografati con le mie macchine, io gli portai un pacco di reclame della «Vembi». Ricordo che una volta, forse nella primavera di quell'anno, andai a cena anch'io con Fenaroli e con gli Inzolia, non so in quale ristorante.*

Il presidente gli chiede di ricordare come passò la domenica 7 settembre, la giornata che per Maria Martirano si concluse con il tremendo spavento che sappiamo, per colpa dello sconosciuto che tentò d'irromperle in casa. Anche per quella sera c'è un vuoto pauroso nella vita di Raoul Ghiani. «Quella sera — egli narra — c'era una finale, al cinema "Alcione" di una selezione tra dilettanti di musica e di canto, a cui partecipava anche il mio amico Guido Crapanzano. Tutti gli amici del caffè Catanoso si diedero convegno all'"Alcione", per far chiasso e incoraggiare l'amico. Io, però, non potei andare per vari motivi. Primo, ero molto stanco. Avevo lavorato al mattino a sistemare la contabilità del Totocalcio per la ricevitoria del caffè Catanoso. Poi, non avevo molti quattrini. Infine, avevo voglia di stare con la mia fidanzata. Perciò dissi agli amici che all'"Alcione" non sarei andato. Fissai l'appuntamento con la ragazza, restammo insieme, quella sera, un paio d'ore, in un parco nei pressi di casa sua. Alle 22,15 la riaccompagnai a casa e con il tram rincasai anch'io. Pensai di fare una capatina al caffè, ma vidi che era chiuso. Pioveva. Decisi di andarmene a letto».

Presidente — *Non uscì più quella notte?*

Ghiani — *No.*

Presidente — *Nel pomeriggio andò al bar? Chi incontrò?*

Ghiani — *Sì, andai. C'era un certo Claudio, non so se di cognome si chiami Pomponi. C'erano il proprietario, sua moglie, altri conoscenti.*

Presidente — *Non ricorda altri nomi?*

Ghiani — *Non vorrei fare nomi di persone che poi non c'erano. A dire il vero non sono sicuro che ci fosse nemmeno quel Claudio. Forse c'era un certo Mauro. Mi pare anche Angelo. Dicevano che sarebbero andati la sera all'«Alcione» con un paio di zoccoli per far chiasso. Ma non ho ricordi precisi di quella serata. Il mattino dopo ricominciai il mio lavoro.*

Il mattino dell'8 settembre (secondo l'accusa, Ghiani, arrivato a Milano con il vagone-letto in compagnia di Giovanni Fenaroli, ritardò d'oltre un'ora alla «Vembi») l'imputato sarebbe uscito per acquistare manopole necessarie alle macchine della sua ditta. Ciò risulta da un'annotazione sul suo cartellino; ma Ghiani, che evidentemente ha paura delle smentite, si preoccupa di annunciare che talvolta segnava «acquisto manopole» anche se si trattava invece di altre faccende, come riparazioni, sostituzioni, manutenzione di apparecchi che la «Vembi» aveva in cura in tutta la città. Per la mattina del 10 settembre (che l'accusa dice trascorsa in buona parte nei confabulari con Inzolia e Fenaroli negli uffici di quest'ultimo) Raoul Ghiani ricorda una visita al «Banco Ambrosiano».

P. M. — *A che ora arrivò al «Banco Ambrosiano»?*

Ghiani — *Alle 9 o 9,05.*

P. M. — *Qui risulta che il «Banco Ambrosiano» cercò di lei al telefono, alla «Vembi», alle 9,45 e che lei non c'era. Come lo spiega?*

Ghiani — *Perché al «Banco Ambrosiano» ci sono diverse macchine. Può darsi che mentre stavo riparandone una al pianterreno, quelli del piano superiore cercassero di me alla «Vembi», senza sapere che ero già lì nella banca. Quel mattino trovai che una delle macchine era già stata smontata da un elettricista che era stato chiamato dal capufficio. Quindi dovetti riordinare i pezzi prima di cominciare la riparazione. Terminai verso le 10,30 e quindi rientrai alla «Vembi» alle 11.*

Ma il P. M. non è soddisfatto: scopre che dai biglietti della «Vembi» è annotata una «uscita dall'ufficio alle 8,30» ma che in realtà Ghiani non uscì dall'ufficio bensì da casa sua. Trova che le famose manopole vennero, sì, acquistate, ma prima e non dopo il famoso 8 settembre. Avverte che di tutti i lavori che ha descritto Ghiani, i «rapporti meccanici» non fanno parola che in pochi casi, e sempre in modo sommario. Si accerta, infine, che il giovane elettrotecnico milanese, specializzato in congegni di precisione, era quanto meno impreciso e sommario nell'adempimento dei suoi doveri professionali. Il presidente pare ansioso di fermare almeno un punto saldo nella ricostruzione di quest'alibi così traballante.

Presidente — *Il giorno 8 settembre andò o non andò a comperare queste manopole?*

Ghiani — *Non lo ricordo proprio.*

Presidente — *Cerchi di ricordare ciò che può aver fatto.*

Ghiani (*comprimendosi la testa con le mani*) — *Non c'è un legame preciso, un fatto sicuro che io possa ricordare.*

Presidente — *Lei è stato messo a confronto con Fenaroli, in istruttoria. La debbo avvertire che anche qui Fenaroli ha insistito nel dire che ha viaggiato con lei da Roma a Milano. Come lo spiega?*

Ghiani — *Le ho già detto signor presidente, che non riesco a rendermi conto. C'è quel "foglio verde" che dice sì, che Ghiani ha viaggiato, quella sera, in quel vagone, e che ha dato anche il numero della patente. Io non so che cosa sia avvenuto. E' un assurdo, me ne rendo conto. Se Fenaroli dicesse: "Quella sera intravvidi Ghiani" potrei rispondere che si sbaglia, che non ricorda bene. Ma è così strana questa circostanza; vede, signor presidente, io non so che cosa rispondere perché so solo una cosa, che non ho viaggiato con Fenaroli. Lo ricorderei: io non viaggio normalmente nel vagone-letto, non è il mio mezzo di trasporto. Non riesco a spiegarmi perché dica questo, perché ci sia il mio nome sul "foglio verde". Non capisco, è un assurdo.*

In un estremo tentativo di alleggerire la posizione del Ghiani i difensori si fanno dire da lui che non cambiò affatto pettinatura (come afferma l'Accusa) nei giorni seguenti il delitto; e che gli capitò di smarrire la patente automobilistica alcuni mesi prima, sicché gli fu rilasciato il duplicato. Ma nel settembre '58 il documento gli era già stato restituito, speditogli da uno sconosciuto. Il presidente vuol sapere anche perché, la sera dell'arresto, egli abbia cercato di sgattaiolare nell'appartamento d'una vicina. Ghiani spiega che lo avevano impressionato gli sconosciuti che aveva incontrato nell'androne e che, pochi minuti più tardi, riconobbe per gli agenti venuti per l'arresto.

Avv. Gatti (*parte civile*) — *Come chiamava il Fenaroli? Gli dava del lei?*

Ghiani — *Io davo del «lei» a Fenaroli e Fenaroli, dopo qualche tempo, cominciò a darmi del «tu». Io lo chiamava «ingegnere», oppure «ingegner Fenaroli». Lui, non mi ricordo bene; forse mi chiamava qualche volta «Ghiani» e qualche volta «Raoul».*

P. M. — *Per i servizi che l'imputato svolgeva al negozio di Inzolia, riceveva danaro?*

Ghiani — *No, ma se poi qualche volta avevo bisogno di piccoli oggetti elettrici lui me li regalava.*

Presidente — *Quindi, danaro da Inzolia non ne ha mai avuto?*

Ghiani — *Una volta sola gli chiesi un prestito di 100 mila lire perché occorrevano a mio fratello per aggiustare la macchina dopo un incidente stradale. Rilasciai ad Inzolia 4 cambiali da 25.000 lire l'una che mio fratello pagò.*

Presidente — *Fenaroli le ha mai dato danaro?*

Ghiani — *No.*

E con quest'ultimo diniego s'è chiusa l'udienza, in un'atmosfera di preoccupazione e di sconcerto: chi mente? Fenaroli, Ghiani o tutt'e due? Ieri, mentre venivano riaccompagnati a Regina Coeli dopo la fine dell'udienza, Ghiani ha investito Fenaroli con parole disperate: «Perché mi vuole rovinare? Lei sa bene che io non ho mai fatto quel viaggio in vagone-letto!». Ma Fenaroli, impassibile, si è chiuso nelle spalle e non ha voluto ribattere parola.

Forse Ghiani ha creduto di salvarsi aggrappandosi ferocemente al vuoto di memoria che ogni innocente ha diritto di serbare intorno a fatti che non lo riguardano ma se è parso sincero in quest'ingenua e grezza difesa, è sembrato reticente e confuso altrove, e fiacco là dove un innocente avrebbe trovato accenti di sdegno, contro chi lo trascina nell'ergastolo.

Stamane, nell'appendice al suo racconto, Fenaroli ha narrato di avere incontrato Ghiani e Inzolia alcune volte nell'anticamera o sul portone dei suoi uffici di via Del [illegible].

Si attende ora il confronto e, per domani, intanto, pare debba essere concluso l'interrogatorio di Ghiani e iniziato quello del suo amico Carlo Inzolia.

Gigi Ghirotti

Bernardo Ferraresi che afferma di aver visto il Ghiani sul treno Roma-Milano il mattino dopo il delitto (Tel.)

CRONACHE DELLO SPORT

Dovevano aver luogo a Praga dal 22 al 26 febbraio

Per il disastro aereo di Bruxelles annullati i mondiali di pattinaggio

La Federazione statunitense, nonostante la morte di tutta la sua squadra, aveva chiesto che le gare si svolgessero ugualmente - La votazione internazionale ha dato parere negativo - Proteste del comitato organizzatore

(Nostro servizio particolare)
Davos, 16 febbraio.

I campionati mondiali di pattinaggio su ghiaccio in programma a Praga dal 22 al 26 febbraio non avranno luogo. La decisione, annunciata oggi dall'International Skating Union che ha sede a Davos, è stata presa in seguito alla tragica morte di tutti i componenti della squadra americana nel disastro aereo di Bruxelles. Il presidente della federazione internazionale, James Kock, è giunto a tale determinazione dopo una giornata di consultazioni telefoniche e telegrafiche con i vari enti nazionali, nonché con i componenti dell'esecutivo della stessa Isu.

Come è noto, nell'incidente aereo accaduto nei pressi del villaggio di Berg a 18 chilometri da Bruxelles, sono periti gli atleti, i tecnici, i dirigenti e gli accompagnatori della squadra statunitense, complessivamente oltre quaranta persone. I pattinatori, tutti giovanissimi erano alla loro prima esperienza internazionale di grande impegno e la federazione americana puntava su molti di essi per le Olimpiadi invernali del 1964.

Nel rogo dell'aereo sono perite le sorelle Laurence e Maribel Owen, la diciottenne Stephanien Westernfield, la sedicenne Rhonda Michaelson, Dug Ramsey e Greg Kelley entrambi di sedici anni, il ventunenne Bradey Lord, i fratelli Roy ed Ileay Hadley di 17 e 18 anni, il ventunenne Dudley Richards, partner di Maribel Owen. Sono pure periti i componenti le coppie formate da Roger Campbell e Donna Carrier, Diana Sherbloom e Larry Pierce, William e Lauria Hickox (fratello e sorella, di 18 e 17 anni), Patricia e Robert Dineen. Particolare pietoso, Patricia e Rober Dineen erano marito e moglie e lasciano un orfano di soli sei mesi; i due atleti, giovanissimi, si erano conosciuti praticando il pattinaggio nella stessa società e si erano sposati da due anni. Fra gli accompagnatori degli atleti era anche la madre delle sorelle Owen, Maribel Winson, nota campionessa ed ora allenatrice delle figlie.

La gravità della sciagura ha destato il cordoglio delle federazioni sportive di tutto il mondo, tuttavia la decisione di annullare i campionati mondiali (i titoli per il 1961 non verranno quindi assegnati) non ha trovato l'unanimità di consensi. In particolar modo si sono mostrati sorpresi gli organizzatori di Praga i quali pur inchinandosi ai caduti per lo sport, hanno inviato alla federazione internazionale un telegramma esprimente la sorpresa nel quale è pure detto: «Sappiamo che la morte dei pattinatori statunitensi avrebbe influito sui campionati. Comunque, vi è un precedente nella storia sportiva, in cui i campionati del mondo furono tenuti, benché fossero periti i componenti di una squadra. Ci riferiamo alla squadra cecoslovacca per i campionati mondiali di hockey su ghiaccio del 1947. Tutti i preparativi per il campionato mondiale di pattinaggio artistico erano stati conclusi. La spesa è stata considerevole. Perciò chiediamo alla federazione internazionale un altro più attento esame in merito all'annullamento dei campionati». Da Praga si assicura inoltre che molti atleti di altre nazioni erano già sul posto per gli ultimi allenamenti. I campionati sarebbero stati trasmessi in Eurovisione.

E' interessante notare come, con alto senso sportivo, anche il presidente della federazione statunitense di pattinaggio, Ritter Schumway, si fosse schierato a favore della disputa dei campionati. Un telegramma giunto a Davos da New York dice infatti: «Siamo commossi per la proposta di annullare i campionati mondiali in segno di lutto per la morte dei nostri rappresentanti. Tuttavia riteniamo che gli stessi nostri atleti periti desidererebbero che i mondiali si effettuassero».

La decisione dell'Unione internazionale dovrebbe essere comunque irrevocabile.

L'esito della votazione che ha determinato l'annullamento non è stato comunicato, ma si sa che vi hanno preso parte i rappresentanti dei seguenti paesi: Svizzera, Francia, Svezia, Norvegia, Urss, Usa, Gran Bretagna, Italia, Finlandia, Austria e Danimarca.

A Davos già si pensa di assegnare l'edizione 1962 dei campionati a Praga, sebbene per il prossimo anno fosse già stata presa in considerazione la candidatura di Cortina d'Ampezzo, che ospitò le Olimpiadi del 1956. Nell'assemblea del prossimo giugno verrà annunciata una decisione ufficiale in merito.

b. r.

Una mozione alla Camera per attuare modifiche al Coni

Roma, 16 febbraio.

Nessun seguito degno di nota negli ambienti politici alle minacciate reazioni da parte del Coni al progetto di legge dei deputati Cervone e Simonacci per lo scioglimento del Comitato olimpico e la creazione di un nuovo «Ente Nazionale Sport». Ciò non toglie che in Parlamento di sport e di «politica sportiva» si annuncino nuove discussioni.

Il comunista Pirastu ed altri suoi colleghi di gruppo hanno presentato una mozione «per l'incremento sportivo». In essa si parla soprattutto dello sport dilettantistico e delle forme di intervento che lo Stato deve adottare per tutelarlo ed incrementarlo. Ma vi si parla anche del Coni, chiedendone, se non lo scioglimento, modifiche essenziali nella struttura.

A Gressoney Pia Riva e Bruno Alberti campioni italiani di slalom gigante

Sfortunata Jolanda Schir che segna il miglior tempo assoluto nella prova femminile ma è squalificata per salto di una porta - Vera Schenone quarta - Tra i juniores successi della Barbieri-Sacconaghi e di Piazzalunga

(Nostro servizio particolare)
Gressoney, 16 febbraio.

Bruno Alberti e Pia Riva, due rappresentanti della «vecchia guardia» (vecchia come carriera, non certo come età) hanno conquistato i primi titoli in palio nei campionati italiani assoluti alpini: quello dello «slalom gigante». Il titolo riservato alle juniores è andato a Lidia Barbieri Sacconaghi. Il tutto mentre Jolanda Schir, la vera protagonista della giornata iniziale dei campionati, è stata squalificata per il salto di una porta, dopo aver fatto registrare, lei che ancora milita fra le juniores, il miglior tempo assoluto.

La gara maschile ha radunato ai nastri di partenza 56 dei 58 iscritti. Il percorso era stato tracciato lungo la pista gialla del Weissmatten a Gressoney St. Jean; misurava 2000 metri di lunghezza, presentava un dislivello di 500 metri, ed era costellato da 71 porte, moltissime delle quali erano disseminate nello schuss finale a tal punto da dare l'impressione, a tutta prima, di avere a che fare con uno «slalom speciale» e non con un «gigante».

Il primo a scendere, Martino Fill, ha ottenuto il tempo di 1'50"2 al termine di una prova nel corso della quale aveva modo di emergere per eleganza di stile e per fluidità d'azione. Soltanto Bruno Alberti, dotato di classe superiore (i due secondi inflitti dal cortinese al suo immediato inseguitore parlano chiaro) ha saputo far meglio, assicurandosi un forte vantaggio nel tratto iniziale, il più veloce e il più «aperto», e conservandolo in quello conclusivo, il più «chiuso». Alberti, come d'altronde la maggior parte degli azzurri, ha usato gli sci di legno.

L'unico che poteva impensierire Alberti era De Nicolò. Ma il gardenese, che per giunta aveva un numero piuttosto alto di partenza (il 19), è caduto nella parte alta, perdendo preziosi secondi.

Al «gigante» ha partecipato anche Picchiottino, l'attuale allenatore federale delle azzurre, che arrivando undicesimo è stato il migliore dei «seconda categoria». L'universitario milanese Viola, quindicesimo, a sua volta è stato il primo dei «terza», mentre la lotta tra i quattro juniores in lizza (non è partito il cortinese Gandini) si è risolta in favore del sestrierino Piazzalunga, arrivato ventunesimo, però, a 16 secondi da Alberti. Un divario impressionante.

La gara femminile si è svolta a Gressoney La Trinité, su di un percorso di 2000 metri abbondanti (forse era più lungo il tracciato femminile di quello maschile), con 450 metri di dislivello e 62 porte. Vi hanno partecipato 52 delle 55 iscritte.

Pia Riva si è imposta al termine di una gara priva di emozioni. Era logico che Giuliana Chenal Minuzzo, con il polso sinistro dolorante, non potesse fornire una prova molto positiva. Si attendeva l'attacco delle sorelle Schir, e difatti Jolanda piombava sul traguardo velocissima, esternando subito, però, il sospetto di aver saltato una porta. In effetti così è stato. Di qui la squalifica di Jolanda, diciottenne appena, che è stata privata sia del titolo assoluto sia di quello riservato alle juniores, toccato invece alla milanese Barbieri Sacconaghi.

Domani, le due discese libere. Le rivincite saranno all'ordine del giorno. Da una parte De Nicolò trascinerà gli azzurri all'attacco di Alberti; dall'altra le sorelle Schir daranno fiato alle trombe per guidare l'assalto alla Riva.

Giorgio Bellani

Classifica nello «slalom gigante» femminile: 1. Pia Riva (S. C. Pirovano) 2'15"7; 2. Tina Poloni (S. C. Sestriere) 2'17"2; 3. Chenal Minuzzo (S. C. Cervino) 2'18"6; 4. Schenone (S. C. Sportinia) 2'19"5; 5. Demetz (S. C. Gardena) 2'20"2; 6. Lidia Barbieri Sacconaghi (S.A.I. Milano)

Classifica nello «slalom gigante» maschile: 1. Bruno Alberti (S. C. Cortina Rex) 1'48"2; 2. Fill (Fiamme oro) 1'50"2; 3. Pedroncelli (Fiamme oro) 1'52"6; 4. Roberto Siorpaes (S. C. Cortina Rex) 1'52"9; 5. Cigolla (Fiamme oro) 1'54"2; 11. Picchiottino

Jolanda Schir ha segnato il miglior tempo nello slalom ma è stata squalificata

Sparatoria di tre ladri in una pensione a Varazze

Sorpresi a rubare, sono fuggiti aprendo il fuoco - Dalla camera d'una cliente avevano asportato preziosi e denaro - Uno è stato catturato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 febbraio.

(m.) Oggi a Varazze, tre giovani ladri sono penetrati in una pensione, hanno derubato una cliente di denaro e gioielli, quindi sono riusciti a guadagnare l'uscita e a raggiungere un'auto che li aspettava. Due dei malviventi sono fuggiti in direzione di Genova; il terzo è stato subito catturato e consegnato ai carabinieri.

Il fatto è avvenuto verso le ore 15 nella pensione «Melito», sulla Via Aurelia. A quell'ora una pensionante stava rientrando nella propria stanza; giunta nel corridoio ha visto uscire dalla camera tre giovani a lei sconosciuti e dall'atteggiamento sospetto. La donna è corsa nella propria stanza; ha visto che era sottosopra e che da un mobile erano spariti oggetti preziosi e 120 mila lire in contanti. Affacciatasi alla finestra, si è messa ad urlare, richiamando l'attenzione del titolare della pensione, Melito Castagneto, e di altre persone.

Aveva così inizio l'inseguimento dei tre ladri in fuga da parte del Castagneto e di altri passanti. In piazza Dante i giovani raggiungevano una «600» targata PI 15781, che era in sosta. Uno di essi estraeva una pistola e minacciava i presenti, esplodendo alcuni colpi in aria.

Il gesto provocava uno sbandamento degli inseguitori; di ciò approfittavano due ladri per saltare in macchina, che partiva a tutta velocità in direzione di Genova; il terzo, invece, rimasto appiedato, cercava scampo nella fuga, ma veniva ben presto raggiunto e catturato.

Accompagnato alla caserma dei Carabinieri, il giovane è stato identificato per il siciliano Vincenzo Mastrolembo, di 22 anni. Interrogato, l'arrestato dichiarava di aver conosciuto casualmente ieri sera, i due compagni della brigantesca impresa in via Prè, a Genova, dove egli alloggiava in una pensione; ha aggiunto di ignorare chi fossero e dove avessero preso la macchina targata Pisa e che viene adesso ricercata.

Improvvisa sparatoria a Milano

Cinque banditi in auto assaltano due negozi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 febbraio.

Una banda di audacissimi malviventi ha compiuto la notte scorsa una rapina a Corbetta ed ha tentato poi di scassinare un negozio a Milano; quest'ultimo «colpo» è stato sventato dall'intervento di una guardia notturna.

Erano da poco passate le 2 quando il commerciante in tessuti Carlo Grittini, di 65 anni, che abita col figlio Carlo, di 42 anni, e la nuora Carla Borsani, di 33 anni, proprio sopra il suo negozio in corso Garibaldi 11 a Corbetta, piccolo paese nei pressi di Milano, ha udito rumori sospetti provenire dai locali sottostanti la sua camera. Affacciatosi ha notato in strada due vetture ferme con le portiere aperte e il motore acceso. Alcuni individui facevano la spola tra il negozio di tessuti e le loro macchine che venivano caricate di pezze di stoffa.

Carlo Grittini sporgendosi dal balcone ha dato l'allarme gridando a squarciagola: «Al ladro, al ladro!». Ha però subito dovuto ritirarsi perché uno dei malviventi ha esploso contro di lui due colpi di pistola che si sono conficcati nel muro. Le detonazioni e le grida del commerciante, ai quali si erano uniti il figlio e la nuora, avevano intanto destati gli abitanti della zona.

Soltanto quando i banditi, risaliti precipitosamente sulle loro macchine, sono fuggiti, il ragionier Primo Cairati, di 33 anni, direttore della sede locale della Banca Agricola Milanese che abita di fronte al negozio del signor Grittini, imbracciato un fucile da caccia ha esploso due colpi contro una delle vetture dei malviventi in ritirata. Il commerciante ha denunciato stamane un danno di sei milioni.

Poco dopo, alla periferia di Milano, i cinque banditi a bordo delle due automobili, tentavano di entrare nel negozio di tessuti di proprietà della signora Lina Martinelli, in via Monte San Gabriele 10. Sono stati però posti in fuga dal vigile notturno Walter Tognetti che ha esploso contro una delle macchine cinque colpi di rivoltella. Il tutore dell'ordine ha dovuto far fuoco perché, intimando ai banditi di arrendersi, è stato fatto segno di alcuni colpi sparati con una pistola calibro 7,65.

Stamane una delle vetture usate dai malviventi è stata ritrovata nei pressi della cascina Olona, alla periferia: è targata MI-258022 ed è risultata rubata ieri sera al commerciante milanese Nicolò Patti. La polizia ha stabilito che la «rosa» di pallini del fucile da caccia del ragionier Cairati ha raggiunto il finestrino posteriore della macchina e lo ha spezzato; sui sedili sono state trovate anche macchie di sangue il che fa presumere che uno dei malviventi sia rimasto ferito.

c. m.

Assolto il capitano della nave arenatasi sulla costa canadese

Napoli, 16 febbraio.

E' terminato in pretura, con una sentenza di assoluzione, il processo al capitano Francesco Zini, accusato di aver fatto arenare «per imprudenza» il piroscafo *Fides*, di proprietà degli armatori Grimaldi. Il fatto avvenne il 28 maggio '57, in prossimità del Capo Breton, lungo la costa canadese.

Il capitano sostenne che il *Fides*, che nel viaggio precedente aveva caricato a New York materiale ferroso con elettromagneti, aveva subito un fenomeno di supermagnetismo dello scafo. Per questa ragione gli strumenti di bordo si erano bloccati e non avevano potuto funzionare. Il pretore ha assolto l'ex-comandante del *Fides* perché il fatto non costituisce reato.

Gli avanti della Juventus dànno spettacolo nell'allenamento contro il Chieri: 5 - 0

Due reti di Sivori, due di Charles e una di Nicolè - Belle parate del giovane chierese Sorace - Possibile, per domenica, l'utilizzazione di Burgnich nella partita con la Spal

Alcune centinaia di persone sono accorse ieri sui due campi di allenamento che la Juventus ha allestito nei pressi dello Stadio dedicandoli ai due suoi giocatori scomparsi. I dirigenti pescano nel vivaio piemontese le formazioni che più appaiono adatte al compito per cui sono chiamate, cioè dotate di un gioco pulito, di notevole velocità e in misura particolare corretto. La settimana scorsa la squadra andò a Saluzzo, ieri è stato invitato il Chieri che milita nella quarta serie, che è una categoria ove rifluiscono giovani speranze e cavalli di ritorno tendendo, per questo secondo caso, lo scopo a cui essa dovrebbe servire. Ad esempio nell'Empoli, che è della stessa categoria del Chieri, gioca il notissimo Pandolfini che ha vestito, come è noto, una ventina di volte la maglia azzurra e che nella squadra toscana trascorre ora gli anni del suo malinconico tramonto calcistico.

Naturalmente tutti gli spettatori che affollavano ieri il campo Combi non erano accorsi per il richiamo esercitato dalla partita, ma piuttosto, crediamo, per vedere la Juventus e, specialmente, Sivori. Ma non deve comunque essere loro sfuggito il buon gioco svolto dalla volonterosa squadra chierese, una compagine atleticamente assai bene attrezzata, non certo digiuna di tecnica ma col solo e capitale difetto di essere troppo sommaria nella fase conclusiva della manovra. Questo è, del resto, lo scoglio contro cui urtano anche squadre di classe superiore a quella del Chieri e che nemmeno una maggiore maturità tecnica può consentire sempre di superare. Ma non deve essere passato sotto silenzio quanto di buono la squadra ospite ha potuto offrire, cioè una tendenza costante a far gioco, la prontezza nel rovesciare le situazioni anche più difficili, il buon controllo generale della palla.

Il risultato è stato di cinque a zero, tre nel primo tempo ad opera di Sivori all'8' e di Charles al 26' e al 39', e due nella ripresa con Sivori al 3' e Nicolè al 14'. La Juventus non ha certo incontrato grandi difficoltà tattiche per superare la resistenza avversaria, difficoltà che la differenza di classe escludeva. La partita doveva piuttosto servire a intensificare sempre più il ritmo della squadra, e sotto questo aspetto essa è stata utile. Il ritmo è l'arma nuova dell'Inter e quando esso manca l'Inter ritorna ad essere la squadra d'una volta. E' proprio nel segno del ritmo che la Juventus ha iniziato la sua riscossa ed in questa stessa orma essa deve continuarla. A parità di classe ed a parità di schieramenti tattici, vince la squadra che ha la cadenza più sostenuta. Quindi niente perditempo, esclusione assoluta dei «surplaces», palla che continuamente corre.

Tutto l'allenamento di ieri ha avuto questa caratteristica della continuità dell'azione, senza rilassamenti o soste. La folla, come abbiamo detto, voleva vedere Sivori ed è stata accontentata. In fondo essa era accorsa sul campo prevalentemente per questo e il grande Omar, pur non sottraendo nulla al gioco d'assieme, non si è fatto pregare. Il suo primo goal è stato un gioiello di esecuzione. Egli ha giocato senza nemmeno togliersi la «tuta», come se si trattasse di uno svago, allo scopo di far spettacolo ha cercato talvolta le difficoltà invece di evitarle e il pubblico s'è divertito alle sue trovate e alle sue acrobazie con la palla e gliene è stato grato, ma il gioco non è stato mai perduto di vista riuscendo in tal modo Sivori a servire la squadra ed a crearsi il solito successo personale di inarrivabile giocoliere.

Non diremo che tutti gli uomini siano apparsi nella stessa forma smagliante di Sivori, fatta eccezione per Charles che copre col suo lavoro una zona così ampia da essere considerato la chiave di volta di tutta la costruzione juventina. Mora sta crescendo, Sarti è in fase ascendente, Castano ha fiuto del gioco, senso del tempo e formidabile capacità di ricupero, Emoli e Colombo sono ritornati ad essere per fiato e saggio controllo di movimenti i padroni del centrocampo, Cervato ha riacquistato la piena familiarità col suo antico ruolo di terzino, Nicolè ritorna ad inserirsi nel suo solco di centravanti e non importa se perde qualche battuta perché è già sulla strada buona.

Naturalmente, il meglio del gioco lo si è avuto nel primo tempo. Nella ripresa si è passati dal campo Marchi al campo Combi meno soffice del primo che ha un fondo splendido e la manovra, anche per il meno intenso impegno dei bianconeri, fra i quali erano entrati Leoncini al posto di Emoli e Burgnich a quello di Cervato, è leggermente scaduta di tono. Hanno segnato ancora Sivori al 3' e Nicolè al 14' con una bella fuga da metà campo di crescente impeto e conclusa d'autorità benché si trovasse stretto fra due avversari. Più che altro in questo secondo tempo si è messo in risalto il giovane portiere Sorace del Chieri con una serie di parate assai belle che hanno riscosso grandi applausi. Ecco un portierino che nessuno conosceva e che meritatamente ha avuto il suo quarto d'ora di successo.

Per domenica prossima probabilmente sarà concesso un turno di riposo a Cervato che verrebbe sostituito con Burgnich. Boniperti intanto ha continuato la sua preparazione sul campo dello Stadio, ma finora non è previsto quando rientrerà in squadra.

Ettore Berra

Juventus: *Romano (Sorace); Cervato (Burgnich), Sarti; Emoli (Leoncini), Castano, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Fascetti.*

Chieri: *Vavassori (Mattrel); Rossano, Taninetti; Magliola, Patrucco, Bosco (Cravino); Gianco, Cravino (Barberis), Borgato (Marchioretto), Rosati, Manolino.*

Arbitro: *Pilotto, di Torino.*

Perché il Napoli ha deciso il reclamo contro il Torino

Milano, 16 febbraio.

Il Napoli ha confermato stasera per telefono, alla segreteria della Lega nazionale professionisti, l'imminente inoltro del reclamo tendente ad invalidare la partita disputata domenica scorsa sul campo del Torino e vinta dalla squadra granata per uno a zero.

Il presidente del sodalizio meridionale ha spiegato che, a causa della pressione esercitata dai sostenitori locali, l'iniziativa già preannunciata non poteva essere smentita; perciò l'azione sarà eventualmente condotta fino alla Commissione d'appello federale. Molto probabilmente il Napoli tenterà di sostenere che l'arbitro Campanati non poté condurre a termine la partita «in piena indipendenza di giudizio» a causa dell'atto di violenza che, pregiudicò la sua incolumità ed influì sulle sue facoltà discrezionali. E poiché in base al regolamento di giustizia «spetta all'ente giudicante stabilire se i fatti abbiano avuto influenza sulla regolarità di svolgimento della gara ed in quale misura», la società campana spera evidentemente in una revisione di giudizio che sovrasti alla convinzione di validità espressa dall'arbitro nel suo referto.

Meno probabile sembra la tesi dell'intimidazione sofferta dai giocatori napoli, in quanto il loro capitano non avanzò alcuna riserva al direttore di gara dopo l'incidente. Il reclamo del Napoli sarà comunque esaminato nella riunione di martedì prossimo. Il Padova ha inoltrato intanto un ricorso alla Commissione d'appello federale per la squalifica di Tortul.

Un calciatore squalificato a vita per gli incidenti di Rivarolo-Ciriè

Tessera federale ritirata a Oreste Fausone - Altri due giocatori e l'allenatore severamente puniti - L'arbitro era stato aggredito

Severe sanzioni sono state prese nella riunione settimanale della Lega calcio piemontese a carico di giocatori e dirigenti del Rivarolo in seguito agli incidenti occorsi domenica in occasione della partita Rivarolo-Ciriè, conclusasi con il risultato — omologato — di 2 a 2. La rete del pareggio degli ospiti, realizzata ad un minuto dal termine della gara su rigore, scatenava la reazione dei calciatori e del pubblico locale che ritenevano il fallo inesistente, e che in precedenza avevano già disapprovato alcune decisioni dell'arbitro Bussolino di Torino.

Il direttore di gara veniva aggredito, fatto oggetto di lancio di sassi e bottigliette. Nel tafferuglio riportava alcune contusioni. Soltanto l'intervento dei carabinieri consentiva poi all'arbitro di recarsi alla stazione per rientrare a Torino.

In seguito a tali incidenti a carico dei giocatori del Rivarolo sono stati presi numerosi provvedimenti. Ritiro della tessera federale a Fausone Oreste «per avere ripetutamente colpito l'arbitro durante e dopo la gara», squalifica sino al 31 gennaio 1964 a Trippa Antonio e sino al 31 gennaio 1963 a Bianchi Giulio, entrambi «per avere aggredito l'arbitro». L'allenatore del Rivarolo, Gandola Cornelio, non potrà ricoprire cariche sportive sino al 28 febbraio 1962 per avere concorso all'aggressione del direttore di gara. Infine il signor Miglietti Luciano non potrà funzionare come guardialinee sino al 31 dicembre 1961 per contegno gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro. Contro tali decisioni il Rivarolo può presentare ricorso entro sette giorni dalla data del provvedimenti. Il campo non è stato squalificato.

Fondisti di sci in gara domenica a Balme e Valdieri

Una gara di fondo per sciatori di II, III categoria e juniores si svolgerà domenica a Balme, in un percorso di km. 15 per atleti seniores e di km. 7,500 per i juniores. Alla competizione è abbinata una gara di fondo per ex-alpini iscritti all'A.N.A. suddivisa in tre categorie: fino a 35 anni, da 36 a 50 anni e oltre i 50 anni. Sono in palio numerose coppe e medaglie.

Un'analoga prova di fondo avrà luogo pure domenica a Valdieri, in valle Gesso per la disputa del Trofeo Oreste Catella cui possono partecipare allievi di II e III categoria. Il tracciato è di km. 15 per gli sciatori seniores e di km. 7,500 per i juniores. La gara, alla sua seconda edizione, è stata vinta lo scorso anno dal C.A.I. Uget Torino. Oltre al Trofeo Catella che è biennale non consecutivo, sono in palio altri premi di rappresentanza.

L'americano Thomas e il russo Brumel a New York nella sfida tra i più forti saltatori del mondo

Domani una riunione atletica che appassiona tutti gli sportivi - Il negro detiene il record con m. 2,22; il suo rivale però ha superato recentemente «al coperto» m. 2,25 - I russi si preparano con dei pesi fissati alle gambe

(Nostro servizio particolare)
New York, [illegible] febbraio.

Mai una manifestazione atletica «indoor», ossia al coperto, ha suscitato tanto interesse negli sportivi di New York come quella in programma domani sera al Madison Square Garden. Saranno a confronto i due migliori specialisti di salto in alto del mondo, il negro statunitense John Thomas e il sovietico Valerij Brumel. La fama e le imprese dei due atleti giustificano l'attesa per l'avvenimento sportivo, uno degli ultimi che il «Madison» ospiterà prima di essere demolito e ricostruito alla periferia della città con criteri più moderni.

Thomas, che compirà vent'anni nel prossimo mese di marzo, è balzato ai primissimi posti in campo internazionale nella scorsa stagione, migliorando più volte il primato mondiale di salto in alto sino a portarlo, il 1° luglio a Palo Alto, alla misura di m. 2,228. Favorito per la conquista del titolo olimpico, Thomas veniva invece sconfitto alle Olimpiadi di Roma dai russi Lakadze — vincitore della medaglia d'oro con m. 2,16 — e Brumel (che otteneva la stessa misura del connazionale). Thomas non riusciva a far meglio di m. 2,14.

Valerij Brumel, un giovane studente di diciannove anni, si è rivelato al pubblico internazionale proprio alle Olimpiadi, ma ha compiuto il 28 gennaio scorso a Leningrado una impresa di eccezione, saltando al coperto m. 2,25. La misura, pur non potendo essere omologata quale primato mondiale ufficiale in quanto ottenuta in palestra e non all'aperto, costituisce il migliore risultato ottenuto da un atleta in tale campo: batte in pratica il record di Thomas.

Brumel, con i connazionali Ter Ovanesian (salto in lungo) e Momotkov (mezzofondo) anch'essi impegnati contro i campioni olimpionici americani nella riunione di domani sera, è giunto a New York martedì notte. Della comitiva, proveniente da Mosca facevano parte anche due dirigenti, un medico, un massaggiatore e l'allenatore federale sovietico per il salto in alto, Diatchov. Ieri e nel pomeriggio di oggi la piccola comitiva si è recata al «Madison» per una presa di contatto con le attrezzature.

Diatchov e Brumel, seguiti con attenzione durante i leggeri allenamenti, sono stati sottoposti ad un fuoco di fila di domande sui segreti della preparazione degli atleti sovietici e su particolari relativi alla riunione di Leningrado. Circa la gara di domani sera, Brumel si è dichiarato fiducioso. «Ho lasciato la Russia — ha detto — in ottima forma e la differenza di ambiente non dovrebbe influire sul mio rendimento. Non sarà questo l'unico confronto con Thomas in quanto parteciperò ad altre competizioni in America il 25 febbraio ed il 2 marzo; se verrò battuto, avrò modo di cercare la rivincita».

Per quanto riguarda gli allenamenti, Diatchov ha ammesso che Brumel, Lakadze e Bolschov — i tre atleti sovietici iscritti al salto in alto nelle Olimpiadi — sono stati sottoposti ad una preparazione speciale per i Giochi. Fra gli esercizi studiati appositamente, i tre hanno eseguito delle serie di salti con vari pesi fissati al busto ed alle gambe, in modo da abituare i muscoli ad una fatica maggiore di quella normale.

Con giustificata soddisfazione, l'allenatore sovietico ha fatto notare i risultati della preparazione. Brumel ha saltato ben 40 cm. oltre la propria statura di m. 1,85, mentre Thomas che è alto m. 1,96, nella sua migliore prestazione non ha superato questa misura che di 20 centimetri circa.

b. p.

Stile di Brumel (in alto) e Thomas protagonisti della riunione di New York

Un confronto con i Paesi del Mec

Troppi medici in Italia

Dal '36 al '60 il numero degli abilitati si è più che raddoppiato; è salito da 33.079 a 74.965: un medico per 661 abitanti! - In Belgio ce n'è uno ogni 1060 cittadini, in Francia ogni 1040, in Olanda ogni mille - Come rimediare, da noi, all'inattività cui sono condannate le giovani leve?

(Nostro servizio particolare)
Roma, febbraio.

Le agitazioni dei medici che sono in corso qua e là — Torino, Milano, Roma ecc. — conferiscono un sorprendente interesse all'indagine compiuta dal dott. Dino Valenti sulla consistenza numerica dei medici nel mondo — e soprattutto nei paesi europei — e sulla loro ripartizione rispetto al complesso della popolazione dei diversi paesi. L'indagine è stata pubblicata dall'*Istituto di medicina sociale* ed i dati su cui si fonda devono considerarsi fra i più attendibili ed aggiornati: per quanto riguarda il nostro Paese sono il risultato delle rilevazioni compiute dall'Istituto di statistica e, per quanto riguarda gli altri Paesi, la fonte di informazione è ineccepibile: si tratta del servizio statistico dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS).

Ora, dai dati che offre l'indagine, appare subito che l'Italia, fra i Paesi della Comunità europea, vale a dire fra quelli che fanno parte del Mec, è quello che conta il maggior numero di medici, sia in valore assoluto che relativo. Nel 1936, si avevano, nel nostro Paese, 33.079 medici e la popolazione, a quel tempo, era di circa 43 milioni di unità, sicché la ripartizione dei sanitari risultava di un medico ogni 1290 abitanti. Quella cifra, oggi, è più che raddoppiata: i medici iscritti agli albi ed abilitati all'esercizio della professione sono 74.965, e poiché la popolazione ha subito un incremento proporzionalmente minore (si aggira oggi intorno ai 50 milioni di unità) ne deriva che in Italia si ha un medico ogni 661 abitanti.

Negli altri Paesi del Mec, la situazione è molto diversa: in Belgio, un medico ogni 1060 abitanti; nella Germania occidentale, ogni 778 abitanti; in Francia, ogni 1040 abitanti; in Lussemburgo ogni 1200 abitanti; in Olanda ogni 1000 abitanti. Nel mondo, si contano, oggi, un milione e 200 mila medici, ma la loro ripartizione, come ha messo in rilievo il dott. James Troupin, dell'O.M.S., è molto ineguale e, comunque, inadeguata alla dinamica che caratterizza, ovunque, il movimento della popolazione. Solo 14 Paesi han la fortuna di avere un medico ogni mille abitanti, mentre 22 Paesi non registrano che un medico ogni ventimila abitanti. Fra questi due estremi, il rimanente dei 124 Paesi e territori che conta il mondo, offre sensibili variazioni, soprattutto per quanto riguarda il numero dei medici che si occupano dei malati, rispetto al numero di quelli che si dedicano esclusivamente all'insegnamento ed alle ricerche.

Sta di fatto, ad ogni modo, che, annualmente, dalle 592 scuole di medicina esistenti in 85 Paesi, escono 50-60 mila nuovi laureati. Ma, per quanto copioso possa essere l'afflusso delle giovani leve, la scarsezza dei medici è lamentata da taluni Paesi europei ed in molti extraeuropei. In Svezia, ad es., si ha un medico per 1350 abitanti ed in Brasile, dove si registra un medico per 2488 abitanti, i sanitari (13.769 in totale) risiedono, per gran parte, nei capoluoghi, sicché l'assistenza sanitaria nelle campagne è decisamente deficitaria. L'Associazione medica brasiliana ha avvertito, a più riprese, che la deficienza numerica dei medici ed anche degli altri esercenti le arti sanitarie, non potrà essere rapidamente colmata, malgrado il crescente numero degli studenti iscritti alle facoltà mediche del Paese.

Drammatica, terribilmente drammatica, è la situazione nel continente africano, dove, stando alle affermazioni del dott. Fathi Soliman dell'O.M.S., si conta, in alcuni Paesi, un medico su 180.000 abitanti. Poiché la maggior parte dei sanitari è concentrata in città, ne deriva che molta gente non ha mai ricevuto la visita di un medico. E tale, ad esempio, è il caso della tribù dei Murtea, nel Sudan. Ora, analizzando questi dati statistici, il dott. Valenti sostiene che comincia a farsi strada, anche fra i medici, l'idea che se esiste un fenomeno da taluni definito «pletora», esiste anche un fenomeno che è preferibile chiamare «disorganizzazione», vale a dire, un fenomeno che è caratterizzato da una cattiva distribuzione del lavoro medico e da un cattivo sfruttamento delle possibilità di utilizzazione dei medici.

Per quanto riguarda l'Italia, il rapido e massiccio incremento che si è dovuto registrare nella consistenza numerica dei medici — e sono manifeste le conseguenze del fenomeno attraverso le agitazioni in atto — ha indubbiamente provocato gravi squilibri, sia nella formazione professionale dei nuovi sanitari, sia nelle loro possibilità di inserimento nell'attività professionale.

L'Ordine dei medici di Roma, con un manifesto indirizzato ai giovani laureandi, ha cercato di metterli in guardia sui pericoli che può presentare, in futuro, l'esercizio della professione medica nel nostro Paese. E' stato un atto coraggioso ed obiettivo, ma per le giovani leve che vanno annualmente ingrossando la schiera dei sanitari iscritti negli albi, e per la sterminata schiera dei giovani che frequentano i corsi di medicina ed aspirano, attraverso la laurea, a conseguirsi un «posto» nella società, a svolgere un'attività che li ripaghi dei sacrifici richiesti dalla estenuante trafila degli studi, occorre trovare una soluzione che li aiuti a superare gli ostacoli, spesso insormontabili, cui si trovano dinanzi allorché si affacciano alla vita professionale e sono, per così dire, immessi sul «mercato del lavoro».

Ebbene, l'indagine del dott. Vincenti e l'inchiesta condotta sulla «pletora medica» e le sue possibilità di soluzione dalla rassegna *Lavoro e sicurezza sociale* hanno significativi punti di confluenza. Come distribuire il lavoro medico in Italia, dove il numero dei sanitari si è più che raddoppiato in poco più di vent'anni? A parte l'inibizione dell'esercizio della libera professione a quei medici che sono inseriti in una vera e propria attività di carriera, come si verifica per i funzionari di enti assistenziali, ministeri, ufficiali dell'esercito ecc. ed a prescindere, anche, dallo sblocco delle mutue chiuse, nuove e larghe possibilità di lavoro potrebbero, oggi, essere offerte al medico dal dilatarsi della vita collettiva e da quello che può risultare, attualmente, il campo più aperto ad una nuova politica della salute: un campo poco arato, sinora, e, in certi casi, fatto di «terra vergine»: il campo della prevenzione e della profilassi.

Francesco Argenta

Deserto un concorso per medici provinciali

Roma, 16 febbraio.

(m. f.) Un fatto di modesta apparenza richiama l'attenzione sulle non brillanti prospettive che si offrono ai giovani laureati in medicina. La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri la «dichiarazione di diserzione» del concorso per un certo numero di medici provinciali. Nessun candidato ha fatto domanda. Si potrebbe pensare: se i concorsi statali vanno deserti ciò significa che i giovani medici non sono affatto sovrabbondanti. La verità è diversa: lo Stato offre condizioni economiche così tristi, ed ha pretese così grandi, che i giovani medici preferiscono piuttosto trovare un altro impiego, buttando la laurea alle ortiche. Vediamo il concorso per medico provinciale; poneva come condizione il titolo di assistente universitario ordinario, offriva stipendi sulle 70 mila lire al mese (stipendio netto 62.050) vietando al medico di esercitare per suo conto, trasformandolo insomma in un funzionario che controlla, firma, timbra per tutta la vita.

I concorsi statali non trovano candidati. Ma questo non significa che ci sia scarsità di medici. Al contrario ce ne sono troppi, e troppi giovani si iscrivono ogni anno alle facoltà di medicina.

Una marchesa di 72 anni

Offre l'anello a un giovane appena incontrato al cinema

Poco dopo costui scompare e la nobildonna denuncia il furto - Arrestato a Sanremo in sua compagnia: era tornato e s'era fatto assumere come maggiordomo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 16 febbraio.

(b.) Un'anziana nobildonna piemontese, una marchesa di 72 anni, residente a Torino in via Gramsci, denunciava mesi fa al Commissariato di Sanremo il furto di un anello con brillante del valore di circa due milioni di lire e sollecitava l'intervento della polizia per rintracciare il presunto autore del furto stesso.

La marchesa raccontava alla polizia che nell'autunno scorso aveva conosciuto in un cinema del centro di Torino un giovane prestante che si era presentato come Sergio; avevano stretto amicizia ed erano poi venuti a Sanremo unitamente a certo Ettore Sartoris e ad una sua conoscente, amici del Sergio. A Sanremo la nobildonna ospitava i tre nuovi conoscenti in due appartamenti di sua proprietà nel grattacielo di Capo Nero, in corso Marconi [illegible]. La marchesa aggiungeva inoltre di aver prestato al Sergio il suo prezioso anello e precisava che dopo qualche tempo, non vedendoglielo più al dito, gli aveva chiesto spiegazioni: il giovane le avrebbe risposto di averlo a sua volta imprestato ad Ettore Sartoris. Pochi giorni più tardi i tre sparivano.

Ricevuta la denuncia, la polizia di Sanremo interessava anche la Squadra Mobile di Torino, che, in base alla descrizione fattane dalla nobildonna, identificava il «fusto» Sergio nel trentaquattrenne Dante Tempesta, nato e residente a Torino in via Baltea 22, meccanico disoccupato, e il sedicente Ettore Sartoris nel trentunenne Giulio Mellone, da Carmagnola, residente a Torino in via Giolitti 40, che risultava colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Torino perché imputato di furto aggravato. La Mobile riusciva a rintracciare ed a trarre in arresto il Mellone; agenti del Commissariato di Sanremo giovedì scorso fermavano invece il Tempesta nella nostra città, in via Matteotti, mentre passeggiava tranquillamente con la marchesa. La nobildonna tuttavia affermava che il Tempesta era ritornato e che ella lo aveva assunto con mansioni di maggiordomo. Il Commissariato lo ha però trattenuto.

Saliti a due i piccini morti dopo crisi di soffocamento

Non il «morbo misterioso» ma la bronchite ha colpito i bimbi di un paese presso Verona

I medici hanno escluso che si tratti della tremenda malattia che lo scorso anno fece cinque vittime fra i bambini di pochi mesi

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 16 febbraio.

Nella cosiddetta «bassa veronese» ai confini del Mantovano e con centro a Bonferraro, piccolo paese agricolo di circa 2500 abitanti, si è riaffacciata la paura di quello che l'anno scorso, dall'estate al novembre, fu chiamato «morbo misterioso» e anche «Erode», poiché colpiva e purtroppo uccideva soltanto bambini in tenera età. Allora si pianse la morte di Alessandra Ferrari (16 mesi), Adriano Rizzi (21 mesi), Chiara Meneghin (17 mesi), Riccardo Bonin (due anni e mezzo), Nicoletta Principalle (14 mesi); moltissimi i ricoverati all'ospedale, chiuse le scuole e gli asili, una quantità di bambini spediti via in gran fretta verso luoghi considerati sani.

I sintomi erano: gola arrossatissima, addome teso e dolente, diarrea o vomiti sanguinolenti, irritazione bronchiale largamente diffusa. L'intervento dei medicamenti più moderni non aveva efficacia, donde quel nome di «misterioso» dato al morbo.

Dapprima la causa fu attribuita alle esplosioni atomiche. Nessun dubbio, invece, che ci si trovava in presenza di un virus. Il laboratorio dell'Università di Padova, dopo un mese circa di esami, riusciva a isolarlo e a individuarlo. Si trattava del «Coxackie» detto così dall'omonimo villaggio nella vallata dell'Hudson, nelle vicinanze di New York, dove era stato segnalato per la prima volta; e venne anche stabilito che era del tipo A, al quale appartengono ventisei varietà.

Intanto il male andò attenuandosi, scomparve, non se ne parlò più. Improvvisamente quest'anno nella stessa zona, il numero delle malattie invernali che colpiscono i piccoli diventa qua e là superiore alla media. S'incomincia con raffreddori senza febbre, tosse, catarro, crisi strazianti di soffocamento, urla di dolore. Quando il ricovero all'ospedale è tempestivo, il miglioramento diventa rapido, e nei casi di maggior resistenza risolve tutto la tenda ad ossigeno. Ma purtroppo vi sono stati due casi letali: Marina Vicentin di Bonferraro (tre mesi) deceduta il 28 gennaio e Gianfranco Benedetti (un mese e mezzo), spirato il 6 febbraio.

Si ripensa allora allo scorso anno e la popolazione inquieta torna a parlare del «morbo misterioso» anche se liberato dal suo mistero. Si fantastica di una quantità di ricoverati all'ospedale di Nogara, provenienti da parecchi paesi, e tutti in «gravi condizioni». La immaginazione galoppa, ma su binari inconsistenti. All'ospedale di Nogara abbiamo veduto a letto i piccoli Franco Mazotti, Fausto Bellini, Graziano Tarazza e altri quattro in piedi intenti a giocare. Nessuno di essi è contagiato da «Coxackie» di nessun tipo e nemmeno le due vittime lo erano.

Il dott. Licurgo Rossignoli, primario dell'ospedale di Nogara, e il pediatra dott. Airoldi dello stesso ospedale, sono espliciti in proposito, così come il dott. De Marco dell'Ufficio d'igiene e profilassi di Verona. Si tratta soltanto di bronchioliti, bronco-polmoniti, influenze gravi, peggiorate talvolta da condizioni particolarmente deboli del corpo, come nel caso della Vicentin, che dovette essere nutrita mediante iniezioni endovenose. E non si deve poi parlare, in alcun caso, dicono i sanitari, di epidemia; i casi sporadici si verificano a distanza di chilometri e non colpiscono altri membri di una stessa famiglia, anche dove i bimbi sono numerosi.

Nessun provvedimento è stato preso per le scuole e gli asili. Si raccomanda soltanto ai parenti dei malati di ricorrere subito all'ospedale al primo segno di allarme serio, specialmente dove le abitazioni sono fredde, e di non avere troppa premura nel venire a riprendere i piccoli, quando sembra al loro affetto che siano del tutto guariti. Il discorso è rivolto soprattutto alle mamme. La diagnosi ufficiale della morte dei due bambini è «bronchiolite».

Antonio Antonucci

Morte due bimbe francesi poco dopo la vaccinazione

Il siero doveva immunizzarle contro difterite tetano pertosse

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 febbraio.

Due bambine sono morte in seguito alla vaccinazione contro la difterite, il tétano e la pertosse, eseguita il 9 febbraio scorso in un dispensario di Parigi: la prima, Cristina Mouret, di 12 anni, è deceduta l'indomani sera in un ospedale; la seconda, Elisabetta Parent, di 11 anni, due giorni dopo, in un altro ospedale. I sintomi sono stati gli stessi: febbre alta, vomito, diarrea, macchie nerastre sul corpo. Un'inchiesta è stata ordinata dall'autorità giudiziaria. I risultati dell'autopsia non sono ancora noti.

Una certa quantità di vaccino, proveniente dall'Istituto Meyrieux di Lione, che lo fabbrica, è sotto sequestro. I farmacisti sono stati invitati a ritirare dalla vendita il vaccino sospetto ed i servizi sanitari ne hanno sospesa l'utilizzazione. Il signor Charles Meyrieux, direttore dell'Istituto, è arrivato oggi a Parigi per incontrare i membri della commissione d'inchiesta e rispondere alle loro domande. Egli sostiene che nessun errore può essere stato compiuto dai suoi laboratori perché le varie operazioni sono effettuate automaticamente e le fiale contenenti un vaccino mortale non sarebbero state, quindi, due soltanto, ma parecchie centinaia.

Il 9 febbraio scorso la stessa vaccinazione venne fatta a venticinque bambini, dai 3 mesi a 1 anno d'età, ed il prodotto proveniva tutto da un quantitativo fabbricato nel mese di maggio. Gli altri ventitré bambini sono stati esaminati. Tutti, tranne uno che ha avuto un leggero disturbo, stanno benissimo.

l. m.

Vanno a cercare la figlia scomparsa la trovano seviziata e uccisa nel parco

Orrido delitto a Vienna - La ragazza, 13 anni, s'era recata sola al cinema; la madre l'aveva attesa invano all'uscita - Il bruto è lo stesso che strangolò l'indossatrice?



La vittima, Brigitte Beszenlerer, di 13 anni (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 16 febbraio.

Una tredicenne è stata uccisa a colpi di pugnale da un maniaco ieri sera in un parco di Maria-Enzersdorf, alla periferia di Vienna. Si chiamava Brigitte Beszenlerer; il cadavere, ridotto in condizioni pietose, è stato rinvenuto dagli stessi genitori. Alla prima perizia è risultato che Brigitte è stata uccisa dopo che l'assassino le aveva usato violenza.

Bionda, sviluppata più della sua età, già molto attraente, la fanciulla teneva una buona condotta ed era strettamente sorvegliata sia dal fratello sia dai genitori. Quando andava al cinema del quartiere, il fratello o la madre andavano quasi sempre ad aspettarla all'uscita per riaccompagnarla a casa. Anche ieri si era recata al solito cinematografo. Per un contrattempo, che doveva riuscire fatale alla giovane, la madre, a causa d'una leggera indisposizione, giunse in ritardo, quando il programma era già terminato e Brigitte, stanca di aspettare, se n'era già andata. La signora Beszenlerer ritornò a casa, convinta di ritrovarvi la figlia.

Passarono le ore e i genitori, sempre più preoccupati, decisero di mettersi essi stessi alla ricerca della fanciulla. Era già calata la notte. Padre e madre batterono invano le vie e le piazze di tutto il quartiere finché, con l'aiuto d'una torcia elettrica, s'inoltrarono in un grande parco deserto nelle vicinanze del cinema. Sul ciglio d'un vialetto ghiaiato trovarono una scarpa e s'accorsero subito che era di Brigitte. Disperati, accelerarono le ricerche. Dopo un poco scoprivano, abbandonato in margine ad un'aiuola, il corpo straziato e quasi completamente denudato della giovinetta: solo alcuni brandelli di stoffa, lacerata con violenza, erano rimasti attaccati alle spalle e intorno alle braccia. La gola era squarciata e alcune caratteristiche delle ferite lasciavano supporre che il seviziatore avesse usato un coltello a serramanico. Il soprabito e il *foulard* sono stati trovati all'inizio della scalinata d'una villa in rovina che si trova nel parco.

La polizia ha già operato i primi fermi nel quartiere fra alcuni conoscenti dell'uccisa, ma fino a questo momento si dispera di poter rintracciare presto il delinquente. Cani poliziotti sono stati sguinzagliati nel parco dopo che gli erano stati fatti annusare gli indumenti strappati alla giovinetta.

La stampa mette in rilievo le singolari affinità tra l'assassinio di Brigitte Beszenlerer e quello di Ilona Faber: l'indossatrice uccisa sotto il monumento al soldato sovietico. Entrambi i delitti sono avvenuti dopo che le vittime erano uscite dal cinema e sono stati compiuti in un parco vicino al cinema. In tutti e due i casi le vittime sono state violentate. Ieri, come nel giorno dell'uccisione della Faber, il tempo era cattivo, ventoso e nebbioso. Sarebbe prematuro supporre che si tratti dello stesso individuo, tuttavia i giornali mettono in rilievo che queste coincidenze potrebbero mettere la polizia sulla traccia dello stesso uomo.

e. b.

Impazzito, fracassa i mobili dà fuoco alla casa e fugge

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 febbraio.

Stamane poco prima di mezzogiorno un uomo impazzito ha messo a soqquadro la propria casa fracassando la mobilia e incendiando ogni cosa; poi è scomparso. Si tratta di Amedeo Rossi, di 55 anni, che abita con la moglie Amelia Sordino di 48 anni e due figli — uno di 15 e l'altro di 7 anni — in un appartamento di via Sparta 2/5, a Sestri Ponente.

La signora Amelia, rientrando a casa dal lavoro, ha visto le fiamme, i vigili del fuoco, la polizia ed è stata colta da *choc*.

Stamane Amelia Sordino, come di consueto, accompagnava i ragazzi a scuola, poi si recava al lavoro. Rimasto solo in casa il marito — in un accesso di pazzia — si è munito di un'ascia e di un martello e ha fracassato i mobili: la stanza matrimoniale, la saletta di ingresso, la cucina, la radio. Quindi ha appiccato il fuoco. Prima di scomparire ha avuto cura di collocare sul ballatoio tutti gli indumenti del figlio più piccolo per evitare che si incendiassero. Il danno è ingente.

Il Rossi è ricercato perché potrebbe esser pericoloso.

c. m.

Assolto l'operaio processato per il topo nel latte a Napoli

E' stato prosciolto per insufficienza di prove - Il P. M. aveva chiesto la condanna a 5 anni e 4 mesi di carcere

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 16 febbraio.

E' terminato stasera con l'assoluzione dell'imputato il processo per il topo morto messo in una bottiglia di latte della nostra «Centrale». L'episodio, a suo tempo, venne inquadrato nella spietata lotta combattuta dalla «camorra» allo scopo di porre sotto il proprio controllo la «Centrale del latte» attualmente municipalizzata.

Il ritrovamento del topo morto avvenne il 23 luglio del '60 nello stabilimento di corso Malta. La bottiglia non era stata ancora colmata. Fu arrestato un operaio, Alessandro Rega — che aveva volontariamente sostituito per pochi minuti un suo compagno di lavoro, Gennaro Caruso — addetto alla sorveglianza nel tratto del nastro mobile su cui si svolgono automaticamente le operazioni di lavaggio, riempitura e chiusura.

La prima parte dell'udienza è stata dedicata ai vari testimoni, impiegati e dirigenti della «Centrale del Latte». Fra essi v'era il direttore tecnico Renato Bagnulo. Quando è stata la volta dell'operaio Gennaro Caruso, principale accusatore del Rega, il presidente, uno dei giudici, il P. M., l'avvocato difensore Francesco Saverio Siniscalchi lo hanno bersagliato di domande alle quali egli ha risposto in modo confuso.

Il P. M., dott. Brayda, ha sostenuto la responsabilità del Rega e ne ha chiesto la condanna a 5 anni e 4 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento delle spese processuali.

Nell'arringa difensiva l'avv. Siniscalchi ha osservato che «troppi interessi gravitano intorno al maneggio di quell'oro bianco che è divenuto purtroppo il latte nell'economia delle città», e ha sottolineato che «tutti gli attentati igienici si sono verificati dopo l'estromissione di alcuni gruppi economici e l'inizio della gestione municipale». Il patrono ha poi constatata l'assenza di qualsiasi prova a carico dell'imputato, nel senso che nessuno lo vide introdurre il topo morto nella bottiglia e in quello che nulla è stato provato circa i rapporti tra il Rega e la coalizione d'interessi che, con quelle armi, ha combattuto e combatte contro un'altra coalizione. L'avvocato ha concluso affermando che il Rega è stato una «vittima sacrificata con 8 mesi di ingiusto carcere alla pubblica opinione» e ha invocato una sentenza coraggiosa, «perché la pubblica opinione vuole, sì, giustizia, ma non la condanna di un innocente».

Dopo due ore in camera di consiglio, il Tribunale ha mandato Alessandro Rega assolto per insufficienza di prove. Il pubblico ha applaudito la sentenza. In serata l'imputato è rientrato in paese e fra giorni riprenderà servizio alla Centrale municipale del latte.

c. g.

A Monginevro si progetta l'apertura di un casinò

Dovrebbe attrarre una numerosa corrente di turisti francesi e italiani La strada fra Claviere e Cesana sarà completamente al riparo dalle valanghe e i controlli di frontiera verranno accentrati in un solo edificio

(Dal nostro inviato speciale)

Montgenèvre, 16 febbraio.

Ci siamo lasciato alle spalle il noioso intrico delle sbarre di frontiera. Carabinieri e finanzieri, a Claviere, sono gentili e, fino a un certo punto, tolleranti, ma lo sciatore si trova a cavallo di una tortuosa linea di confine che taglia in due il paese e i campi di neve. Si è costretti a piazzare uno «stemm» in Francia e uno «scodinzolo» in Italia, a prendere il vermut di là e a pranzare al di qua della frontiera, sempre sorvegliati a vista dai posti di guardia. Perciò molti filano verso Monginevro per liberarsi di un noioso controllo e giungono in pochi minuti nella grande conca francese piena di sole e brulicante di sciatori.

Monginevro e Claviere, paesi gemelli sulla grande insellatura alpina, soffrono entrambi dei disagi di frontiera e hanno in comune un grosso problema: il transito sicuro sulla strada napoleonica che unisce Briançon a Cesana. Il colle del Monginevro è l'unico aperto anche d'inverno nelle Alpi occidentali, oltre al col di Tenda che è, più propriamente, una porta di casa fra Cuneo, Ventimiglia e il Nizzardo.

Logico, quindi, che i sindaci dei due paesi, monsieur Joisson e l'avv. Santi, si confidino le proprie aspirazioni e traccino progetti. La strada del valico è sempre percorribile sul versante francese, mentre nel territorio italiano fra Claviere e Cesana, nonostante i ripari già costruiti contro le valanghe, le interruzioni sono frequenti. E' necessario coprire ancora la strada per una lunghezza di due o trecento metri e perfezionare le gallerie esistenti, i cui imbocchi talvolta restano ostruiti dalla neve. Il sindaco di Claviere ha esposto la situazione in due lettere al ministro on. Zaccagnini, ne ha parlato al prefetto, e martedì prossimo, insieme con alcuni sindaci della zona, insisterà, alla Prefettura di Torino, perché la protezione della strada sia completa.

Quanto ai disagi di frontiera si hanno buone notizie, ma non così conclusive come frettolosamente era stato annunciato. Nel centro di Claviere esistono tuttora, a pochi passi l'uno dall'altro, i due sbarramenti della nostra dogana e dei carabinieri; poco oltre quello della dogana francese, e alle porte di Monginevro bisogna fermarsi davanti all'alt della Gendarmeria.

La convenzione di Claviere stabiliva l'accentramento dei quattro controlli in un solo edificio da costruirsi a metà strada fra i due paesi, ma si sa con quale placida calma si arriva a queste soluzioni. L'Italia firmava la convenzione nel dicembre del 1959, De Gaulle la firmava il 3 marzo dell'anno scorso e ora, finalmente, si comincia a parlare di un progetto del Provveditorato opere pubbliche di Torino. In una riunione tenutasi nella capitale piemontese venerdì scorso, rappresentanti francesi e italiani esaminavano il progetto dell'edificio che sorgerà all'inizio dell'ultimo rettilineo prima di giungere, dall'Italia, alla [illegible] napoleonica di Monginevro.

Poi, in questi ultimi giorni, il sindaco di Claviere ha saputo che il Ministero francese delle finanze ha stanziato i fondi necessari e altrettanto ha fatto, per la parte che lo riguarda, il Ministero francese dell'interno. Inoltre sono stati nominati due architetti che dovranno dirigere i lavori, e l'avv. Santi li ha subito rintracciati a Parigi, insistendo perché l'opera sia prontamente iniziata e chiedendo che l'edificio rispetti le norme edilizie stabilite a Claviere nell'interesse comune della difesa del paesaggio. Se tutto va bene i lavori potranno cominciare nel prossimo aprile.

Strada e posto unico di frontiera sono dunque due problemi avviati alla soluzione, ma a Monginevro si hanno altre mire ambiziose. Si vuole creare un centro di attrattiva mondana oltre che sportiva, ed ha preso consistenza il progetto di aprire un casinò. Si pensa che una sede di spettacoli e di festeggiamenti, con l'allettante invito delle sale da gioco, possa costituire un grande richiamo per i turisti francesi e italiani.

Sul progetto si mantiene ancora uno stretto riserbo. Il sindaco di Monginevro, che forse è bene informato, si è recato per qualche giorno a Parigi, e il vicesindaco signor Palcet-Polin, con cui ci intratteniamo brevemente, dice che sì, qualcosa sta maturando. Dove si costruirà il casinò? Forse nei pressi del municipio, ma altri accennano a un progetto più grandioso, lungo la strada fra Monginevro e Claviere, quasi in terra di nessuno. Gli italiani non sono estranei all'iniziativa ed è probabile che il nuovo casinò abbia una gestione italo-francese.

Certo non erano queste le mire a cui tendevano i pionieri dello sci saliti cinquant'anni fa a scoprire le incantevoli vallette del Gimont e dello Chenaillet, ma i tempi dei Kind, dei Santi, dei Corti sono ormai lontani; quando urlano i *juke-boxes* rotolano non soltanto i cuori, ma anche le palline della *roulette*.

Ettore Doglio

Favorevoli al «piano verde» i deputati socialdemocratici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 febbraio.

Il «piano verde» per l'agricoltura, approvato ieri dal gruppo dei deputati democristiani, ha ottenuto oggi un consenso di massima anche da parte del gruppo dei deputati socialdemocratici. I rappresentanti del psdi si limiteranno a presentare alcuni emendamenti per «migliorare e modificare gli indirizzi della spesa», ma nello stesso tempo chiederanno che si voti sull'ordine del giorno che impegna il governo a presentare entro sei mesi una serie di disegni di legge coordinati per il riassetto generale dell'agricoltura.

La discussione generale è continuata oggi con il comunista Magno, secondo il quale «in mancanza di particolari provvidenze a favore dell'azienda contadina soltanto i grandi proprietari terrieri potranno migliorare le loro coltivazioni beneficiando degli stanziamenti del "piano verde"».

Vivacemente critico anche il discorso del democristiano Gagliardi. Dopo aver citato una frase del sen. Medici («un tipo di civiltà è al tramonto anche in campo agricolo ed è in atto una profonda trasformazione»), Gagliardi si è chiesto se il «piano verde» parte da questa realtà.

Per il socialista on. Principe, il governo avrebbe dovuto presentare un piano meno generale, ma più organico ed elastico, tale da poter essere integrato in una politica generale di sviluppo: perciò bisognerà impegnarsi a ridurre i costi e alle conversioni colturali.

A giudizio del liberale Bignardi «il piano è il primo passo concreto di una politica che aiuti l'agricoltura a darsi nuove forme». Secondo il deputato del pli, i pregi del provvedimento sono quello di stimolare un investimento globale pubblico e privato di duemila miliardi e quello di far perno sulla impresa agricola come agente del progresso economico.

Tra gli ultimi oratori, l'onorevole Preti (psdi) ha illustrato la decisione del suo gruppo in merito al «piano verde».

f. d. l.

Contro i posteggiatori abusivi un'interrogazione al Governo

Roma, 16 febbraio.

L'on. Ferioli ha presentato al ministro dell'Interno una interrogazione per conoscere se non ravvisi nell'attività dei guardiani abusivi di automobili nelle strade cittadine e negli altri punti di frequente posteggio autorizzato una moderna forma di accattonaggio molesto, e non stimi doveroso da parte delle pubbliche autorità di tutelare la libertà degli automobilisti. Questi sono costretti, anche per il solo fatto della presenza del così detto «guardiano», a sborsare denaro, onde evitare facili vendette od ulteriore fastidio, per un servizio non richiesto, non desiderato e spesso neppure effettuato.

Saranno limitate in Francia le vendite con premi ai clienti

Il segretario di Stato al commercio interno dichiara: «L'uso dei regali agli acquirenti falsa la concorrenza e rialza il costo della vita»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 febbraio.

«La dilagante pratica commerciale di accaparrarsi la clientela aggiungendo a un certo prodotto un omaggio, sotto forma di oggetti vari o di buoni regalo, falsa il gioco normale della concorrenza e si traduce in un rialzo del costo della vita», ha dichiarato il segretario di Stato francese al commercio interno, Fontanet, che sta preparando un decreto destinato a limitare le vendite con premio.

Il soldatino di piombo o di plastica, la tazzina da caffè, il bicchiere, quando non si arriva addirittura al servizio da tavola, «conquistato» con la collezione di un certo numero di tagliandi o di figurine, portano spesso il cliente a scegliere non in base al prezzo e alla qualità dei prodotti, ma per la attrazione esercitata dal premio, o direttamente sull'acquirente o sui suoi bambini.

Ma il consumatore non è il solo a ricevere questi «regali interessati» — rileva Paul Fabre su *Le Monde* — poiché i fabbricanti e i grossisti si mostrano altrettanto generosi verso i loro dettaglianti. E così il soldatino o la tazzina possono diventare anche un televisore, offerto al negoziante che ha saputo rivendere al minuto una grande quantità di un certo prodotto.

Quanto all'aumento del costo della vita, provocato dalle «vendite a premio», va tenuto presente che esse coinvolgono quasi sempre un elenco non breve di spese. Innanzi tutto i regali, anche se di poco prezzo e acquistati all'ingrosso dai produttori dell'articolo principale, ma non in quantità così grandi come si pensa, poiché la concorrenza con gli altri venditori a premio impone di trovare attrattive sempre nuove e di attualità. Poi le spese di pubblicità per il «premio», le quali si aggiungono a quelle della propaganda per il prodotto principale. Inoltre, il costo della manodopera supplementare, necessaria per impacchettare il regalo e l'articolo in vendita, con un'operazione spesso complessa.

E' assai problematico che l'aumento delle vendite determinato dai premi possa compensare il maggior costo unitario del prodotto; di qui la necessità di aumentare il prezzo al minuto oppure, ma in pratica è la stessa cosa, di risparmiare sulla quantità o la qualità della merce.

Già nel 1951 una legge aveva tentato di limitare in Francia le vendite con premio, permettendo solo omaggi «di scarso valore», ma il decreto di applicazione aprì una breccia nello sbarramento, definendo come tali quelli che non superavano il 15 per cento del valore dell'articolo in vendita. Inoltre vennero autorizzati i premi presentati sotto forma di imballaggio o di accessorio del prodotto principale e quelli offerti in occasioni eccezionali: feste, anniversari ecc. Inutile dire che le «circostanze eccezionali» si sono moltiplicate al punto di trasformarsi nella «regola che conferma l'eccezione», anziché viceversa.

Il nuovo provvedimento all'esame del segretario di Stato al commercio interno francese, limiterà rigorosamente il concetto di «oggetti di scarso valore», riducendo dal 15 al 5 la percentuale, rispetto all'articolo principale, e lasciando ai tribunali di giudicare caso per caso se la legge è stata rispettata. Saranno inoltre proibiti i premi offerti nelle cosiddette «circostanze eccezionali» e saranno rinforzate le norme vigenti per le «vendite accoppiate», cioè l'offerta di un articolo e di un suo accessorio, oppure di un doppio quantitativo di merce, a prezzi ridotti. Il cliente dovrà sempre poter acquistare un solo articolo o una quantità singola di merce e i prezzi di ciascun oggetto offerto in «vendita accoppiata» dovranno essere sempre indicati separatamente.

r. a.

Gli ingegneri chiedono di ritornare a scuola

Parigi, 16 febbraio.

Ogni cinque anni gli ingegneri dovrebbero poter tornare a scuola, per «non invecchiare tecnicamente», documentandosi su quanto si aggiunge continuamente in questi tempi di vertiginoso progresso, al bagaglio delle conoscenze utili per la loro professione. L'Unione degli ingegneri francesi, che lancia la proposta in occasione del decimo anniversario della sua fondazione, suggerisce che i corsi abbiano la durata di due mesi e siano finanziati con una parte dei fondi che le aziende destinano agli studi ed alle esperienze.

Il tempo che gli ingegneri dovrebbero sottrarre alle loro normali occupazioni, in questi periodi di studio, analoghi in un certo senso ai «richiami per istruzione» degli ufficiali della riserva, non sarebbe maggiore di quello che già oggi dedicano, saltuariamente e senza ordine, alla lettura di riviste e libri specializzati; non v'è dubbio, inoltre, che i frutti sarebbero maggiori.

Alla fine dei corsi di aggiornamento, un attestato dimostrerebbe che la cultura professionale di questi allievi d'eccezione non è rimasta ferma ai tempi della laurea e servirebbe alle aziende di orientamento per una migliore utilizzazione dei cosiddetti «quadri anziani». L'Unione degli ingegneri francesi si augura, non solo che l'idea si concreti in patria, ma che possa essere imitata all'estero, fino a giungere ad una specie di «diploma di riqualificazione professionale», riconosciuto ufficialmente nell'ambito dei sei paesi del Mercato comune europeo.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	15	16	Variaz.
Rend. 3½	81 40	81 40	—
» » con.	81 30	81 30	—
Rend. 1902	76 —	76 —	—
Rend. 5%	108 40	108 60	+ 0,20
» » con.	108 30	108 50	+ 0,20
Redim. 3½	97 10	97 85	+ 0,75
» 3½ con.	97 —	97 75	+ 0,75
Redim. 5%	101 85	101 85	—
Redim. con.	101 75	101 75	—
Ricostr. 3½	87 80	87 80	—
» con.	87 70	87 70	—
Ricostr. 5%	100 —	100 20	+ 0,20
» con.	99 60	100 10	+ 0,50
BN. F. 5%	99 40	99 40	—
5% Trieste	99 35	99 35	—
5% Tr. '64	99 —	99 —	—
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	102 25	102 20	— 0,05
» » '63	102 25	102 35	+ 0,10
» » '64	102 30	102 40	+ 0,10
» » '65	102 55	102 55	—
» » '66	103 70	102 80	— 0,90
» » '68	103 02	103 20	+ 0,18
» » '69	103 55	103 55	—
BTS 5% '66	102 60	102 70	+ 0,10

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	15	16	Variaz.
Fiaso	—	—	—
Coton. Mer.	—	—	—
Bergamasca	19500	19800	— 300
Viscosa	8140	8211	+ 71
Viscosa priv.	7640	7640	—
Girardini	—	—	—
Cir	—	5950	—
Châtillon	—	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	—	—	—
Assic. Gen.	118250	118900	+ 650
A. A. Torino	19800	19800	—
C. Med. Ass.	3650	3650	—
Sipt	4660	4660	—
Ferr. Medit.	—	—	—
Ferr. Merid.	—	3550	—
Piem. Fin.	3100	3350	+ 250
Finelettrica	1901	1900	— 1
La Centrale	19800	19700	— 100
Invest	5425	5380	— 45
Mediobanca	105650	105000	— 650
Ifil	—	—	—
FF. Sicilia	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	—	—	—
M. Amiata	7050	7150	+ 100
Montecatini	1690	1690	—
IMMOBILIARI			
Ric. (Napoli)	—	8750	—
Beni Stabili	—	—	—
Imm. Roma	1598	1580	— 18
Sites	—	—	—

METALMECCANICI	15	16	Variaz.
Ferrera	—	—	—
Dalmine	—	—	—
Ilva	665 —	660 —	— 5
Terni	775 —	763 —	— 12
Finsider	1600	1605	— 5
Cornigliano	2105	2095	— 10
Siem	—	—	—
Moncenisio	2450	—	—
Westingh.	—	—	—
Nebiolo	1325	1320	— 5
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	—	—	—
Ansaldo	—	—	—
Fiat	2968	2959	— 9
Fiat privil.	2360	2345	— 15
Magneti M.	—	—	—
Olivetti priv.	15400	15350	— 50
ELETTRICI			
Ind. Stura	—	—	—
Selt-Vald.	—	—	—
Pce	1590	1565	— 25
Unes	1607	1600	— 7
Sme	—	—	—
Sip	2490	2486	— 4
Meridionale	2405	2410	+ 5
Sade	2185	2175	— 10
Vizzola	—	—	—
ALIMENTARI			
Florio	—	—	—
Sigaf	—	—	—
Tanaldi-Unica	525 —	532 —	+ 7
Eridania	—	—	—
Rom. Zucch.	—	—	—
DIVERSI			
Fornaci R.	—	10500	—
Eternit	—	—	—
Cartiera Ital.	5500	5500	—
Cart. Burgo	31800	31500	— 300
Acqua Pot.	1508	1468	— 40
Incet	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Cer. Pozzi	—	—	—
Acq. Del.-G.	—	—	—
Rinascente	—	—	—
CHIMICI			
Italgas	2560	2552	— 8
Paramelli	—	1950	—
Schiapparelli	—	—	—
Mira Lanza	—	—	—
Saffa	9230	9200	— 30
Rumianca	2625	2610	— 15
Anic	4500	4470	— 30
Montecatini	4750	4750	—
Liquigas	649 —	643 —	— 6
Pibigas	242 —	239 —	— 3
Sarom	—	—	—

OBBLIGAZIONI

		15	16
• 0.1	5½%	101 20	101 20
» (1954)	6%	103 20	103 20
» vari.	6%	103 20	103 20
» (1956)	6%	103 30	103 30
» (1958)	6%	104 30	104 30
» (1974)	6%	103 —	103 95
» Elettr.	6%	149 75	149 75
» »	5,50%	152 50	153 —
» Sider.	5,50%	101 25	101 10
» Ond. '57	6%	103 —	103 —
» STET '56	6%	145 90	145 70
» 1959	5½%	101 —	101 55
Efer (III)	4½%	97 —	97 —
Efer (IV)	5%	101 60	101 60
FF. SS.	5½%	101 20	101 20
» 1953	5½%	101 10	101 10
» 1955	5½%	101 30	101 30
» 1959	5½%	101 40	101 40
C.C.D.P.	5%	103 70	103 60
O. Pubb.	5%	98 50	98 50
»	4%	94 —	94 —
»	3½%	84 50	84 50
» O. Pubbl.	5%	98 50	98 50
Migliaram.	5%	96 —	96 50
C.I.S. Sicilia	5%	99 90	99 90
Cr. F. Sicilia	5%	96 70	96 70
C.I.S. Napoli I	5%	—	—
C.I.S. Napoli II	5%	99 60	99 60
C.I.S. Napoli III	5%	99 60	99 60
Telp. vari.	6%	103 15	103 25
» Edison '51	6%	104 50	104 50
» Edison '55	6%	105 05	104 —
» Edison '56	6%	103 75	103 75
I.M.I. XI	5½%	—	—
» XII	6%	102 90	102 90
» XV (1°-2°-3°)	6%	103 10	103 10
» XVIII	6%	103 05	103 10
» XIX	6%	103 —	103 10
» XX	6%	103 20	103 35
» XXI	5%	98 10	98 10
Torino 1953	5%	98 60	98 60
» 1957	5%	98 90	98 90
» 1952	6%	102 60	102 60
Fiat	6%	103 80	103 50
Fiat 1956	6%	103 55	103 65
Fiat 1957	6%	103 75	104 —
Fiat 1960	5,50%	103 10	103 10
Pirelli	6%	105 —	105
Olivetti 1948-49	7%	109 —	109 —
» 1953	7%	108 75	108 75
» 1955-75	7%	109 —	109 —

		15	16
Olivetti 1958	7%	113 75	113 50
» 1959	6½%	110 10	110 10
» Bull.	5,50%	101 80	101 80
OO.PP.	5%	98 225	98 225
Magneti 1948	7%	107 50	107 50
» 1949	7%	107 —	107
» 1956	7%	106 50	106 50
Eternit	7%	109 50	109 50
Eternit 1960	6%	104 —	104 —
Viberti	7%	101 —	105 —
» 1956	7%	105 —	105 50
» 1957	7%	105	105 —
» 1959	7%	105 —	104 50
Cast-Comunit.	7%	109 —	109 —
Westinghouse	7%	105 50	105 25
SADE	6%	103 25	103 25
Ferrara	7%	105 50	105 50
Ferrara 1956	7%	107 —	107
Angeli-Frua	6%	105 —	105 —
Cartiere Ital.	7%	106 50	106 50
Cartiere II. '56	7%	107 50	107 50
Cartiere II. '58	7%	108 50	108 50
Calini	6%	103 45	103 45
Calini 1958	6%	103 90	103 50
Calini 1960	5,50%	101 90	101 90
Iclpa Calini	6%	103 70	103 70
Meridelettrica	6%	103 —	103 —
Viscosa	6%	102 85	102 85
Viscosa 1957	6%	130	130 —
Stipel	6%	103 50	104 —
Timo	6%	104	104 —
Telve	6%	102 50	102 50
Terni	6%	103 —	103 —
Ilva	6%	102 50	102 50
Esso	6%	103 —	103 —
Eni Petrolio	6%	103 20	103 20
» Petrolio '57	6%	103 25	103 25
» Petrolio '58	6%	104 40	104 25
» Spec. '58	6%	103 —	103 —
» Snai	6%	103 30	103 30
» Gela	5,50%	100 50	100 60
SIP	6%	103 80	103 80
Pibigas	6,50%	101 50	101 50
Ipsolnar	5½%	101	101 —
Invelmar	6%	103 —	103 —
Finsota	7%	105 —	105 —
Casse R.P.L.	5%	97 45	97 45
OO.PP.	5%	97 50	97 50
Fergat	6%	115 25	115 25
Lancia 1959	5,50%	99 40	99 20

L'apertura ha raccolto una lieve tendenza distensiva, accentrata sugli assicurativi, sulla Viscosa e parzialmente sugli elettrici. L'attività si è progressivamente smorzata. Sul nulla di fatto conclusivo poche offerte, probabilmente di pressione, sono state sufficienti a dar luogo ad un regresso, annunciato dal listino. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa debole.

Totali della giornata: titoli di *Stato per lire 9.500.000 n. n., obbligazioni per lire 25.500.000 n.n., azioni per contanti n. 186.485.*

Milano, 16 febbraio.

Da tempo la Borsa non registrava una seduta così povera di affari come l'odierna: sono stati denunciati poco più di 947 mila titoli scambiati. Tale cifra basta da sola a significare il ritmo modesto della riunione, basata esclusivamente su scambi di ordinaria amministrazione e su vendite prudenziali da parte di operatori azionari attualmente propensi a reinvestire i risparmi nelle obbligazioni.

Molto ristrette le iniziative, concentrate su poche voci, tra cui le Viscosa, seguite dalle Generali, dalle Anic e da altri pochi valori che in apertura hanno beneficiato di qualche guadagno.

Al listino il denaro è completamente scomparso, lasciando il passo all'offerta assorbita stentatamente.

La chiusura è avvenuta a passo veloce con prezzi in netto regresso su quasi tutta la quota. Resistenti le Fiat, più colpite Edison, Montecatini e Viscosa; in sensibile regresso i grossi finanziari.

Valori di Stato senza sostanziali movimenti di rilievo; attive le obbligazioni con chiusura migliore per numerose scadenze. La proroga dei riporti per fine mese è avvenuta — per la cronaca — senza alcuna difficoltà per le abituali posizioni a tassi immutati.

Titoli trattati: valori di Stato per 125 milioni 600 mila, obbligazioni per lire 292 milioni, azioni n. 947.650.000 di cui principalmente scambiate: Finsider 46.500, [illegible] 22.000, Viscosa 125.500, Ilva 65.500, Montecatini 81.000, Fiat 138.000, Edison 72.000, Sme 19.000, Terni 40.000, Liquigas 32 mila 500, Immobiliare 22.000.

Attività modesta nel pomeriggio con intonazione leggermente migliore dell'immediato dopoborsa. Notato qualche prudente intervento di denaro sulle Viscosa. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2950-2965; Edison 7430-7440, Viscosa 8180-8220, Montecatini 4720-4730.

Genova, 16 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5310; Nav. Alta Italia 18.000; Cotonificio Ligure 8900; Oeg 4300; Eridania 4580; Romana Zuccheri 500; Ind. Zucchero 9950; Distillerie It. 5580; Sermide 3340; Esercizio Molini [illegible]; Mira Lanza 33.300; Andes [illegible]; Silos 6560.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni 500 mila lire; obbligazioni per 12 milioni di lire; azioni n. 56.100.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 627,20; dollaro canadese 631,90; franco svizzero 145,45; corona danese 90,30; corona norveg. 87,15; corona svedese 121; fiorino olandese 165,60; franco belga 12,30; franco francese 126,45; lira sterlina 1758,20; marco tedesco 150,60; peseta spagnola 10,355; scellino austriaco 24,09; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,50; cruzeiro brasiliano 2,70; rublo (Urss) 102; sterlina egiziana 1134 pt; dinaro jugoslavo 0,815; dracma greca 20,36; lira turca 44,75; sterlina australiana 1393.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4900-5000; sterlina carta unitaria 1755-1775; dollaro carta Usa 624-626; franco svizzero 145-146; franco francese 125-128; oro fino 713-722; argento 19,50-20.

Non sono quotate in Borsa il 99% delle società per azioni

Milano, 16 febbraio.

Delle 30.153 Società per azioni esistenti in Italia alla data del 15 gennaio 1961, solo 226 hanno le loro azioni quotate ufficialmente nelle Borse. Ecco la situazione.

Società per azioni: n. 30.153, capitale complessivo: [illegible] miliardi.

Quotate in Borsa: n. 226; capitale complessivo: 2680 miliardi.

Non quotate in Borsa: n. 29.627; capitale complessivo: 2504 miliardi.

Percentuale quotate: 0,61; percentuale non quotate: 99,39.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	[illegible]	Pirelli C.	6825
Cim	11.720	Sifir	2550
Centrale	19.700	Stet	4630
Invest	5525	Italpi	7340
Bastogi	3915	Generali	118.000
Sviluppo	3600	Ras	47.975
Finmare	689	Incendio	30.000
Finelettr.	1901	Assicur.	113.000
Finsider	1600	An. Ass.	19.750
Breda	6300		
TRASPORTI			
N. Milani	4059	Veneta	3425
Mittel	6650	Ausiliare	4300
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.350	Gavardo	7090
Val Ticino	229	Lanerossi	8675
Olcese	2940	Tilane	645
De Angeli	[illegible]	Fisac	950
Cucirini	15.500	Cascami	12.000
Linificio	1778	Bernocc.	3950
Rossari	43.200	Châtillon	14.500
Rotondi	47.000	Snia Visc.	8135
Tosi	12.190	Pacchetti	1950
Cot. Mer.	1490	Scotti	395
Unione M.	117.000		
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	2084	Montiponi	1710
Ilva	673	Dalmine	2730
Magona	1602	Siele	7700
Metallurg.	8005	Breggi-tz.	3300
Amiata	7113	Falck	14.000
Montecat.	4795	Trafileria	3300
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1800	Nebiolo	1320
[illegible]	845	Fr. Tosi	1615
Fiat	2915	Westingh.	1625
Fiat priv.	2320	Olivetti	13.390
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2150	Vizzola	6050
Cisi	5370	Sme	2605
Dinamo	3795	Orobia	3375
Edison	3425	Romana	2879
Edisonvol.	3260	Terni	784
Bresciana	3725	Unes	1590
Campania	2450	Marelli	1853
Caffaro	525	Magrini	2260
Valdarno	3970	Tecnom.	5000
Sarda	7590	Teti A	4697
Emiliana	3700	Teti B	4640
Sesa	[illegible]	Sit	1455
App. D.	4130	Alta Itpn.	2700
Pugliese	[illegible]	Calabria	2395
Subalpina	[illegible]	Lucana	3379
Sip	2485		
ALIMENTARI			
Distillati	5525	[illegible]	3890
Eridania	4610	Motta	43.100
Ex. Molini	[illegible]	R. Zucch.	900
CHIMICI			
Anic	4415	Larderello	5050
Saffa	9150	Mira L.	33.500
Italgas	2345	[illegible]	4495
Liquigas	640	Rumianca	2594
Nap. Gas	[illegible]	[illegible]	2125
Pibigas	325	C. Erba	22.200
Solgas	3450	Brioschi	11.400
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Andes	6100	Milano C.	47.900
Iniziativa	[illegible]	Silos	6520
Sagi	2012	Bon. Ferr.	1055
Beni Stab.	7590	L'Edificio	6149
Cas. Imm.	1377	Risan. N.	9000
DIVERSI			
Barsoni	1450	Rejna A.	3225
Stada	[illegible]	Granpilo	791
Burgo	31.050	Linoleum	4000
Ginori	1380	Pir. SpA	9990
Ciga	1850	T. Acqui	19.165
Italcem.	27.000	Rivasi	805
Cementir	7090	C. Acqua	1095
Cer. Pozzi	1490	DeFerrari	2310
Eternit	7900	Elettrocar.	[illegible]

BORSE ESTERE

New York, 16 febbraio.

Nella seduta antimeridiana un forte blocco di realizzi e di altre vendite ostacolava il tentativo del mercato azionario di ampliare il buon recupero realizzato nelle ultime due riunioni. Il listino presentava a mezzogiorno una lieve maggioranza di migliorie per lo più frazionali.

Pochi elementi degni di rilievo nel pomeriggio. Pur essendo le vendite diminuite molti compratori apparivano poco disposti ad operare.

Nella fase finale alcuni valori hanno toccato nuovi massimi per la riunione mentre altri hanno risentito di vendite di realizzo.

Azioni scambiate n. 5 milioni 70 mila.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 651,36 (648,83); 20 Ferroviari 144,29 (143,41); 40 Obbligazioni interne 85,77 (85,69); 15 Pubbliche Utilità 107,37 (107,44).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 37,37 (38,25); Underwood 46,75 (45,25); American Cyanamid 44 (44); American Tel and Tel 115,37 (112,87); Bethlehem Steel 44,50 (43,62); Du Pont de Nemours 210 (208); General Electric 65,50 (65,87); General Motors 43,25 (42,75); Kennecott Copper 84,25 (82,87); Standard Oil of New Jersey 45 (44,75); U.S. Steel Corp. 85,25 (84); Woolworth 73,25 (73).

Londra, 16 febbraio.

Apertura con intonazione fiduciosa favorita dal nuovo miglioramento a Wall Street. La Borsa non presenta molti spostamenti, ma il fondo dell'intonazione rimane fermo. A mezzogiorno si ha una prevalenza di compratori e il rialzo della quota si è fatto più pronunciato. Chiusura [illegible]. Snia Viscosa 22,30.

Parigi, 16 febbraio.

La Borsa ha avuto oggi un andamento fermo malgrado il ristretto volume di affari. Richiamavano maggiormente l'interesse i valori petroliferi.

Montecatini 37; Pirelli 79,10.

Francoforte, 16 febbraio.

I rialzi iniziali si estendevano fino a cinque punti su interessamento delle banche e di acquirenti esteri. Successivamente però l'afflusso di alcune vendite ha provocato una parziale contrazione dei corsi.

Montecatini 31; Fiat (non uff.) 19,20; Fiat priv. 15; Pirelli 86; Edison 49; Magneti Marelli 14,90; Snia Viscosa 53,70.

Zurigo, 16 febbraio.

Favorito dalle sostenutezza di ieri a Wall Street, il mercato si è oggi rafforzato. Buone migliorie venivano registrate tra i valori industriali svizzeri. Nei comparti esteri i valori americani, argentini e tedeschi tendevano a salire.

La zona di libero scambio propone un mercato europeo

Conclusa a Ginevra la conferenza dei sette Paesi dell'Efta - Il comunicato dichiara: «Con il Mec formeremmo il più grande mercato del mondo libero, comprendente oltre trecento milioni di abitanti»

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 16 febbraio.

Con una breve seduta, dedicata principalmente alla redazione del comunicato finale, si è conclusa oggi la terza conferenza del Consiglio dei ministri dei sette paesi della Zona di libero scambio. Oltre a confermare l'ulteriore riduzione del dieci per cento dei dazi doganali, anticipata dal 1° gennaio 1962 al 1° luglio corrente, il documento precisa che i negoziati per l'ammissione «condizionata» della Finlandia cominceranno tra pochi giorni.

Anche se i sette paesi dell'Efta si sono dichiarati favorevoli all'integrazione parziale della Finlandia, da indiscrezioni degne di fede risulta che i delegati britannici non hanno mancato di esprimere qualche timore circa la collaborazione economico-commerciale con il governo di Helsinki. Infatti diversi esperti di oltre Manica non escludono che l'Urss, la quale anni addietro ha imposto alla sua vicina gravosi accordi economici, non tenti di approfittare delle riduzioni doganali concesse nell'ambito dell'Efta, per facilitare le sue esportazioni verso l'Inghilterra.

Circa i rapporti tra la Zona di libero scambio e il Mercato comune europeo, l'odierno comunicato constata: «Per rafforzare l'Europa è necessario rafforzare gli elementi di coesione già esistenti, ossia il Mec e l'Efta e i rapporti con i paesi che non appartengono a questi due organismi. La Zona di libero scambio è animata dal desiderio di creare assieme ai sei paesi del Mec un unico mercato europeo, comprendente oltre trecento milioni di abitanti. Si tratterebbe del più grande mercato del mondo libero».

I partecipanti alla conferenza hanno pure sottolineato la necessità di una accresciuta collaborazione economica con gli Stati Uniti, tuttora la spina dorsale dell'economia occidentale.

«I ministri dell'Efta — conclude il comunicato — sono pronti a iniziare in qualsiasi momento dei negoziati con i paesi del Mercato comune. Essi si rallegrano dei contatti che hanno già avuto luogo tra i rappresentanti della Gran Bretagna e quelli di certi paesi del Mercato comune allo scopo di esplorare le basi dei futuri negoziati tra i due blocchi».

La notizia, da Londra, che in una discussione alla Camera dei Comuni Macmillan si è dichiarato disposto a partecipare alle prossime trattative in seno al Mec, non ha potuto dunque produrre grossa sorpresa negli ambienti del convegno ginevrino. Un portavoce si è limitato a dichiarare: «Era fatale che qualcuno facesse il primo passo verso la auspicata unione».

l. f.

Tra Von Brentano e Dean Rusk due ore di colloquio a Washington

Washington, 16 febbraio.

Il ministro degli Esteri della Germania federale Heinrich von Brentano si è incontrato questa sera con il segretario di Stato Dean Rusk. L'incontro è durato due ore e nel corso di esso si è proceduto ad uno scambio di opinioni a proposito dei principali problemi esistenti tra i due paesi: contributo tedesco per risanare la bilancia dei pagamenti degli Usa; richiesta di chiarimenti circa la posizione degli Stati Uniti a proposito del problema tedesco e della questione di Berlino.

In un discorso pronunciato oggi in occasione dell'inizio della conferenza tedesco-americana del Consiglio americano sulla Germania, il ministro degli Esteri di Bonn ha ammonito il mondo libero che gli sforzi per ridurre la tensione Est-Ovest non conducano a compromessi «a spese della libertà, della indipendenza e della sicurezza del popolo tedesco e in questo modo anche dei suoi alleati».

Notizie in breve

Carl F. W. Borgward ha firmato oggi l'accordo di cessione delle sue fabbriche automobilistiche alla nuova società azionaria costituita dallo Stato di Brema per salvare dal fallimento la Borgward.

La convenzione che prevede un sensibile aumento degli scambi commerciali tra l'Italia e la Tunisia è stata firmata oggi a Tunisi.

L'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca) presieduta dall'on. Piero Malvestiti è stata ricevuta stamane dalla regina Giuliana d'Olanda. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti a carattere locale nella prima mattinata. Nebbia in Val Padana, lungo i litorali e nelle valli minori dell'Italia centrale locali banchi di nebbia e foschia in dissolvimento nel corso della giornata. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti deboli variabili con rinforzi sul Canale d'Otranto. Mari poco mossi; mosso il Canale d'Otranto.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 16 febbraio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 3	+ 15	sereno foschia
BOLZANO	— 2	+ 16	sereno gelata
GENOVA	+ 8	+ 14	sereno nebbia
MILANO	— 2	+ 16	sereno nebbia
TRIESTE	+ 5	+ 12	poco nuvoloso foschia
VENEZIA	+ 3	+ 13	sereno nebbia
VERONA	— 1	+ 15	sereno foschia
ANCONA	+ 6	+ 12	sereno foschia
FIRENZE	— 1	+ 16	sereno nebbia
L'AQUILA	— 1	+ 11	sereno
PERUGIA	+ 5	+ 15	sereno
PESCARA	+ 2	+ 14	sereno foschia
PISA	+ 2	+ 16	sereno nebbia
ROMA	+ 1	+ 17	sereno
ALGHERO	+ 8	+ 16	nuvoloso
BARI	+ 8	+ 14	sereno
CAGLIARI	+ 4	+ 15	gelata
CAMPOBASSO	+ 4	+ 14	sereno
CATANIA	+ 8	+ 19	poco nuvoloso
MESSINA	+ 8	+ 15	poco nuvoloso
NAPOLI	+ 2	+ 17	sereno
PALERMO	+ 8	+ 15	poco nuvoloso
POTENZA	— 1	+ 12	sereno
REGGIO CAL.	+ 8	+ 14	poco nuvoloso

Il grave problema dell'istruzione in Italia

Occorrono centomila aule per la sola scuola «d'obbligo»

Un milione e 700 mila ragazzi non vanno oltre le elementari - Ogni anno si spendono 30 miliardi per l'edilizia scolastica, ma non bastano - Per le necessità più urgenti si ricorre alle «scuole prefabbricate» in ferro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

In circa centomila sono calcolate le aule scolastiche necessarie. Ma su questa cifra non c'è accordo. Secondo i deputati democristiani che più da vicino si occupano dei problemi della scuola il fabbisogno di aule è di settantamila, mentre quelli socialisti affermano che è almeno del doppio. Quando il sen. Giuseppe Medici era ministro della Pubblica Istruzione nominò una commissione di parlamentari di tutti i gruppi che, d'intesa con i competenti servizi del suo ministero, avrebbe dovuto accertare il numero quanto più possibile esatto di aule scolastiche.

La commissione si pose al lavoro, analizzando i dati trasmessi dai provveditorati agli studi e quelli raccolti personalmente dai commissari. Uno di questi, ad esempio, fece un calcolo molto semplice. Disse, cioè, che i ragazzi tra gli undici ed i quattordici anni compresi, secondo la carta costituzionale, nell'obbligo scolastico sono circa due milioni e seicentomila. Gli iscritti alla scuola media ed ai corsi di avviamento sono poco più di novecentomila. Una semplice sottrazione dice che un milione e settecentomila ragazzi non vanno oltre le elementari. Per fare in modo che possano andare a scuola anche questo milione e settecentomila ragazzi ci vorrebbero almeno settantamila nuove aule e sarebbe necessario immettere nei ruoli centotrentamila insegnanti! Per costruire settantamila aule, poi, occorrerebbero almeno trecento miliardi di lire.

Ma non è tutto. Alla commissione fu detto che almeno altre settantamila aule sarebbero necessarie in Italia per sanare la situazione che c'è nella scuola elementare. La commissione formata da Medici dopo le prime sedute interruppe i propri lavori e non c'è una cifra ufficiale sul fabbisogno di aule scolastiche. Si sa che si aggira sulle centomila. Una trentina di miliardi di lire ogni anno si spendono per l'edilizia scolastica, ma si tratta di ben poco di fronte alle necessità, che si avvertono soprattutto nei grandi centri urbani i quali si sviluppano in modo straordinario. Per fronteggiare le necessità più impellenti si ricorre dunque anche alle scuole prefabbricate. Ne esistono di tipi diversi studiati con la vigilanza di funzionari del ministero della Pubblica Istruzione. Il tipo preferito è quello di scuole prefabbricate in ferro.

Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco, constatata, di recente, la rilevante carenza di scuole nel comune di Napoli in rapporto alla popolazione in età scolastica, ha invitato le autorità locali a indicare i suoli reperibili per la edificazione di scuole prefabbricate che verranno fornite dallo stesso ministero. Con una recente «leggina», quella con la quale si sono stanziate nuove somme (sette miliardi e duecento milioni di lire) per la istituzione di nuovi corsi di scuola popolare, si è autorizzata la spesa di un altro miliardo e quattrocento milioni di lire per incrementare l'edilizia scolastica prefabbricata. Ogni scuola prefabbricata di tre aule e servizi costa una decina di milioni; per un'aula e servizi bastano un paio di milioni. Queste scuole prefabbricate vengono installate con rapidità prodigiosa e, per alcune zone, costituiscono dei veri toccasana. Nascono in genere in località di campagna. I sindaci dei Comuni che non possono realizzare un edificio scolastico quando notano che c'è un divario tra popolazione scolastica ed aule possono subito rivolgersi al provveditorato agli studi e richiedere — seguendo le normali, rapide procedure — una scuola prefabbricata.

La mancanza di aule scolastiche è impressionante se si tiene conto della sola scuola d'obbligo. Se poi si volesse spingere il discorso a prendere in considerazione la istruzione che interessa i ragazzi di oltre i quattordici anni, allora quasi ci si spaventa. Eppure l'istruzione per i giovani oltre i quattordici anni è già una questione attuale. Le nuove tecniche produttive esigono, di fatto, conoscenze che si possono apprendere solo a 14 anni. Questo fatto è stato posto in rilievo in tutti i recenti convegni sull'automazione ed è ribadito, chiaro e tondo, in decine di rapporti ai ministeri della Pubblica Istruzione, dell'Industria e Commercio ecc. L'on. Fanfani, che è un «uomo di scuola», non nasconde il suo turbamento quando, da uno di questi rapporti, apprese che negli Stati Uniti d'America i giovani che continuano gli studi tra i 14 ed i 17 anni sono l'ottantacinque per cento, mentre in Italia non superano l'undici per cento.

Il mondo dei produttori guarda, preoccupato, a queste cifre. Sa che l'avvenire delle economia si fonda sui qualificati. Fra meno di tre lustri, nel 1975, quando l'Italia avrà raggiunto un notevole grado di sviluppo produttivo, avrà bisogno di ben 17 milioni di specializzati: fra quindici anni, infatti, solo il 20% del totale delle forze di lavoro potrà essere non qualificato.

Vittorio Statera

Scrittrice americana derubata di gioielli per due milioni

Roma, 16 febbraio.

Oggi pomeriggio la scrittrice americana Joanne Butler è rimasta vittima di un fulmineo furto, nella centralissima piazza Farnese, dinanzi all'ambasciata di Francia. La signora, che ha 44 anni, è moglie del noto sceneggiatore Hugo Butler il quale si trova dall'ottobre scorso a Roma per studiare l'ambientazione di alcune scene di un film «colossale» sulla prima guerra mondiale.

Mentre sostava sull'auto di una sua amica, la Butler è stata derubata di una borsa di coccodrillo contenente gioielli e denaro per oltre due milioni di lire. Tutto si è svolto con rapidità sconcertante, prima che la signora si rendesse conto di quanto stava accadendo. Un giovane che si era avvicinato alla macchina con circospezione, ha infilato un braccio nel finestrino, ha strappato la borsa che l'americana teneva sulle ginocchia e si è allontanato su una motocicletta, pilotata da un complice.

La signora Butler ha spiegato alla polizia di avere l'abitudine di portare sempre con sé i gioielli, non fidandosi di lasciarli nel proprio appartamento di via Monserrato. Fra i gioielli vi erano una collana di perle da un milione e un medaglione del valore di [illegible] mila lire.

Per ottenere la pensione

Dimostrazione di casalinghe davanti a Montecitorio

Roma, 16 febbraio.

Un picchetto di casalinghe con il caratteristico grembiule monterà la guardia nei giorni di seduta dinanzi a Palazzo Montecitorio e a Palazzo Madama per ricordare ai parlamentari di discutere la legge sulla pensione alla categoria.

Lo ha annunciato ai giornalisti la on. Lina Merlin che accompagnava il drappello che si è schierato sotto l'obelisco di piazza Montecitorio.

Sepolti sotto un cumulo di travi



Dell'incastellatura crollata non è rimasto che un cumulo di assi e di travi

Pauroso incidente in un cantiere edile nel Biellese

Crolla l'impalcatura di uno stabilimento in costruzione: un morto ed undici feriti

I muratori stavano facendo lavori di ampliamento in una azienda tessile - Un palo sarebbe caduto trascinando il resto dell'incastellatura - Il tragico volo da dieci metri d'altezza



Il Prefetto di Vercelli visita un ferito all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 16 febbraio.

Un'incastellatura di legno che si innalzava per dieci metri su una superficie di circa 250 metri quadrati, stasera in un cantiere edile situato alla periferia di Occhieppo Inferiore si è improvvisamente sfasciata trascinando nel pauroso crollo dodici muratori. Il cinquantasienne Augusto Trivero, residente a Pettinengo, è morto poco dopo all'ospedale di Biella, mentre gli altri undici operai hanno riportato lesioni di una certa gravità. I feriti, tutti ricoverati allo stesso ospedale sono: Tersilio Banato di 24 anni, di Mongrando; Ermes Carlsio di Biella, Antonio Jop di 34 anni, pure di Pettinengo, giudicati guaribili in 15 giorni (si teme però che abbiano la colonna vertebrale incrinata); Pasquale Barin di 23 anni, Mario Risso di 39, Elio Risso di 25, abitanti a Occhieppo Superiore; Italo Furlan di 37 anni, di Vigliano, Mario Nagliato di 19, di Mongrando, Antonio Di Cello, di 40 anni, da Ponderano; Antonio Rulli di 26 anni, di Zubiena e Walter Busca che lamentano contusioni ed abrasioni in diverse parti del corpo.

La sciagura è avvenuta poco prima delle 17,30 nello stabilimento tessile, un tempo di proprietà della società Cotonifici Poma, e recentemente acquistato da un gruppo industriale che fa capo al comm. Eligio Botto, per essere trasformato in uno dei più moderni complessi lanieri del Biellese, che prenderà il nome di Pettinatura Europa. I lavori sono affidati all'impresa Giovanni Dellcani di Biella. L'incastellatura era stata eretta per costruire il solaio di una parte del grande corridoio in cui transiteranno gli autocarri carichi di materie prime e prodotti finiti.

I muratori eseguivano le colate di calcestruzzo nelle travature principali e si muovevano su un impiantito di listelli di legno, come si è detto, a dieci metri dal suolo. Le cause del crollo sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri; si presume che il disastro sia stato provocato dal cedimento di un palo. L'unico testimone in grado di parlare è il capo-cantiere Ardo Fiorina che è prodigiosamente scampato alla sciagura.

«Avevo appena attraversato il salone, al pianterreno — egli ha dichiarato con la voce rotta dall'emozione — quando udii sopra la mia testa il caratteristico rumore del legno che si spezza di colpo. Alzai istintivamente gli occhi e vidi che la sommità dell'impalcatura su cui lavoravano i muratori si flettava proprio nel mezzo per tutta la larghezza; prima che potessi gridare per avvertire gli operai, lo stesso fenomeno si ripete nel senso della lunghezza e infine l'intera impalcatura, piegatasi a imbuto verso il centro, si abbatté al suolo con un fragore assordante».

In aiuto degli sventurati muratori accorsero immediatamente da ogni parte del cantiere i compagni di lavoro, mentre da Biella giungevano le autolettighe della Croce Rossa e i mezzi dei vigili del fuoco, avvertiti telefonicamente, che in brevissimo tempo portavano tutti i feriti all'ospedale. L'appello dei presenti confermava che nessun operaio era rimasto sotto le macerie. Il Trivero era rimasto schiacciato sotto un masso ed inoltre uno spuntone di ferro gli era penetrato profondamente nel fianco sinistro. Alle 19,30 i feriti sono stati visitati dal prefetto e dal questore di Vercelli e dal vescovo di Biella, accompagnati dalle autorità cittadine.

p. m.

Una proposta dei socialisti

Sarà permessa anche ai figli l'impugnativa di paternità?

Roma, 16 febbraio.

L'azione di impugnativa della paternità potrà essere promossa non solo dal padre ma anche dal figlio: è questo in sintesi l'obiettivo cui tende una proposta di legge presentata alla Camera dagli on. Albertini, Ricca, Angelino, Jacometti ed altri deputati socialisti, mediante la modifica di alcuni articoli del vigente codice civile.

Sia pure con moltissima cautela (il marito è il padre legittimo della prole concepita durante il matrimonio) la legge ammette che in certi casi il marito possa non essere anche il padre e pertanto consente la prova contraria, contenuta naturalmente in limiti ristrettissimi. Mentre il regime normativo attuale stabilisce che l'azione di denegata paternità o di disconoscimento è consentita soltanto al padre (o presunto tale) e solo in caso di sua morte ai suoi discendenti o ascendenti, ora i proponenti ritengono che tale azione debba essere consentita anche al figlio.

Per un assegno a vuoto condannato il padre di Sentieri

Chiavari, 16 febbraio.

E' comparso oggi dinanzi al nostro tribunale penale Teodoro Sentieri, di 64 anni, padre del noto cantante-urlatore Joe, imputato di avere emesso un assegno a vuoto e di avere falsificato la firma del figlio Francesco. Egli è stato condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione ed a 10 mila lire di multa, con i benefici di legge.

Il 2 dicembre 1959, il padre di Sentieri, che risiede a Genova in via Borgoratti 64, aveva rilasciato un assegno di 35.000 lire a una signorina di Chiavari, la ventenne Rita Sanguineti, a titolo di garanzia.

Muore sotto la corriera un ciclista senza fanale

Cuneo, 16 febbraio.

Nella notte, rincasando in bicicletta priva di fanale, il manovale Lorenzo Ghibaudo da Roaschia è stato investito dall'ultima corriera di linea Cuneo-Borgo San Dalmazzo. L'autista non ha fatto più in tempo a frenare.

Il Ghibaudo, trasportato a Cuneo da due automobilisti di passaggio e da un finanziere, è giunto cadavere al nosocomio.

Uccide la moglie si stende sul letto e si spara davanti alle quattro figlie

Inutilmente le bimbe atterrite hanno cercato di fermare il padre sconvolto dalla gelosia - Anche l'uomo è morto poco dopo

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 16 febbraio.

Un drammatico episodio è accaduto stamani all'alba in un «basso» al numero 20 della via del Caravaggio, alla periferia di Catania. Protagonista un cementista disoccupato, il trentottenne Antonino Puglisi; costui sconvolto dalla gelosia, ha sparato tre colpi di pistola contro la propria moglie, la trentottenne Angela Messina, uccidendola. L'assassino si è quindi disteso su di un lettino nella stessa stanza e, con la stessa arma, si è tolto la vita. Alla terrificante scena hanno assistito, in preda al terrore, e piangenti, le quattro figliolette della vittima, la più piccola delle quali di 3 anni e la maggiore di 13. Accorsi agli spari alcuni vicini, il Puglisi, ancora in vita, è stato trasportato a bordo di un'auto all'ospedale Garibaldi, dove ogni tentativo per salvarlo è riuscito vano. Egli infatti cessava di vivere poco dopo, senza aver ripreso conoscenza.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti basata sulla testimonianza della figlia maggiore delle due vittime, Concetta, di 13 anni, stamane poco prima dell'alba, verso le 5, l'operaio convinto da tempo che la moglie avesse una relazione extra-coniugale, si alzò dal suo letto, sul quale era disteso ancora vestito e, raggiunta la stanza accanto dove dormiva la donna con le figliolette, la svegliò di soprassalto: «Voglio sapere tutto. Altrimenti guai a te!», le gridò. Era stravolto; «Voglio sapere il nome del tuo amante», aggiunse. La Messina cercò di calmarlo, assicurandogli che non aveva alcun amante e che l'accusa rivoltale dal marito altro non era che frutto della sua immaginazione. La poveretta cercò anche di far uscire dalla stanza le figliolette che, alle grida del padre, si erano svegliate: Concetta, di 13 anni, Agata, di 10 e mezzo, Rita, di 5, e Maria, di 3, che dormiva in una culla. Ma il marito non gliene dette il tempo. Rinnovò la sua richiesta, una, due, tre volte ancora; poi, sordo ad ogni preghiera della donna ed insensibile alle invocazioni delle figliolette, puntò contro la moglie, da breve distanza, la pistola di cui si era armato e lasciò partire il primo colpo che raggiunse la consorte all'addome. Poi le si avvicinò e fece fuoco altre due volte contro il volto. Invano la figlia Concetta gli afferrò singhiozzando il braccio, nel disperato tentativo di fermarlo. «Papà aveva le mani dietro la schiena — essa ha raccontato alla polizia — ma non appena ci siamo accorte che aveva una pistola nelle mani abbiamo gridato tutte».

L'uomo però era come impazzito, si divincolò e dopo aver visto cadere esanime la sua vittima, si distese su di un letto collocato accanto a quello matrimoniale e, accostata l'arma alla tempia, fece fuoco per la quarta volta.

I rapporti tra i coniugi Puglisi erano tesi da tempo. La donna rimproverava continuamente al marito di essere un fannullone, di non avere amore per il lavoro e la casa e più ancora gli rimproverava di avere diverse relazioni extraconiugali. Negli ultimi tempi però, non si sa ancora per quali circostanze, la situazione si era capovolta ed era il Puglisi a fare terribili scenate alla moglie, accusandola di avere un amante.

s. l.

Angela Messina, di 38 anni, uccisa dal marito (Telef.)

Famiglia distrutta in auto per uno scontro con un camion

I morti sono quattro: marito e moglie, entrambi di Brescia, la loro bimba di 3 anni e una parente - Un'altra donna è moribonda

(Dal nostro corrispondente)
Siracusa, 16 febbraio.

(g. m.) Quattro persone hanno perso la vita in un terribile incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di oggi sulla nazionale Siracusa-Avola nei pressi della frazione di Cassibile, lungo la strada che porta all'omonimo ponte.

Una «1100» che viaggiava a notevole velocità, giunta sulla curva che immette al ponte, è sbandata, portandosi completamente sul lato sinistro della strada. Proprio in quel momento, giungeva dalla direzione opposta un pesante autotreno, targato Siracusa e guidato dal ventottenne Michele Aparo, di Avola. L'autista ha tentato di frenare ma non ha potuto evitare la collisione. La «1100» si è schiantata contro la parte anteriore del camion. Per la violenza dell'urto la macchina è stata sbalzata contro un muretto, lo ha abbattuto ed è precipitata lungo una scarpata, rotolando per molti metri.

Sull'automobile si trovavano cinque persone. Tre di esse sono morte sul colpo: Francesco Durosini, di 40 anni, nato a Ghedi in provincia di Brescia; sua moglie, Elvira Milani, di 33 anni e la loro figlioletta Nives, di 3 anni. La quarta vittima è una signora sulla trentina, che è deceduta subito dopo il ricovero all'ospedale di Siracusa: essa non è stata ancora identificata perché manca di documenti di riconoscimento. Il quinto passeggero, una donna di mezza età, versa in imminente pericolo di vita. Anch'essa non è stata identificata. L'autista del camion e due persone che viaggiavano sull'automezzo (il secondo autista Giacomo Giudice e il manovale Antonino Puglisi, entrambi di Avola) sono rimasti lievemente feriti.

Nello scontro la «1100» si è ridotta ad un ammasso di lamiere contorte, rendendo molto difficile il ricupero dei corpi delle vittime. Il Durosini abitava da un anno e mezzo a Siracusa ed era capo operaio dell'officina elettrica dello stabilimento «Sincat» di Priolo. Egli aveva noleggiato la «1100» per portare in gita a Noto la famigliola e le altre due donne, forse parenti dei coniugi Durosini da poco giunti in Sicilia. L'incidente è avvenuto al ritorno dalla gita.

Sul luogo si sono recati l'autorità giudiziaria e la polizia stradale. L'autista del camion è stato fermato per accertamenti.

Rilasciato un certificato con specificazione razziale

Roma, 16 febbraio.

Al signor Paolo Segre è stato rilasciato dal sindaco di Millesimo (Savona) il 29 novembre '60 un certificato attestante che il predetto «appartiene alla razza ebraica». Il caso ha provocato una interrogazione al Ministro dell'Interno da parte del senatore Banfi (psi). Il sottosegretario agli Esteri, Bisori, ha dichiarato che è stata sporta denuncia.

Forse anche alcune minorenni fra le «squillo di lusso» a Roma

Gli agenti si travestirono da autisti di piazza per scoprire l'organizzazione - Indagini nel settore degli stupefacenti - Si riparla del delitto di via Vetulonia di cui rimase vittima la moglie del marconista d'una compagnia aerea

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Nel clamoroso scandalo sorto in seguito all'arresto di Mary Fiore, la proprietaria di un istituto di bellezza accusata di essere l'organizzatrice di una vasta rete di ragazze squillo di lusso, sarebbero coinvolte anche alcune minorenni. Una di queste sarebbe già stata identificata e nel corso di un interrogatorio avrebbe ammesso di aver preso parte a delle «riunioni» organizzate dalla Fiore.

La nuova piega che assumerebbero le indagini — se sono esatte le voci che corrono — oltre ad aggravare la posizione della intraprendente e sconcertante signora siciliana comporterebbe l'imputazione di corruzione anche a carico dei «clienti». Pur non confermando l'ipotesi che nel vasto giro di «ragazze squillo» possano aver avuto il loro posto anche gli stupefacenti, la polizia tributaria continua a svolgere indagini collaterali e quelle della polizia dei costumi. Vi è inoltre chi afferma che essendo stata la Fiore amica di Adanella Sist, la giovane moglie di un marconista di una società di navigazione aerea italiana, assassinata a coltellate in un appartamento di via Vetulonia, i fascicoli riguardanti quel caso rimasto insoluto sarebbero stati consegnati al sostituto procuratore della Repubblica dott. Corrias, che si sta occupando dell'inchiesta sull'istituto di bellezza «Jeunesse». Si ricorda a questo proposito che la stessa Mary Fiore fu interrogata all'epoca del delitto di via Vetulonia e che la stessa Adanella Sist prima di sposarsi aveva fatto la parrucchiera.

Droga, minorenni e caso Sist sarebbero dunque le tre direzioni in cui gli investigatori starebbero muovendo i loro passi. Si è appreso intanto che per scoprire l'attività occulta dell'istituto di bellezza di Mary Fiore la polizia ricorse ad un abile espediente. Due commissari della «buon costume» e alcuni sottufficiali hanno indossato lo «spolverino» color kaki degli autisti di piazza e per giorni e giorni hanno fatto servizio pubblico al volante di alcuni tassi posteggiati nei punti che si sapeva frequentati dalle ragazze e dai loro «clienti». Naturalmente le vetture erano state corredate con un impianto di registrazione su nastro magnetico e con un altoparlante auricolare che trasmetteva all'orecchio dell'eccezionale autista tutte le frasi dei colloqui che si svolgevano fra i passeggeri. In tal modo gli investigatori sono giunti ad avere delle prove inconfutabili sulla vera attività delle protette di Mary Fiore.

La figlia della Fiore ha presentato un'istanza al pretore di Roma per ottenere il sequestro dell'ultimo numero di un settimanale romano. Nell'istanza la ragazza, che si chiama Liliana Malfagia, afferma testualmente che a causa di una sua fotografia pubblicata dal giornale è in atto un gravissimo pregiudizio al suo onore e alla sua reputazione. I legali della signorina Malfagia alla quale si è associato nell'istanza uno dei commessi del negozio gestito da Mary Fiore, hanno chiesto, in base all'art. 10 del codice civile relativo all'abuso delle immagini altrui, che il pretore emetta l'ordine di sequestro immediato in tutta Italia del settimanale. La direzione del giornale ha dato incarico all'avv. Nino D'Angelantonio di presentare formale opposizione all'istanza. La discussione avverrà dinanzi al pretore nella giornata di domani.

g. fr.

Sospeso lo scioglimento del Consorzio Dora Baltea

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 febbraio.

(l. r.) La Giunta giurisdizionale della Valle d'Aosta, presieduta dal dott. Giovanni Lovera di Maria, presidente del Tribunale di Aosta, ha sospeso il provvedimento della Giunta regionale riguardante lo scioglimento dell'Amministrazione del Consorzio dei Comuni del bacino imbrifero della Dora Baltea. Il presidente del Consorzio stesso, cav. Albino Brun, rientrerà quindi in carica a partire da domani mattina.

La complessa vertenza ha così fatto un nuovo passo avanti. Com'è noto, l'ex presidente del Consorzio dei comuni, geom. Martino Puppi, era stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di corruzione nei confronti dell'Amministrazione comunale di Champorcher. In seguito alla denuncia la Giunta regionale della Valle d'Aosta, presieduta dall'avv. Oreste Marcoz, in data 6 dicembre '60 aveva deciso lo scioglimento dell'Amministrazione del Consorzio. Contro il provvedimento il cav. Brun, ha presentato opposizione alla Giunta giurisdizionale amministrativa, che oggi ha emanato la sentenza di sospensione del provvedimento.

ULTIME NOTIZIE

Un fenomeno che nessuno ricordava nella zona

Navi ferme e luci accese di giorno per la nebbia sulla Riviera ligure

Ritardato il rientro in porto a Genova della «Leonardo da Vinci» Due pescherecci incagliati, traffico difficile sulla Via Aurelia

(Dal nostro corrispondente) Genova, 16 febbraio.

(g. m.) Il traffico portuale è stato paralizzato da un fitto nebbione che ha investito Genova e le Riviere. In porto la partenza e l'arrivo delle navi sono stati sospesi per ordine dell'ufficio marittimo della capitaneria. Solo la *Leonardo da Vinci* dopo una sosta di due ore in rada, con l'aiuto del radar e dei rimorchiatori, ha doppiato la diga foranea e alle 13 la nave è stata guidata al ponte Andrea Doria; sulla sua scia è entrato anche il mercantile russo *Frjazino*, che è stato rimorchiato al ponte Caracciolo. Anche in città la nebbia ha disturbato la circolazione delle autovetture. Una leggera schiarita si è avuta verso le 10, ma alle 11 la nebbia si è infittita. La visibilità in mare è di 20 metri a terra nella zona più esposta, sui lungomari da Voltri a Nervi e oltre fino a Sestri Levante, da 50 a 100 metri. Anche la Riviera di levante da Chiavari a Sestri è stata avvolta dalla fitta coltre.

La nebbia, caso rarissimo a Genova e in Riviera, è dovuta a una eccessiva alta pressione: masse vaganti — secondo l'Osservatorio meteorologico della Aeronautica — vengono trasportate dai venti del sud sulle coste liguri. La coltre è tanto più fitta e impenetrabile per la presenza di acqua salata. La giornata, fino alle 14, è stata primaverile con temperatura variabile dagli 11 ai 16 gradi.

Il peschereccio camogliese «Tecla II», di 40 tonn. di proprietà di G. B. Martini, con cinque uomini a bordo, comandato da Luigi Lagomarsino, si è arenato sugli scogli di S. Margherita: due marinai si gettavano in mare per chiedere soccorsi a terra, ma nel frattempo con l'alta marea il «Tecla» si è disincagliato da solo e quando ha toccato terra il capitano ha constatato che era arrivato a Zoagli, senza rendersene conto data l'assoluta mancanza di visibilità.

Un altro peschereccio, «Aman II», di proprietà del signor Mario Figallo, di S. Margherita, si è arenato sulla spiaggia di Rapallo, ma anche questo non ha apparentemente subito danni. Verso le 23 la nebbia in città si è fatta ancor più fitta ed i servizi di pubblico trasporto sono stati sensibilmente ridotti.

Savona, 16 febbraio.

Una foltissima nebbia è calata oggi sulla Riviera di Ponente. A Savona, ad Albisola, Vado Ligure e in altri centri la visibilità verso le ore 17 era ridotta, lungo la costa, a meno di trenta metri. Il traffico sulla via Aurelia è stato notevolmente ostacolato.

A Finale Ligure anche i negozi si sono illuminati come in piena sera. Il fenomeno, rarissimo in Riviera, ha sorpreso tutti. Nei vicoli le lampadine erano accese e dalla passeggiata a mare era scomparsa la vista delle varie attrezzature balneari e della spiaggia. La temperatura segna 10 gradi e l'umidità 76.

Difficile inchiesta belga sulla catastrofe aerea

Bruxelles, 16 febbraio.

L'inchiesta giudiziaria e amministrativa sulla sciagura del «Boeing 707», che è costata la vita a 73 persone tra cui i componenti la squadra americana di pattinaggio artistico, è cominciata oggi ufficialmente mentre è ancora vivissima l'impressione suscitata dall'incidente. Terminata la pietosa operazione di raccolta e di ricomposizione dei cadaveri in un hangar dell'aeroporto di Bruxelles, è stato iniziato lo sgombero dei resti dell'aereo che saranno esaminati minuziosamente dagli esperti.

Gli inquirenti hanno preso in esame alcune testimonianze del personale dell'aeroporto, secondo cui la radio di bordo ha taciuto nei minuti che hanno preceduto l'incidente, e il carrello d'atterraggio non era nella posizione giusta. L'ultimo collegamento radio tra l'aereo e la torre di controllo di Ostenda era avvenuto un quarto d'ora prima dell'arrivo a Bruxelles e si era chiuso con queste parole del pilota: «Tutto bene a bordo». Successivamente gli operatori dell'aeroporto di Hoffstead non erano riusciti a ristabilire il contatto.

Il direttore della «Sabena» William Deswarte ha dichiarato che «vi è qualcosa di poco chiaro in questa catastrofe». Egli non crede che sia avvenuto un guasto ai motori e al carrello d'atterraggio, ed ha fatto presente che essendo vi due comandanti piloti a bordo è da scartare anche l'ipotesi di una perdita di controllo dovuta a malore. Il signor Deswarte ha precisato che il «Boeing» ha effettuato tre o quattro giri attorno alla pista «in posizione anormale».

Forse un colpo di scena nel delitto di Casteggio

Sopraluogo improvviso nella villa in cui vennero uccisi l'editore e la sua governante

Pavia, 16 febbraio.

Forse un colpo di scena è imminente nell'inchiesta sul delitto Carrera-Martinotti, avvenuto il 2 agosto dello scorso anno. In quel giorno, com'è noto, furono rinvenuti nell'interno della Villa Sassone, a Mornico Losana, una frazione di Casteggio, i corpi sfigurati dell'editore Mario Ismaele Carrera e della sua giovane governante, Eva Martinotti. Dopo lunghe indagini venne arrestato quale responsabile il dentista di Varese Douglas Sapio Verdirame, il quale tuttavia fu rimesso in libertà il 31 ottobre scorso.

Ieri, senza alcun preavviso, è salito a Villa Sassone lo stato maggiore degli inquirenti, composto dal procuratore della Repubblica Manfra, dal giudice istruttore D'Ambrosio, dal dott. Ferrigno, dal cancelliere Liuzzo e dal maresciallo dei carabinieri Cavarra. Era con loro Iside Dagradi Martinotti, la madre della ragazza uccisa. Tutti, dopo aver infranto i sigilli, sono entrati nella villa e vi sono rimasti per due ore e mezzo, dalle 14,30 alle 17; all'uscita gli inquirenti mostravano una certa soddisfazione. L'esito del sopraluogo non è stato reso noto.

Il 30 giugno si discuterà per l'inchiesta su Fiumicino

Roma, 16 febbraio.

La commissione Lavori Pubblici del Senato ha deciso oggi che sia formato un gruppo parlamentare per l'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino. La proposta verrà discussa a Palazzo Madama il 30 giugno prossimo. La commissione ha approvato la tesi Sansone del psi che vuole nel gruppo d'inchiesta quindici senatori e quindici deputati e ha respinto quella di Terracini che voleva soltanto senatori.

La differenza è notevole. Per la proposta Terracini sarebbe bastata l'approvazione del Senato, per quella Sansone dovrà pronunciarsi anche la Camera.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Valgono quarantacinque milioni di lire

Ritrovati 62 lingotti d'oro rubati lo scorso anno a Zurigo

Il furto avvenne all'aeroporto della città svizzera - Arrestate a Montreux tre persone - Nessuna traccia degli altri 58 lingotti

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 16 febbraio.

Dopo mesi di ricerche la polizia svizzera è riuscita a chiarire alcuni aspetti di un clamoroso furto di lingotti d'oro dall'aeroporto intercontinentale di Kloten, presso Zurigo. A Montreux sono stati arrestati tre individui in possesso di sessantadue lingotti d'oro per l'ammontare di quarantacinque milioni di lire. In base agli accertamenti compiuti in questi giorni è risultato che l'oro rinvenuto a Montreux è una parte dei lingotti scomparsi lo scorso anno a Kloten, il cui valore complessivo ammontava a quasi cento milioni di lire.

Dall'inchiesta allora svolta dalla polizia di Zurigo era emerso che una ditta di Carachi, nel Pachistan, aveva fatto caricare su un aereo diretto a Zurigo una cassetta contenente esattamente centoventi lingotti. Pochi minuti dopo l'atterraggio dell'apparecchio, le cassette venivano trasportate all'ufficio doganale, ma quando vennero aperte erano vuote. Pare che il sensazionale furto sia stato effettuato pochi istanti prima che l'aereo si preparasse alle manovre di atterraggio: i tre individui ora arrestati a Montreux, adducendo un futile pretesto, sarebbero riusciti a penetrare nello scompartimento in cui erano custodite le cassette e in pochi minuti avrebbero nascosto i lingotti d'oro nelle loro valige.

Tuttavia gli organi inquirenti che hanno sottoposto a stringenti interrogatori gli arrestati si rifiutano di confermare tale versione. Neppure qualcosa di preciso è trapelato circa la seconda parte del bottino, rimasto per ora introvabile. Poiché tra gli individui tratti in arresto figura un orefice, abbastanza conosciuto nella Svizzera francese, non si esclude che egli si sia servito dell'oro scomparso per fabbricare gioielli. E' generale impressione che i tre arrestati siano stati denunciati da un complice cui avrebbero negato una parte del bottino.

Risulta che all'inchiesta partecipa pure l'Interpol: alcuni agenti di quest'ultima organizzazione si sarebbero recati anche nel lontano Pachistan per interrogare alcune persone che all'epoca del furto ebbero contatti con i tre malviventi.

l. f.

Cinque lumumbisti massacrati in un carcere del Congo?

I nomi dei tre piloti italiani morti nell'incidente aereo

Léopoldville, 16 febbraio.

Cinque esponenti lumumbisti sarebbero stati massacrati la settimana scorsa al loro arrivo nel carcere di Bakwanga, nel Kasai meridionale. La informazione non è confermata dall'Onu: ufficiale è invece l'arresto, avvenuto a Léopoldville, di due seguaci di Lumumba. Si tratta dell'ex-ministro della Sanità, Kamanga, e di Andre Kanza, fratello del rappresentante di Lumumba all'Onu.

Il Comando dell'Onu ha reso noti i nomi dei piloti italiani, appartenenti alla 46a aerobrigata del campo di S. Giusto, caduti in un incidente aereo a Luluabourg nel Congo. Le vittime sono il capitano pilota Sergio Celli, da Pisa; il tenente pilota Dario Giorgi di Trieste; il primo aviere montatore Italo Quadrini, da Napoli.

I feriti sono i sergenti Pasquale Romano, Antonio Destrieri, Paolo Granucci e Antonio Borgia. Essi sono ricoverati a Léopoldville.

Calzolaio aggredisce una ragazza poi si rinchiude in casa e si impicca

L'uomo la corteggiava da tempo - Respinto un'ultima volta, ha assalito la giovane e l'ha ferita a colpi di trincetto

Verona, 16 febbraio.

Una ragazza di vent'anni è stata gravemente ferita a colpi di trincetto da un calzolaio che voleva usarle violenza. La giovane, Silvana Battisti, colpita al viso e alla bocca, è stata ricoverata all'ospedale in condizioni preoccupanti. Il calzolaio, Andrea Magnanelli, di 24 anni, per sfuggire all'arresto dei carabinieri, subito dopo il fatto si è impiccato ad una trave della propria abitazione.

Il dramma è accaduto a Cogollo, una frazione di Tregnago, dove abitano i due protagonisti. Silvana Battisti, che aveva sempre rifiutato la corte ostinata del giovane calzolaio, si era presentata questa sera nella bottega per ritirare un paio di scarpe. Il calzolaio, che si trovava in negozio da solo, rinnovava le sue insistenti richieste, ottenendo ancora una volta un reciso rifiuto. Il Magnanelli, allora, perdeva ogni controllo e si gettava sulla ragazza colpendola più volte con un trincetto. Perdendo sangue dal viso e dalla bocca, la sventurata ragazza si è trascinata fuori dalla bottega, invocando aiuto. Mentre Silvana Battisti veniva trasportata in ospedale, il Magnanelli è corso a casa e, forse terrorizzato per le prevedibili conseguenze del suo gesto, si è impiccato ad una trave.

Le condizioni della ragazza sono gravi: i colpi di trincetto l'hanno ferita alle guance e alla bocca provocando una grave emorragia.

Lieve condanna ad un operaio che in moto uccise una donna

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 16 febbraio.

(g.) E' stato rievocato oggi al Tribunale penale (pres., Vallauri; giudici, Girlando e Grillea; p.m., Verini) un mortale incidente avvenuto il 30 novembre 1959, a Pinerolo, nel quale perse la vita la signora Maria Nosenzo, di 59 anni, residente nella nostra città in via Saluzzo 44.

Imputato era l'operaio Giuseppe Gabrielli, di 36 anni, residente anch'egli in via Saluzzo 47, a Pinerolo. Il Gabrielli, la sera in cui avvenne il tragico incidente, poco dopo le ore 20 percorreva la strada di Saluzzo a bordo della propria motocicletta diretto verso il centro della città.

Improvvisamente, a causa dello stato di penombra della via e probabilmente abbagliato da alcune auto che sopraggiungevano in senso contrario, investì la donna che camminava sulla propria destra. In seguito all'incidente la Nosenzo perse la vita.

L'inchiesta subito aperta si concluse con il rinvio a giudizio del Gabrielli sotto l'imputazione di omicidio colposo. Oggi il Tribunale lo ha ritenuto colpevole e l'ha condannato a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Guardacaccia arrestato a Praga

Ucciso l'ex padrone in un bar era fuggito in Cecoslovacchia

Firenze, 16 febbraio.

In Cecoslovacchia è stato arrestato l'ex-guardacaccia Aladino Cicalini, che il 6 luglio del '60, a Castelmartini, nei pressi di Monsummano, nel Bar Vasco, uccise con tre colpi di rivoltella l'industriale Otello Biagiotti. La notizia dell'arresto è stata comunicata la notte scorsa ai familiari del Cicalini dalle autorità di polizia. Il Cicalini, subito dopo commesso il delitto, si era dato alla fuga e più nulla s'era saputo di lui. Riuscito ad espatriare con falsi documenti, si era rifugiato a Praga, ma qui, stando a quanto si è potuto sapere, la polizia l'aveva tratto in arresto per espatrio clandestino. Rinviato a giudizio, era stato condannato a 1 anno di reclusione. In seguito, poiché era risultato che il Cicalini doveva rispondere di omicidio, le autorità cecoslovacche provvedevano ad informare quelle italiane. Il Cicalini quanto prima verrà ricondotto in Italia.

L'assurdo delitto di cui il guardacaccia si rese colpevole avvenne, come si è detto, nel luglio dell'anno scorso e fu provocato dal rancore che il Cicalini nutriva per il Biagiotti, che, a quanto sembra, non aveva voluto riassumerlo al lavoro, ma lo aveva tuttavia aiutato in più maniere, dandogli anche del denaro.

L'ing. Roberto Dalla Verde sarà processato il 9 marzo

Milano, 16 febbraio.

Il 9 marzo prossimo, dinanzi ai giudici della prima sezione del Tribunale penale di Milano, avrà inizio il processo contro l'ing. Roberto Dalla Verde. Come è noto l'ing. Dalla Verde è accusato di omicidio colposo per la morte della mondana Paola Del Bono, che nel marzo 1950 venne trovata cadavere in una roggia nei pressi dell'Idroscalo.

ULTIME DI CRONACA

Gravissima una ragazza di 14 anni investita da un'auto sulle strisce

In corso Giulio Cesare, all'altezza di via Carmagnola, la quattordicenne Elisabetta Fairile attraversava sulle strisce, alle 20,30 di ieri, quando veniva travolta da una «1100» che era guidata da Antonio Giancale, abitante in via Carlo del Prete 47. La giovane era proiettata ad alcuni metri di distanza e restava immobile sull'asfalto. Veniva soccorsa da un medico di passaggio, il dottor Giovanni Bosio Bertoglio abitante ad Aosta, il quale la caricava sulla propria macchina e la trasportava all'astanteria Martini. La Fairile è stata accolta con prognosi riservata per contusione cranica, ferite al capo e agli arti.

Precipita nel torrente due donne lo salvano

L'altra sera l'operaio Aldo Ridolfo di 20 anni, domiciliato a Settimo in via Rairara 18, partiva in moto per Torino con alcuni amici per far baldoria. Il Ridolfo infatti è stato chiamato alle armi per il servizio di leva e avrebbe dovuto presentarsi stamattina al distretto di Chivasso per la visita.

La notte a Torino trascorreva lietamente. Il giovane si trovava con altri coscritti, addirittura un centinaio, e tutti insieme giravano per la città, brindando generosamente in una decina di osterie. Alle 7 di ieri il Ridolfo rincasava stracco e alticcio. Ma non andava a letto. E' deciso a prolungare la baldoria, mangiava in fretta un boccone e usciva ancora (stavolta in bicicletta perché il padre, viste le sue condizioni, gli proibiva di montare in moto). Il giovane faceva un ampio giro in case e cascine di amici coscritti; e ovunque rinnovava i brindisi con energiche bevute.

Alle 14,30, finalmente, prendeva la via del ritorno. Ma era talmente ubriaco che non riusciva a controllare la bicicletta. In borgata Fornacino ondeggiava e precipitava in un fossato dove l'acqua è profonda mezzo metro circa. Incapace di sollevarsi, correva il rischio di morire annegato. Per fortuna, due donne, Adele Casetta e Lina Trevisan, lo scorgevano e si precipitavano a soccorrerlo. Il Ridolfo era ferito alla testa e privo di conoscenza. Al Maria Adelaide è stato giudicato guaribile in una settimana.

In Assise per una rapina 4 giovani di buona famiglia

E' cominciato in Corte d'Assise il processo a quattro giovani, fra i 18 ed i 21 anni di età, accusati di rapina e di gravi lesioni. Appartengono a buone famiglie e hanno agito presumibilmente per fare una bravata. La vittima è il ventiseienne Bruno Zecchinato il quale, la sera del 15 ottobre scorso, al Valentino, aveva accettato di salire sulla «1100» dei giovani, su cui si trovava anche una donna. La macchina si fermò nei pressi di Carmagnola. Appena sceso, lo Zecchinato venne colpito con un «pugno di ferro», con calci e pugni, rapinato del portafogli.

Tre responsabili sono comparsi in Assise: sono il 21enne Cesare Andriolo, il suo coetaneo Aldo Zollet ed il diciottenne Bruno Bab. Il quarto, Sergio Sciascia, 19 anni, è latitante: forse si trova nella Legione Straniera. Dopo l'arringa del patrono di P.C., avv. Guarini, il P.M. dott. Buscaglino ha chiesto 6 anni e 9 mesi per lo Sciascia, 3 anni ed 8 mesi per l'Andriolo e lo Zollet, 2 anni e 6 mesi per il Bab.

Stato civile di Torino

15 febbraio 1961

MORTI — Lucina Emma vedova Rossetto, a. 56, nata a San Gregorio V., oper., abitante in c. Giulio Cesare 173; Zaino Giovanni, a. 87, Crescentino, v. Fiè di Bruno 1; Torta Giuseppe, a. 56, Torino, oper., v. Andorno 50; Ausano Firmino, a. 86, Crescentino, c. Reg. Margherita 143; Agliotto Lucia ved. Quadrati, a. 79, San Maurizio, v. S. Francesco da Paola 31; Bignetti Maria ved. Benvenuto, a. 70, Biella, c. S. Maurizio 18; Gioberio Felicita in Bertinetti, a. 85, San Didero, c. Re Umberto 136; Sapetti Amedeo, a. 45, Torino, v. Bava 30; Navarra Pietro, a. 57, Ferrara, sorvegl., c. Mediterraneo 90; Ferrero Giulio, a. 49, Torino, capom., v. [...] 22; Giacosa Luigi, a. 69, Castagnole L., v. Cortemilia 22; Sante Teresa ved. Chiappino, anni 72, Torino, v. Musinè 18; Mario Adele ved. Torasso, a. 72, Giaglione, v. Feano 2; Roberto Maria in Rossetto, a. 83, Pancalieri, v. N. Fabrizi 114; Piglia Domenico, a. 80, Scandeluzza, p. Madonna degli Angeli 2.

Deceduti in ospedale: Sagia Marianna ved. Mussotto, a. 67, nata a Torino; Brange Giuseppina ved. Tiboldo, a. 88, S. Damiano Asti; Cavallucci Paolino, anni 55, Pergola; Bertolino Carlo, a. 72, Torino; Pulcher Fulvio, a. 71, Trieste, med. chir.; Rossero Marcella ved. Maina, a. 73, Bruino; Rossani Massimo, mesi 1, Torino; Caveato Rosa, mesi 5, Torino; Bolletti Natalina, a. 72, Nedrate; Meandro Giovanni, a. 88, Bra; Preno Francesco, a. 76, Torino; Savigliano Onorata vedova Gentile, a. 77, Diano d'Alba; Cagliero Maria, a. 82, Torino; Cianiano Luigi, a. 73, Andezeno; Drocco Maria ved. Pippa, a. 86, Torino; Bertani Umberto, a. 64, Stienta; Barone Francesco, a. 39, Ispica, bracc.; Casiono Ernesto, a. 71, Mortara; Carrera Guido, a. 71, Leynì, agricoltore.

NATI — Barbero Ugo, Rosso Loredana, Zattia Bernardina, Coppo Chiara, Spampatti Carla, Fiametti Laura, Dambra Luciana, Lunardelli Cinzia, Redi Maurizio, Botindari Roberto, Boscolo Roberto, Marconato Domenico, Brescia Sergio, Deglioni-Majer Livio, Gamba Roberta, Ghesso Claudio, Bario Luisella, Fornelli Tosi Marina, Volpe Enrico, Zocchi Valter, Coletta Milva, Trucco Gian Carlo, Motti Pier Paolo, Crosetto Gian Luigi, Marino Marco, De Fiori Alessandra, Scovassi Margherita, Pregliasco Monica, Lamusta Vito, Quaglia Piera, Luciani Angela, Lunardelli Chiara, Gamba Anna, Ioffreda Rita, Muzzillo Rita, Bertaletta Renato, Rossi Celestino, Nucera Domenico, Talevi Marco, Masseli Agata, Vespa Valter, Fissesse Claudio, Gilè Angelo, Grebbo Giorgio, Berta Doriano, Vaira Margherita, Masio Claudio.

Morti 34 - Nati 47 - Matrimoni 10

Serenamente è mancato ai suoi cari
Angelo De Maria
di anni 82
Ne danno il triste annuncio: la moglie Pierina, il figlio Riccardo, fratello Luigi con la moglie Lorenza, la suocera, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 da via Maddalene 42. — Torino, 15 febbraio 1961.

Carlo Merino e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa di
Angelo De Maria
— Torino, 15 febbraio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Morello
Anziano Rio
Ne danno il triste annuncio: la moglie Filomena Monta, le sorelle Rosa e Lucia colle rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 17 corrente ore 14,30 via Truccano 10. La presente per ringraziamento. — Torino, 15 febbraio 1961.

Ieri cristianamente è mancato l'animo buono di
Angelo Piantino (Nino)
Ne danno il doloroso annunzio cugini tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 14,30 [...] da via Brofferio n. 2. — Torino, 17 febbraio 1961.

E' serenamente mancato
Giovanni Maggio
Lo piangono: figlie, sorelle, fratello, parenti tutti. Funerali venerdì 17, 10,30, partendo Ospedale Rivoli. — Rivoli, 16 febbraio 1961.

L'Autostrada Torino-Milano s.p.a. partecipa l'improvviso decesso sul lavoro, per tragico incidente, del signor
Pietro Mosca
apprezzato dipendente della Società. — Torino, 16 febbraio 1961.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di
Paolo Massardi
la moglie, il figlio ed i familiari tutti lo ricordano con immutato profondo rimpianto. — Torino, 17 febbraio 1961.

1956 17 febbraio 1961
Alessandro Treves
I suoi cari lo ricordano con vivo rimpianto. — Torino, 17 febbraio 1961.

La famiglia vivamente commossa per le manifestazioni d'affetto tributate al suo caro
Antonio Bibona
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia con profonda gratitudine gli amici e conoscenti tutti. La Santa Messa di trigesima verrà celebrata il 14 marzo alle ore 10 nella parrocchia della Crocetta. — Torino, 17 febbraio 1961.

Cristianamente dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, esempio di rettitudine e di bontà, circondato dall'affetto dei suoi cari si è spento all'età di 94 anni il
Geom. Comm. Luigi Gatti
Maggiore di Complemento Mutilato di guerra
Ne danno il triste annuncio e lo rimpiangono addolorati i figli: Nina ved. Mulone con il figlio Franco e moglie Lilla Tola; Corrado con la moglie Maria Rossi e figli Luciano e Mauro; Amelia con il marito Paolo Pistoja e figlie Maria Paola, Elena con il marito Bruno Grosso, Adriana e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. dott. Franco Balla che tanto amorevolmente lo assistette. I funerali avranno luogo venerdì 17 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Peschiera n. 85. — Torino, 16 febbraio 1961.

La cognata Caterina Gatti, con i figli Domenico, Pina, Elena e rispettivi congiunti si uniscono al dolore per la perdita del caro zio
Luigi
— Torino, 16 febbraio 1961.

Francesca Magnone ved. Rossi partecipa al dolore della figlia e del genero per la dipartita del
Padre
— Torino, 16 febbraio 1961.

Elisa e Carlo Pistoja, Mina, Franz e Carlo Marangolo prendono parte al dolore dei parenti per la scomparsa del caro indimenticabile
Comm. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Paola e Jacopo Grosso si uniscono ai familiari nel cordoglio per la perdita del
Comm. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Francesco, Mimi Tola e famiglia prendono parte alla perdita del caro
Comm. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La Soc.p.Az. Gatti & C. annuncia con profondo dolore la scomparsa del suo Presidente
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Il Personale della Soc.p.Az. Gatti & C. si associa al dolore del suo Amm. Delegato signor Corrado Gatti e famiglia per la scomparsa del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
Presidente della Società
— Torino, 16 febbraio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Personale tutto della S.A.R.S. partecipano al dolore del loro Presidente per il decesso del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione della soc. CIMAT partecipano la scomparsa del suo Consigliere Delegato
Comm. Geom. Luigi Gatti
padre del suo Amministratore Delegato comm. Corrado Gatti. — Torino, 16 febbraio 1961.

La Direzione ed i Dipendenti della Soc. CIMAT partecipano al dolore del loro Amministratore Delegato comm. Corrado Gatti per la scomparsa del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
Consigliere della Società
— Torino, 16 febbraio 1961.

La Soc. F.lli Morando & C. si associa al lutto del suo Presidente comm. Corrado Gatti per la dolorosa scomparsa del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

I Dirigenti della Soc. F.lli Morando partecipano al dolore del comm. Corrado Gatti per la dolorosa scomparsa del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La Soc. USA partecipa con il più sincero cordoglio al lutto del signor Corrado Gatti per la dolorosa scomparsa del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La Soc. Rambaudi si associa al lutto del signor Corrado Gatti e famiglia per la scomparsa del
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Le Officine Favretto partecipano al grande dolore del comm. Corrado Gatti per la scomparsa del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La Soc.p.Az. Cordo & Florio partecipa al dolore del suo Presidente comm. Corrado Gatti per la dipartita del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La Soc. SICMAT apprende con vivo dolore la scomparsa del
Comm. Geom. Luigi Gatti
e si associa al dolore del [...] comm. Corrado Gatti. — Torino, 16 febbraio 1961.

Fonderie ed Officine Meccaniche Mercallori si uniscono al dolore del comm. Corrado Gatti per la dipartita del
Padre
— Torino, 16 febbraio 1961.

Giuseppe Morando e famiglia sono amichevolmente vicini alla famiglia Gatti per il doloroso lutto che li ha colpiti.

Luigi Morando e famiglia con il più profondo dolore partecipano al lutto della famiglia Gatti per la scomparsa del
Comm. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La famiglia Rambaudi prende vivissima parte al doloroso lutto della famiglia Gatti per la scomparsa del
Comm. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Luigi Fiorio e famiglia partecipano al dolore dell'amico Corrado per la perdita del
Padre
— Torino, 16 febbraio 1961.

La famiglia Favretto con affettuoso rimpianto ricordano il
Comm. Luigi Gatti
e si associano al lutto della famiglia. — Torino, 16 febbraio 1961.

Petrazzini Sen Alis e famiglia partecipano vivamente al lutto di Corrado Gatti per la scomparsa del
Padre
— Torino, 16 febbraio 1961.

Jolanda, Luigi Rossi e famiglia addolorati per il lutto che ha colpito il comm. Corrado Gatti e famiglia si associano con il pensiero e con la preghiera.

Manfredo ed Attilio Botta partecipano con commozione alla dolorosa scomparsa del padre dell'amico Corrado.

Guido Custamagna addolorato per la perdita del
Comm. Luigi Gatti
prende viva parte al lutto della famiglia. — Torino, 16 febbraio 1961.

Giuseppe Rossino e famiglia e Piero Manzo e famiglia si associano al lutto della famiglia Gatti nella dolorosa circostanza.

Il notaio Ugo Camilla è vicino alla famiglia Gatti in questo doloroso momento.

Il comm. Giuseppe Limone e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Gatti per la dipartita del
Comm. Luigi
— Torino, 16 febbraio 1961.

Ettore Garabino e famiglia colpiti dalla scomparsa del
Comm. Luigi Gatti
partecipano al lutto della famiglia. — Torino, 16 febbraio 1961.

Giuseppe e Costantino Moreglio e famiglie partecipano al lutto della famiglia Gatti per la scomparsa del
Comm. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Si uniscono al dolore della famiglia: Primo Cinat, Pietro Degiovanni, Manfredo Zerio.

La famiglia Moreglio prende viva parte al grave lutto della famiglia Gatti per la dipartita del
Comm. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Le famiglie Zambruno partecipano al dolore del comm. Corrado Gatti per la dipartita del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Primo Chiaberge e famiglia commossi ed addolorati per la morte del
Comm. Luigi Gatti
si [...] al dolore della famiglia. — Torino, 16 febbraio 1961.

La famiglia Gargarino partecipa al dolore del sig. Corrado Gatti per la dipartita del
Padre
— Torino, 16 febbraio 1961.

Si uniscono al dolore del sig. Corrado Gatti per la scomparsa dell'amato papà
Comm. Luigi Gatti
fratelli Sasso, Eugenio Bosio e famiglia, Armando Bordignon, Giuseppe Derato, Luigi Pattori e famiglia. — Torino, 16 febbraio 1961.

L'ing. Franco Gilli partecipa al dolore del sig. Corrado Gatti per la scomparsa dell'adorato padre
Comm. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La RA-III di Napoli addolorata partecipa al lutto del comm. Gatti per la scomparsa dell'amato
Padre
— Napoli, 16 febbraio 1961.

Il dott. Raffaele Catagnera partecipa al dolore del comm. Corrado Gatti per la scomparsa del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La Soc. Ravetto & C. di Pavia si associa al lutto del comm. Corrado Gatti per la scomparsa del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Pavia, 16 febbraio 1961.

La Soc. Ing. Di Palo & C. partecipa al lutto del presidente comm. Corrado Gatti per la dipartita del padre
Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

L'ing. Giuseppe Di Palo con la famiglia prende parte al dolore che ha colpito il comm. Corrado Gatti per la dipartita del padre
Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

I Dipendenti della Soc. Ing. Di Palo & C. partecipano al lutto del presidente comm. Corrado Gatti per la scomparsa del padre
Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Il rag. Michele Di Palo con la famiglia partecipa al lutto del comm. Corrado Gatti per la perdita del padre
Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La famiglia Bertolone partecipano vivamente al dolore del comm. Corrado Gatti per la perdita dell'amato
Padre
— Torino, 16 febbraio 1961.

Partecipano al dolore del comm. Corrado Gatti: Francesco Franciane, Nino Pointi, Giovanni Bordiarlo, Giovanni Corsio, Luigi Marengo, Ferruccio Redione.

Renzo, Aldo e Livio Artero prendono viva parte al dolore del comm. Corrado Gatti per la perdita del suo caro
Papà
— Torino, 16 febbraio 1961.

Onice e Jessie Volz Gris partecipano vivamente al dolore del comm. Corrado Gatti per la perdita del suo caro
Papà
— Torino, 16 febbraio 1961.

Nadina e Luigi Arnaldi partecipano al dolore dell'amico Corrado.

Dario e Vittoria Feraglio Gatti partecipano al dolore del comm. Corrado Gatti per la scomparsa del
Papà
— Courgnè, 16 febbraio 1961.

Francesco Cappabianca e famiglia partecipano con profonda commozione al dolore dell'amico Corrado per la morte dell'amato padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La Società CAMUT di Isaia e Federico Capobianco prende viva parte al dolore della famiglia del comm. Corrado Gatti per la morte del padre
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Giovanni e Onorato Castellino, Giovanni Mondinirlani e Giulio Ramojno, con commossa commozione, prendono viva parte al dolore dell'amico Corrado Gatti per la perdita del padre adorato
Comm. Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

La CADIS con vivo cordoglio si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del padre
Geom. Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Nuccio Conseglio prende parte al dolore degli amici Luciano, Mauro e famiglia per la scomparsa del loro caro nonno
Luigi Gatti
— Torino, 16 febbraio 1961.

Teresa e Secondo Lanzavecchia, Maria e Piero Ventura-Piselli, Emilio e Zenith Milano, Carlo Lanzavecchia prendono viva parte al lutto per la perdita di
Luigi Gatti
padre amatissimo e venerato del caro amico Corrado. — Torino, 17 febbraio 1961.

La LIDO Costruzioni Meccaniche partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Gatti.

Rita e Giuseppe Cogliero prendono parte al grave lutto della famiglia Gatti.

Romolo, Teresa Marangoni e figli partecipano al dolore della famiglia Gatti e Pistoja.

Lino Cerrato e famiglia partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Gatti.

Mario e Giulia Turbiglio partecipano al dolore di Franco e Lilla Melano.

Dopo lunghe sofferenze è spirato il
Rag. Ernesto Levi
Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Enzo con la moglie Alba Lazzaris e la piccola Giulia, il fratello avv. Vittorio con la moglie Amelia Sacerdote e figli Fausto e Maria (Usa) e rispettive famiglie, il cognato avv. Rodolfo Sacerdote, cugini e parenti tutti. Particolari ringraziamenti al dott. Raffaello Ottolenghi per le sue assidue cure e alla fedele Margherita Demarchi per l'amorevole sua diuturna assistenza. I funerali oggi venerdì alle ore 16 partendo dall'abitazione via Sacchi 58. — Torino, 17 febbraio 1961.

A soli nove mesi dalla sua Lucia il cuore nobile e generoso di
Francesco Durando
di anni 86
Impresario
è cessato di battere. Lo piangono: i suoi figli Giovanni con la moglie Ines, Bruna con la moglie Vittorina, i suoi adorati nipotini Francesco e Bruna, cognati e parenti tutti, e l'affezionatissima famiglia dott. Mosso. I funerali avranno luogo sabato 18 alle ore 10. — Bardonecchia, 16 febbraio 1961.

19-2-1959 19-2-1961
Natale Francesco Zappa
La famiglia lo ricorda con immutato dolore. S. Messa ore 10 del 18 febbraio 1961 in S. Carlo. — Torino, 17 febbraio 1961.

1956 1961
Natalina Novarese
Il volger degli anni non attenua il doloroso rimpianto dei suoi cari che ne rievocano la cara memoria. — Torino, 18 febbraio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Paolo Rossi
di anni 27
Lo annunciano: la moglie, i genitori, il fratello e parenti tutti. Particolare ringraziamento al prof. Severino Ferrero per le amorevoli cure. I funerali oggi alle ore 16,15 da via Ormea 66. — Torino, 17 febbraio 1961.

L'ing. Ercole Galli e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Rossi.

La Direzione Generale della Soc. Cisalfa partecipa con profondo dolore la dipartita di
Paolo Rossi
suo affezionato collaboratore. — Torino, 16 febbraio 1961.

Tutto il Personale della Soc. Olivetti partecipa al dolore della famiglia per il decesso di
Paolo Rossi
— Torino, 16 febbraio 1961.

Gli amici: Giorgio e Germana Corradini, Arturo Margaritora, Gildy Turello partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del carissimo
Paolo Rossi
— Torino, 16 febbraio 1961.

Maurizio Pavia si unisce al grande dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro
Paolo
— Torino, 16 febbraio 1961.

Piangono il caro
Paolo
Gergi e Guido Crivelli, L'Elena e Renzo Occhiena, Marinuccia e Bruno Pomasso, Marisa e Gianni Pozzo, Lalla e Miki Rossi. — Torino, 17 febbraio 1961.

Gli Insegnanti tecnico-pratici ed i Sottocapi delle Officine e dei Laboratori dell'Istituto «Amedeo Avogadro» partecipano al profondo dolore del collega Tullio Rossi per la scomparsa del figlio
Paolo
— Torino, 16 febbraio 1961.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è mancato ai suoi cari il
DOTTORE
Giuseppe Eugenio Rocca
Medico Chirurgo
Ne danno il doloroso annuncio: i figli Ambrogio (Argentina), Laura, Nene con il marito Guido De Rege di Donato e figlia Emanuela, il genero dott. Rosa Sebastiano, i cognati Cassia e Cosimi, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali sabato 18 alle ore 14,30 da via Legnano 27. — Torino, 16 febbraio 1961.

La Commissione Amministratrice ed il Corpo Sanitario della Casse Soccorso e Malattie dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano al lutto dei familiari per il decesso del
Dott. Cav. Eugenio Rocca
sanitario della Cassa stessa da oltre 40 anni. — Torino, 16 febbraio 1961.

La Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
Dott. Cav. Eugenio Rocca
da oltre 40 anni sanitario della propria Cassa Soccorso. — Torino, 16 febbraio 1961.

Si uniscono al dolore di Nene e Guido: Adolfo e Ada Calosso, Francesco e Nieta Calosso, Nino e Laura Mazzacchelli Magnoni, Michele Rivero.

Il Signore ha chiamato a sè la nostra dolce e cara mamma
Luigia Magnani v. Giorgis
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la figlia Natalina col marito Antonio Galli, i nipoti Marinuccia, Francesco e Paolo Mazzinicolla, Nando, Giulio e Adriana Chiesa, Luisa, Sandro, Marisa e Andrea Perrone, Grazia Galli, i fratelli, la cognata e i nipoti tutti. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata il 15 marzo alle ore 10 nella chiesa San Francesco da Paola, via Po 16. — Torino (v. Mancini 31), 17-2-1961.

La cognata Amalia Galli Petrone prende parte al dolore dei cari Lina e Antonio.

Partecipano al lutto dei carissimi Lina e Antonio i nipoti Antonio, Tina, Giuseppe, Elvezia Galli e rispettive famiglie.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Ernesta Banfo
L'annunciano addolorati: le sorelle Maria ved. Cerezzi, Albina ved. Ferrero, il fratello ing. Guido con la moglie Ciro Coppo, nipoti Piero, Luciano, Rosita con rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10,30 da via Vanchiglia 11. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 16 febbraio 1961.

Maria Barbero prende viva parte al dolore della famiglia Banfo per la dipartita della compianta
Ernesta Banfo
— Torino, 16 febbraio 1961.

Santamente come visse, munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Filippo Biancardi
Nel loro grande dolore ne danno l'annuncio: la moglie Luigia Dominici, i figli Giovanni con la moglie Lucy Padrevita e figli Raffaele, Alessandro, Fernando (Colombia), Michele con la moglie Marisa Ragusa e il piccolo Mauro, Piero con la moglie Augusta Donato e figli Vilma, Franca, cognate, nipoti, parenti tutti. Per volontà dell'estinto i familiari non prenderanno il lutto, non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Villa S. Secondo d'Asti sabato 18 alle ore 10. — Villa S. Secondo, 16 febbraio 1961.

Dopo una vita dedicata tutta al lavoro e famiglia, serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Maina
d'anni 80
Esercente
Ne danno il triste annunzio: i figli Marcello con la moglie Maria Rosetta e figlio rag. Franco, Vittorio con la moglie Caterina Rina e figlio Luigino, la sorella Caterina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pecetto Torinese, Valle S. Pietro, casa propria (Trattoria), sabato 18 corrente alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
UNA PREGHIERA
— Pecetto Torinese, 16 febbraio 1961.

E' mancato ai suoi cari
Michele Mainardi detto Babbe
Ne danno annuncio la moglie, il figlio, la nuora, sorelle, fratelli, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corrente alle ore 9,30 partendo da via Marco Polo 4 Grugliasco. — Grugliasco, 16 febbraio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Angelo Zanola
di anni 56
Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Carla, sorelle, fratello, suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo sabato 18 c.m. alle ore 9,15 partendo dall'Ospedale E. Agnelli. — Pinerolo, 16 febbraio 1961.

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa di
Giuseppe Enrico
la moglie, i figli, la nuora, lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata sabato 18 febbraio alle ore 7,30 nella chiesa di SS. Speranza, via Châtillon 41. — Torino, 17 febbraio 1961.

In suffragio di
Corinna Brocchi Abrate
il 20 febbraio nella chiesa di Santa Cristina alle ore 11,30 sarà celebrata una Messa. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla preghiera. — Torino, 17 febbraio 1961.

La famiglia Negro nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia commosse amici, enti, ditte, conoscenti e quanti hanno partecipato al grande cordoglio per l'immatura perdita del loro caro
Bartolomeo Negro
avvenuta il 13 febbraio 1961. La Messa di trigesima verrà celebrata il 13 marzo 1961 alle ore 9 presso il Santuario della Consolata (Torino). — Torino, 16 febbraio 1961.

Serenamente è mancato munito dei conforti religiosi il
Cav. Carlo Augusto Baccon
Colonnello degli Alpini
medaglia d'argento e bronzo al V.M.
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lina Azimonti, la figlia Rosita col marito ing. Renzo Levis e figli Beppi e Claretta, Armanda col marito ing. Enrico Provenzale e figli Roberto e Andrea, Mariagrazia col marito dott. Emilio Cagnari e figlio Giancarlo, il fratello Camillo, la sorella Lucia Vicenti e parenti tutti. I funerali partiranno oggi 17 corr. alle ore 9 dall'Ospedale Mauriziano e la cerimonia avrà luogo alle ore 10 a Chiomonte ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. — Torino, 17 febbraio 1961.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Baccon: Giuseppe Azimonti con la moglie e figli dott. Gilberto e Laura, avv. Levis con la moglie, figlio dott. Federico e famiglia, Maria Provenzale, con la moglie, il figlio ing. Andrea e famiglia, Rina Caorsi con la figlia Rosaria e famiglia.

Partecipano al lutto gli amici: Maria Martinotto ved. Musio e figli, Aldo e Milena Ferrario e figli, Sandra e Gabriella Ramella Levis.

La Soc. p. Az. Paglioni & Provenzale prende viva parte al lutto che ha colpito il proprio amministratore delegato, ing. Enrico Provenzale, per la morte del suocero
TEN. COL.
Augusto Carlo Baccon
— Torino, 17 febbraio 1961.

Le famiglie: Boudo, Campanile, Grabiagaglia, Paglioni, Parena, Pecram, Travaglia, Landona si associano al dolore che ha colpito la famiglia dell'ing. Enrico Provenzale.

Il notaio Tommaso Prever e famiglia prendono vivissima parte al dolore dei familiari per la perdita del loro caro congiunto.

Dominico Sanmartino e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa del
Col. Carlo Baccon
— Torino, 17 febbraio 1961.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Francesca Candelfo ved. Chicco ved. Bottero
Costernati ne danno il triste annuncio i figli: Matilde; Rosilla col marito dott. Salvatore Greco e figli Saverio e Fausto; dott. Pier Aldo; la nuora Maria Teresa con la figlia Enrica. Un particolare ringraziamento al dott. Francesco Tola, prof. Luigi Pepino, suor Carolina, suor Fortunata, suor Lina e la fedele Laura. I funerali avranno luogo venerdì 17 corrente alle ore 15 nella sua amata Chiesa di Pesio ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. — Torino, 16 febbraio 1961. Via Massena 14.

Gli amici Anzaldi, Avella, Dalgini, Cubbe partecipano al dolore del dott. Pier Aldo Bottero per la perdita della sua cara
Mamma
— Torino, 16 febbraio 1961.

I Medici ed Infermiere dell'Ambulatorio MALF n. 4 partecipano al lutto del collega dott. Pier Aldo Bottero per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 16 febbraio 1961.

Le cognate Pierina Vigna e Maria Ferrero; i nipoti Cossi, Ferrero, Savetti, Vigna prendono viva parte al dolore della famiglia.

Sorretta dal conforto della fede, chiudevasi travagliata da infermità l'operosa giornata della signora
Clotilde Jacod Rivolin
Con l'animo straziato: il marito Terenzio Jacod coi figli Moreno e Marisa, la mamma Camma Mori ved. Rivolin, Antilos Jacod, il fratello Giuseppe, le sorelle Ester col marito dott. Giorgio Ferini e figli, Maria Luisa, la nonna Clotilde Rullier ved. Mori, gli zii e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo sabato 18 febbraio alle ore 10 partendo dall'abitazione in via De Tillier. Si dispensa dalle visite. — Aosta, 16 febbraio 1961.

Prendono parte al dolore della famiglia Jacod Rivolin: Paolo, Alfonso e Albina Farinet, Ester Farinet e figli, Felicina Perotti e figli, famiglia Vinardi, famiglia Martinengo, Enrica e Tolmerio Moreau, le zie Alice Tessarin e Umberta Giordano, i cugini Paoletti, Gex, Standford e Richard.

Le famiglie Merlo e Origlia prendono viva parte al dolore delle famiglie Rivolin e Jacod per l'immatura perdita della buona ed indimenticabile
Tilde
— Aosta, 16 febbraio 1961.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Gaetano Gianola
Pensionato FF.SS.
Nel darne il doloroso annuncio, si comunica che i funerali — modesti e senza fiori secondo il desiderio dell'estinto — avranno luogo sabato mattina 18 corrente ore 9, via di Nanni 95 angolo corso Peschiera. I congiunti non prenderanno il lutto. La presente di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 16 febbraio 1961.

La signora Ester Rosetti ved. Cacciotto partecipa al dolore del genero Elio Gianola per la dipartita del PADRE.
Gli amici: Osvaldo Sasso-Ferrino, Giovanni Crivello prendono parte al dolore della famiglia Gianola.

Il dolore degli amici Gianola prende viva parte la famiglia Vesildelo.

E' cristianamente mancato
Giovanni Barale
Partecipano la dolorosa perdita: la moglie Elena Davito Gara, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle 10,30 da via Soferno 29. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. — Torino, 16 febbraio 1961.

Partecipano al dolore i cugini Dellino.

L'Amministrazione ed il Personale dipendente dell'Ospedale Civile di Ivrea partecipano al lutto della famiglia Ramella per la scomparsa dell'
Ing. Giuseppe Ramella
padre del dott. Mario, assistente volontario del Laboratorio di Analisi Cliniche. — Ivrea, 16 febbraio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Domenica Nigra v. Peggio
Addolorati l'annunciano: il figlio Edmondo con la moglie Caterina e figlio Fulvio col marito Gian Carlo Spinelli e la piccola Elisa, Roberta col marito Carlo Ferrero, cognata, nipoti, i parenti tutti. Funerali oggi 17 febbraio ore 14,30 da via Cottolengo 13. — Torino, 16 febbraio 1961.

E' mancata ai suoi cari
Albertina Bistolfi ved. Bordoni
Ne danno il doloroso annuncio: figli, nuore, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 Ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24). La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 16 febbraio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Adalgisa Priora n. Pieroni
Lo piangono: i figli Lina, Virginia, Angelo con la moglie e l'adorato Edoardo, i parenti tutti. I funerali sabato 18 febbraio alle 16,15 partendo da via Chiesa della Salute 73. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 16 febbraio 1961.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del
GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Ecc. Enrico Boscardi
i suoi cari con immutato dolore ne rievocano la indimenticabile memoria. — Bologna, 18 febbraio 1961.

Nel nono doloroso anniversario della scomparsa del
Generale Enrico Monaferi
la moglie lo ricorda con profondo rimpianto. S. Messa sabato 18 febbraio ore 10 parrocchia S. Secondo. — Torino, 17 febbraio 1961.

La famiglia Navaro profondamente commossa per l'affettuosa partecipazione al suo grande dolore, ringrazia le autorità civili e religiose, la Società, gli Enti, gli istituti bancari e tutti gli amici che in ogni modo hanno voluto onorare la memoria del suo adorato
Angelo
— Genova, 16 febbraio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18066 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

BANCO frigorifero adatto salumeria latteria commestibile vendo. Tel. 366-152.

BILANCIERI troncatrice trapani morse smerigliatrici seghetti paranchi. Tabucchi, Valeggio 4. A8763

ESPANSORI metallici consegnamo montati, coperti eterniti e plastica, economia, rapidità montaggio, forniamo anche progetto completo opere murarie, nostre opere in zona, su larghezze di ml. 12 a 15 rapida consegna. U. Ghirardelli Lecco, via Cairoli 18, telef. [illegible].

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Eiffer», via Nizza 32, telefono [illegible]. 612

TIPOGRAFIA commerciale macchine automatiche preventivi [illegible] lavori ditte, pubblicità, studi artistici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9471 — Torino».

VENDONSI caldaie termosifone tubi nervati radiatori putrelle ringhiere inferriate porte finestre tegole coppe piane materiali vari demolizione. Telefonare 40707 ore ufficio. A12552

2 Artigianato L. 90 p.p.

ARTIGIANO meccanico cerca lavori montaggio e bilancieri da serie ditte. Telefonare 652-166. A11681

QUALSIASI lavoro [illegible] eseguito da specialisti. Economia 50 % su ponteggi per lavori facciate. Lavori importanti, sconti fino 60% su prezzi ponteggi. Tel. 673-865. A11777

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. FINCOTEX concede immediatamente prestiti su auto, autocarri (anche ipotecati). Piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Tel. 47-346. 105

A.A.A. A BUONE CONDIZIONI CEDIAMO CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 10-18 MESI E LAVORATORI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI RESIDENTI PIEMONTE. CONCEDESI INOLTRE SOVVENZIONI IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE, SERIETA', CORRETTEZZA, SEGRETEZZA. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 ANG. S. DONATO. TEL. 47-346.

A.A.A. IPIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Rateazioni convenienti. Mercanti 18, telefono 40-879. 22

A.A.A. ITALFIDI CONCEDE PRESTITI IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, INDUSTRIALI, COMMERCIANTI, SPECIALI. TASSI MODICI. RISERVATEZZA. PRINCIPE TOMMASO 6. TEL. [illegible]

A Genova cedesi con senza muri avviato redditizio Istituto-Convitto. Casella 1483 L. Sip, Genova. 21560

ABBIAMO centralissimo negozio cristalceramica, lavoro garantito. [illegible] impegni. Pianore, Garibaldi 5. [illegible]

AFFARE, motivi famiglia cedesi Forno Canavese albergo ristorante, reddito sicuro. Scrivere: Morello, Forno Canavese.

ATTENZIONE! Gruppo 3 negozi tintoria, facilissima conduzione, oltre 400 mila [illegible] mensili, 2.340.000. San Massimo [illegible], Elia. [illegible]

AUTORIMESSA con officina riparazioni cedesi subito causa trasferimento. Telefonare 385-464, 386-068. A11635

AUTORIMESSA 55 macchine, 70 scooters, ottima posizione, regione Parella, cedesi. Telef. 40-460. A12532

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti a mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

ELETTRODOMESTICI radio TV, alto introito, licenza completa trasferibile, cedesi o affidasi gerenza causa famigliari. Telefonare 792-734, mattino. A12441

FINCOTEX [illegible] CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANGOLO SAN DONATO. TEL. 47-346.

IFIMA finanzia possessori immobili; redditizi. Mercanti 18, telefono 40-879.

IMPORTANTE industria metallurgica cerca [illegible], consocio. Riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A12810

MATERIE plastiche fabbricazione casalinghi e sportivi, avviatissima, salute, cedo 85.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6052 — Torino». A12094

NEGOZIO fiori, causa malattia cedo 400 mila, occasione. Crosetto, Bogino 10.

OCCASIONE. Cedo bar zona grande sviluppo, esclusi intermediari. Tel. 694-275.

PENSIONE rinomata centrale signorile 20 camere, cedesi 7.000.000, rara occasione; altra idem 12 camere, 4.500.000, Cabutti, via Consolata 2. 948

PRESTITI [illegible] a privati, come rateazioni. Com. FAI, Cavour 7, telefono 538-831. 1063

PRESTITI [illegible] personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati) alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Tel. 47-346. 640

PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. Mercanti 18, telefono 40-573. 23

RIVIERA di Ponente vendesi bar ristorante muri terreno. Casella 366 A, Sip, Milano. [illegible]

TABACCHERIA torrefazione redditissima vicinissima Torino, 160.000 giornaliere, cedesi 12.300.000. Urrec, Cavour 28.

TORREFAZIONE 110.000 giornaliere, chiusura festiva cedesi 12.500.000. Urrec, Cavour 28. 1143

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A borgo Vanchiglia, via Giulia di Barolo 20, vendonsi alloggetti, camere singole, buone condizioni. Rivolgersi pomeriggio in via Vanchiglia 14. 389

A vera occasione vendo alloggetti nuovi, camera tinello servizi, buon reddito, barriera Milano. Telefonare 273-571.

ABITABILI immediatamente, due alloggi, due-tre camere, termosifone, bagno, Peschiera 258, vendonsi. Telef. 47-374.

ABITABILI nuovi alloggi signorili zona Statuto vendonsi. Telefonare 536-097.

ABITABILI subito, spaziosi alloggetti signorili, due camere, tinello, cucina, garage, corso Siracusa 59 angolo [illegible]. Altri zona Parella, via Carrera 96. 5

ACQUISTA privato impiego capitale negozi o casa nuova. Tel. 585-983.

ACQUISTEREBBESI casetta con giardino 5-6 camere, periferia Torino. Tel. 44-669.

ACQUISTEREBBESI villa precollinare con giardino, anche da rimodernare. Telefonare 44-669. 686

ACQUISTO case, ville, terreni, piccole, grandi, massimo 50.000.000. Telefonare 898-827. 685

ALLA Crimea, alloggio altamente signorile, casa nuova, otto locali, [illegible] servizi, mq. 250, vendesi, Acchiardi, Settembre 68. 1191

ALLOGGI bellissimi, razionali, palazzo moderno, 1-2-3 camere, soggiorno, servizi, liberi, affittati, vende Organizzazione Gabetti, telef. 276-643. Visite cantiere corso Grosseto 152, ore 14.30-17.

ALLOGGI signorili pressi corso Tassoni, levante ponente, termo bagno, ascensore, [illegible] 3 camere servizi, vendesi 4.300.000, volendo 4-6 camere, doppi servizi. Dalma, Sacchi 34. 1247

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, doppi servizi, impresa vende. Via Santa Chiara 48. Mutuo, facilitazioni. Tel. [illegible].

ALLOGGI signorili 3-5-5 camere vende L'Edilizia, via Guicciardini 1. [illegible]

ALLOGGI 1-2 camere tinello cucinino bagno termo ascensore, vendiamo, corso Toscana angolo via Gotti (Lucento). Telefono 537-420. 1811

ALLOGGIO corso Umberto, cinque camere, sotterranei, scala [illegible], giardino, 8.500.000. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO via Mazzini, terzo piano, 4 camere, salone, servizi, libero subito vendesi. Telefonare 44-435. 200

ALLOGGIO vuoto S. Rita, camera tinello servizi, vendesi 2.850.000. Telefonare 570-612. A10948

APPARTAMENTO centrale, lussuoso, terrazzo, doppi servizi, ascensori, vendesi. Telefonare 511-400. A13571

AREA industriale mq. 8.500 barriera Milano, ottima posizione vendesi. Telefonare 44-435. 22

AUTORIMESSA capienza 150 auto con annesso locale industriale vendiamo 58 milioni, reddito 9%. Adorcaso, Umberto 45. Telefono 537-430. 1311

BELLISSIMO alloggio attico, sesto piano composto cinque camere, tinello doppi servizi, grande terrazzo angolare, solaio, due cantine, vendesi. Telefonare [illegible].

CASA 24 camere, alloggi una camera tinello cucinino, termo bagno ascensore vendiamo 20.000.000, reddito 7,5%. Adorcaso, Umberto 46. Telefono 537-420.

CERCASI San Remo alloggio camera soggiorno cucina. Pagamento contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 253 — Torino». 159

COMPRA vendita, amministrazioni immobili, aziende affidate a studio professionale. Esperienza trentennale. Uffici tecnico legale, telefono 53-711. Re Umberto 27. 40

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-538, [illegible]. 21478

FINANZIAMENTI rapidissimi con lunghe rateazioni, su alloggi, case, terreni, massima discrezione. Telefonare 537-487.

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-536. 157

INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti, costruzione stabilimento. Telef. 53-601.

MUTUI ipotecari su terreni, case abitazione, alloggi Torino dintorni. Celerità, riservatezza, Corso [illegible] 23, telefono 596-076. A11823

OCCASIONE vendesi terreno mq. 4000 vicinanze Alpignano zona depressa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8162 — Torino». A9323

OSPEDALETTI, Jenny Bianchi, Margherita 68, vende ville, terreni, alberghi, negozi. 21508

OSPEDALETTI vendonsi lussuosi appartamenti panoramici, 4-6 vani, doppi servizi. Jenny Bianchi, telef. 89-147.

PIAZZA Bernini signorile piano rialzato, soleggiatissimo, 4-5 camere, cucina, servizi, vendesi. Telefonare 750-012. 24

PRECOLLINARE, Monastero 55 rialzato, bicamere, salone, doppi servizi 5.000.000 contanti, rimanenza dilazionata, [illegible] 11.30-12.30. 19

TERRENI industriali Cascina Vica, 50 metri dal corso Francia. mq. 5.000, 7.000, vendesi. L. 2.500 mq. Telefonare 515-472 ore 9-12. 86

TERRENI industriali vendo, buon investimento capitale, Grugliasco, [illegible] Rivoli. Telefonare 273-571. 165

TERRENO barriera Milano adatto piccole industrie-depositi, [illegible], bella posizione. Telefonare 273-571. 165

TERRENO FABBRICABILE MQ. 2500 NETTI CIRCA, 3 FRONTI SU VIE PRINCIPALI, CITTADINA INDUSTRIALISSIMA [illegible] TORINO, ADATTO QUALSIASI COSTRUZIONE VENDESI [illegible]. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 258 — TORINO». 11

TERRENO industriale mq. 1000, 1500, città, periferia con servizi acquisto contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6063 — Torino». A12229

TERRENO precollinare (Sassi) mq. 3000, permesso approvato, costruzione trenta camere, lire 3500. Acchiardi, Settembre 58. 1191

VENDESI bellissimi alloggi doppi e tripli servizi, 4-7 camere. Corso Giovanni Agnelli 38-40. Telefono 362-563. A8900

VENDESI bellissimi alloggi 2-3 camere. Corso Principe Eugenio 36 (piazza Statuto). Telefono 481-739. A8900

VENDESI bellissima villetta quattro camere e servizi con doppio garage. Telefonare 781-416. A10996

VENDESI terreno in Beinasco [illegible] 300.000 per camera progetto 100 camere, anche parziale cambio alloggio. Altro terreno in Pino [illegible] al mq. zona panoramica e tranquilla per ville. Telefonare 369-528. A12894

VENDO alloggio 2 camere tinello servizi piano 3.o via Legnano 20. Tel. 525-737.

VENDONSI alloggi una due camere, cucinino, via Spaventa Forti Bonumbol. Telef. 778-071, 41-298. A12790

VENDONSI terreni collinari costruzione ville e appartamenti. Telef. 893-764.

VILLETTA signorile nuova tre camere servizi termosifone garage giardino Rivoli, Borgonuovo vendesi 5.500.000 Ostino, via S. Dalmazzo. 5

ZONA Francia alloggi signorili, 3 camere, salone, tinello, servizi vendonsi, facilitazioni pagamento. Studio tecnico corso Francia 3. Telefono 511-646. 57

ZONA Statuto, costruttore vende direttamente, alloggi altamente signorili. Telefonare 774-520. 608

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abiterebbe 1-3 camere riscaldamento. Telef. 46-411.

APPITTEREI in Torino villa con qualsiasi alloggi. Telefonare 741-226 ore serali.

CERCASI alloggio mq. 250 circa in zona signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9482 — Torino». A14267

CERCASI alloggio 5-6 camere, doppi servizi, preferibilmente terrazzo, libero aprile maggio zona Crocetta vicinanze. Telefonare 707-660. A13221

CERCASI come affitto 2-3 camere con garage o piccolo magazzino. Tel. 390-560.

CERCO 3-4 camere possibilmente servizi, cauzione. Referenze. Telef. 44-451.

DA proprietario veramente serio affitterei casciotta vicinanze Torino. Telefonare 371-356. A11799

FAMIGLIA torinese cerca 3 camere, servizi, zona Francia, Regina Margherita. Telefonare 754-939. A13689

PERSONA sola cauzionabilissima cerca alloggio decoroso 2 camere grandi, cucina, bagno, terrazzo, zona Porta Nuova, Valentino, S. Salvario, Nizza. Telefonare, mattino, 680-298. A12351

PIEMONTESI referenziati cercano una due camere marzo aprile possibilmente vicinanze piazza Rivoli. Telef. 50-357, 585-827. A13281

URGE camera tinello cucinino servizi. Telefonare al 652-243. A12068

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telefono [illegible]. 90

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone Agenzia Cumba, Sacchi 14, tel. 48-411.

AFFITTANSI locali luminosi seminterrato, adatti magazzino, [illegible] silenzioso corso Lombardia. Telef. 44-435.

AFFITTANSI saloni primo, secondo piano industria leggera, semicentrali, mq. 2000. Telefonare 21-915. A12450

AFFITTASI alloggio doppi servizi, 4 camere, Colli 3, libero subito. Telefonare 500-271. A12038

AFFITTASI box, magnifici negozi e luminosi seminterrati per uffici e magazzini zona ottima, piazza S. Toti 15. Telefonare 290-257. A12174

AFFITTASI centrale 2 camere, salone panoramico, uso ufficio. Telefono 53-219.

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] autofurgoni imbottiti, depositi mobili, garanzie. Telefonare 272-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321, Mastropietro. 1321

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

LOANO, località tranquilla. Nuova autostrada rendono vicinissima. Prenotate appartamenti. Condominio «Nuova Loano», Garibaldi 26. A105190

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

NEMA Vigna (Sanremo) [illegible] Baria, telefono 42-157, soggiorno invernale, comfort, 1600 tutto compreso. 31860

LOANO «Maremonti», via Mazza 22. Sole, tranquillità. 1.200 tutto compreso.

VARAZZE, Hotel Eden, tutte camere con bagno. Riscaldamento centrale. Pensione 2.000. 30928

9 Coll. Istituti Scuole L. 130 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1306

A. ISTITUTO Oneglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe. 961

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impieghi: corsi stenografia, dattilografia, comptometria, paghe-contributi, lingue, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Telefono 50-354. 15

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni, imparerete bene: taglio, ondulazione aria. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-346. 1374

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 8. Telefono 512-025.

DATTILOGRAFA veloce precisa esegue lavoro domicilio. Telef. 779-540.

INGLESE, francese: specializzato corrispondenza import export, traduzioni tecniche. Telefonare 60-224, pomeriggio.

STUDENTESSA impartirebbe alunni medie lezioni italiano, latino, inglese. Telefonare pomeriggio 765-796. A10943

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

PENSIONE famigliare, signorile, comforts, per impiegati, zona Statuto. Telefonare 519-642. A12069

SIGNORA sola cerca ammobiliata tutti comforts. Telefonare 678-979. A13366

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

DICIASSETTENNE diploma dattilografia pratica ufficio e steno, bella presenza, secondo impiego, offresi presso ditta seria. Telef. 491-111 ore 8-11. A12711

LAUREATA inglese dattilografa attiva 25enne impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2343 — Torino». A12852

SIGNORINA 17enne seria, presenza, pratica lavori ufficio, centralinista, occuperebbesi presso seria ditta. Tel. 394-775, ore 10-12. 21

13 Offerte impiego L. 110 p.p.

AGENZIA internazionale di Assicurazioni IBA assume impiegata e impiegato pratici contabilità e del ramo. Scrivere IBA Assicurazioni, piazza Statuto 24, Torino.

AUTOSCUOLA assume insegnante istruttore autorizzato, mensile assicurato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9364 — Torino». A10779

CERCASI subito abile disegnatrice lucidatrice china per studio tecnico. Telefonare ore ufficio 389-245. A12838

DATTILOGRAFE apprendista cercansi. Brignone, via Guido Reni 102, capolinea A, F. A12215

DENTISTA come titolare studio con laboratorio avviati cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8227 — Torino».

IMPORTANTE azienda cerca veloce stenodattilo dinamica, pratica lavori ufficio, preferibilmente comptometrista at conoscenza [illegible], massimo 30enne. Telefonare 52-794, ore ufficio.

IMPORTANTE ditta prodotti chimici ingrosso cerca impiegato di magazzino veramente pratico, età 25-35. Inutile offrirsi se non in grado di documentare esperienza specifica. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

IMPORTANTE STABILIMENTO GRAFICO-EDITORIALE RICERCA BRAVO REVISORE ORIGINALI, ESPERIENZA PROFESSIONALE, CULTURA, MASSIMA RISERVATEZZA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4345 — TORINO».

CONIUGI offronsi pulizia uffici ore serali, buone referenze. Tel. 526-276 ore 14-16. A12544

CONIUGI settentrionali referenziati offronsi custodi villa oppure pulizia scale. Scrivere Zannoi, via Argentero 4.

CUCITRICE macchine pratica carrozzeria occuperebbesi. Corino, piazza Vittorio Veneto 1, Torino. A12405

CUOCO offresi ovunque ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8449 — Torino». A12365

DISPONENDO Leoncino cerco impiego fisso o mezza giornata presso ditta, pomeriggio. Telef. 294-276. A10515

DONNA [illegible] offresi ore o giornata, escluso sabato e festivi. Filsei, 6. Tommaso 1. A10590

ELETTRICISTA generico, 14 anni, esperienza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6032 — Torino».

INFERMIERE diplomato quarantacinquenne, lunga esperienza ospedali civili, militari, scopo avvicinamento famiglia trasferirebbesi Torino. Zocco Giovanni, Prà d'Este (Padova). A12618

AGRICOLTORE 50enne cerca subito signorina per accudire casa; assicurasi trattamento famigliare. Scrivere: Pubblimen, Casella 30, Alessandria. 21561

APPRENDISTE pettinatrici 15-19enni cercansi. Presentarsi Rais Sciolaro, via Genova 180. A13504

CARROZZERIA via Bari 22 cerca verniciatore, apprendista, battilastra.

CERCANSI apprendisti verniciatori 18-19enni, corrispondiamo ottima paga. Presentarsi via Cantello 27. A12269

CERCANSI coniugi pensionati portineria. Telefonare 520-606, ore ufficio. A12987

CERCASI abilissima tessitrice, a mano. Telefonare 589-571, dalle 10 alle 12.

CERCASI abile pantaloniera 16enne. Telefono 781-783. A10949

CERCASI apprendista e lavoranti bustaie. Telefonare 519-093.

CERCASI bravissima lavorante confezionista e abitante, Robiolo, via Roma 264.

CERCASI donna mezza età pratica cucina. Referenze. Telefonare 693-342. [illegible]

CERCASI donna servizio. Presentarsi mattino via Antonio Cecchi 5, Zanolo.

CERCASI meccanico motoscooter 18-18enne. Esigonsi referenze, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 234 — Torino». 861

CERCASI stiratrice. Telefonare 21-684.

CERCASI tutto fare [illegible] referenziata, ottimo stipendio. Telefonare 583-207.

CERCASI tuttofare referenziata per giovane coppia italiana residente vicinanze Londra. Buon stipendio e viaggio pagato. Telefonare 595-097, ore pasti. A12688

CERCO tuttofare giornata pratica cucina. Telefonare 712-394. A12612

CUOCA [illegible] piccolo ristorante albergo, ottima retribuzione. Telef. 22-396.

CUOCA e cameriera cercasi non presentarsi se non referenziatissime. Telefonare 80-583. A12480

DICIOTTENNE manicure abilissima, cercasi acconciatura signora. Telef. 529-073 ore pasti. A13724

DONNA tuttofare cercasi per completa giornata. Telefonare 882-575 esclusivamente 9-10. 1165

FABBRI carpentieri et saldatori cercansi. Telefonare 731-485. A12533

FABBRICA oreficeria cerca pulitrici ed apprendiste pulitrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8474 — Torino». A12741

FAMIGLIA medico cerca tuttofare fissa o giornata. Telefonare 52-725. A12697

FATTORINE volenterose incarichi fiducia et pulizia uffici cercasi. Manoscrivere indicando età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6075 — Torino». A12142

HOTEL vicinanze Torino cerca portiere e cameriere, perfetta conoscenza inglese. Telefonare 383-650. [illegible]

IMPORTANTE industria cerca rettificatore attrezzista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8479 — Torino». A14356

MAGLIFICIO assume apprendiste-qualificate, diciottenni, capaci confezioniste macchinista. Telef. 683-996.

MAGLIFICIO «Silver», via Leyni 40, assume abili macchiniste [illegible], rimagliatrici, rimettrici, confezioniste, stiratrici. A11520

MAGLIERIA cercasi da [illegible] in Frimera. Richard Hess e Co., AG. Winterthur, Svizzera.

OSI cerca ottonatori specialisti di carrozzeria. Inutile presentarsi senza requisiti [illegible]. Montefeltro 5. A11385

PASTICCIERE, aiutante pasticciere, apprendisti assume industria dolciaria. Telefonare [illegible]. Torino. A12274

PELLICCERIA cerca tagliatore [illegible]. Presentarsi Borello, piazza Carlo Felice 8.

PRIMARIO STABILIMENTO METALMECCANICO TORINESE ASSUME SUBITO CALDERAI, FABBRI LAVORAZIONE LAMIERA PESANTE. BUONE CONDIZIONI. SCRIVETE: «PUBBLICITA' STAMPA 8486 — TORINO». A10937

RAGAZZO pratico motociclo cerca Brignone, via Guido Reni 102, capolinea A, F.

RETRIBUZIONE adeguata, industria in Beinasco assume tornitori rettificatori prima seconda terza categoria. Telefonare 365-465. 11327

RICERCASI famiglia coniugi due bambini con bambinaia cerca giovane tuttofare 25-35 anni giornata 8-21 o fissa referenziata, presenza, abile cucina, servizio tavola, amante pulizia, disposta trasferirsi Pino Torinese mesi estivi, escluso lavori pesanti, ottimo stipendio. Telefonare 885-407, [illegible] condizioni richieste.

SOCIETA' metalmeccanica assumerebbe subito operai tornitori ed apprendisti tornitori. Telef. 70-061. A12268

STABILIMENTO San Paolo assume fresatori qualificati, paghe ottime. Telefonare 389-589. A12850

STIRATRICE Italia cercasi per nuova lavanderia Alassio. Buona retribuzione. Lampo Pubblicità 100. Alassio. 21445

ALBERGO riviera cerca segretaria, inglese-tedesco. Pubblicità Lastrico G. B. Savona. A11780

AZIENDA importante assume personale buona cultura maggiorenne, presenza, per lavoro organizzato in Torino. Elementi idonei stipendio, provvigione, sistemazione stabile. Presentarsi via Garibaldi 59, 1° piano mobile. 1315

CERCANSI autori poesie da musicare. Mascaro, via Del Carmine 11.

CERCANSI propagandiste tutta Italia per lancio prodotto largo consumo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5306 — Torino».

CERCANSI subito per impiego a termine impiegato amministrativo seconda categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8450 — Torino». A12860

CERCASI massimo 40enne indipendente, bella presenza, colta, profonda conoscenza moda femminile, confezioni in genere per affidare mansioni direttive, acquisti, vendita. Inviare curriculum, pretese: Gram, corso Dante, Asti.

CERCASI pratica libri paga e contributi, anche pensionata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8479 — Torino».

RAGIONIERE 26enne pratico contabilità, cerca industria confezioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8490 — Torino».

SIGNORINA comptista cercasi per lavoro fino a fine giugno. Dertona Bertino, piazza Repubblica 8. A14208

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE commessa ramo abbigliamento referenziata, 22enne, offresi. Tel. 528-520.

AGGIUSTATORE stampista abile limatrice pratico tornio fresa offresi. Telefonare 40-294. A10814

AUTISTA con Leoncino offresi a ditta o privato. Tel. 798-534. A10272

AUTISTA torinese, ventiseienne, pratico Italia settentrionale, indiscussa capacità offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8400 — Torino».

CAPOSQUADRA fresa trentenne cambierebbe scopo migliorare anche piccolo reparto [illegible] con [illegible] e limatrici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4233 — Torino». A11788

CONIUGI [illegible] cercano portineria. Telefonare [illegible]. A14278

OFFRESI manovale, età trent'anni con buone referenze, possibilmente in stabilimenti. Telef. 555-476. A10591

PENSIONATO offresi come fattorino massima fiducia. Telef. 376-719.

QUARANTENNE referenziata occuperebbesi tuttofare persona sola, distinta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6048 — Torino». A8073

SIGNORA offresi assistenza ammalati casa o clinica. Tel. 531-908.

TRENTADUENNE patente offresi qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8470 — Torino». A12728

URGE prontamente occupazione, torinese, quarantacinquenne, ex guardiano giornaliero. Telefonare 260-278.

VENTISEIENNE dinamico pratico Ape offresi aiutante magazziniere e qualsiasi lavoro fiducia. Telef. [illegible].

15 Offerta Lavoro L. 110 p.p.

AGGIUSTATORE meccanico pratico [illegible] industria vicinanza [illegible] cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8363 — Torino». A13474

16 Piazzisti, Rappresen. L. 120 p.p.

A signore, signorine distinte, desiderose occuparsi anche mezza giornata residenti in Torino, Asti, Ivrea e Valle d'Aosta, offriamo facile lavoro propagandistico, per presentare ultimissime novità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 231 — Torino».

ASSUMIAMO ottimi venditori. Stipendio, provvigioni, possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4231 — Torino».

CERCANSI produttori introdotti imprese costruzioni edili per Torino e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9018 — Torino». A12547

CERCASI RAPPRESENTANTE TECNICO ELETTRICO INTRODOTTO PER AFFIDARE DISTRIBUZIONE ZONA LIGURIA MATERIALE DI CONTROLLO, TELESALVAMOTORI ESTERI DI MARCA MONDIALE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7 — MILANO». 21475

COLORANTI vegetali et organo-sintetici, primaria ditta Olandese cerca sub-agenti venditori, preferibilmente ex ufficiali chimici, veramente introdotti clientela industriale interessata. Retribuzione provvigionale. Inviare curriculum, referenze: Pubblimen Casella 671, Parma.

COMMISSIONARIA Fiat assume produttori giovani dinamici seri preferibile auto propria, inizialmente rimborso spese e provvigioni. Telefonare 600-104. 1302

IMPORTANTE industria cerca agenti ben introdotti profumerie Torino e Piemonte. Casella 354-A Sip Milano. 21479

OLEIFICIO G. Operti, Imperia, cerca piazzisti possibilmente già introdotti.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Nuova Italia, Pio V 20, telef. 682-110, 652-276. 1179

ASSIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Patternati, tel. 88-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 382

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Nalyol», Madama Cristina 111, telefono 687-874. 818

INFORMITALIA, Don Minzoni 14, telefono 611-034, indagini, accertamenti, sorveglianze. Riservatezza. 20637

21 Automobili L. 120 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte [illegible] a 18 mesi. Serietà, segretezza, [illegible]. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. 47-346. 720

A.A. MERCEDES 190 S.L. come nuova vendo. Telefonare 42-720. 1071

A. AUTOSALONE «Tesoriere», Roma 237 bis, telef. 42-535. Autovetture nuove: Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., sprint; Aurelia B 20, B 24; Appia II, III; 103, 103 H; 1200 spider; 1100 Torpedo Coloniale; Sunbeam spider. Cambi, rateazioni. 1204

ABBIAMO Appia II, III, Giulietta, 1100, 600, multipla, furgoncino. Brescia 18.

ABBIAMO pronte 600, vetture multiple, 1200 familiare 6 mesi, 103 H seminuove, 103 tipo 59, nuove, seminuove, nuove 500, furgone 500, [illegible]. Cambi, [illegible], prenotazioni. Autosalone, Virgilio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, p.zza Nazioni 1 g. telef. 531-281. 22550

ACQUISTIAMO qualunque tipo di automobili pagando contanti. Sant'Anselmo 8.

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, TORINO, TELEFONO 534-293, VENDE, PERMUTA, RATEIZZA: GIULIETTE T.I. E SPRINT, A.R. 2000 DAUPHINE. AUTOTUTTO ROMEO. VASTO ASSORTIMENTO USATO

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA COTTINO VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI. VIA FABRO 15, CORSO GIULIO CESARE 213. 1501

APPIE I, II, III; 103 normali, 103 familiari, 500, 600, belvedere, Ardea. Autoagenzia Sicilia, Galliari 11. Telefono 68-434. 10

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILISTI prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'usato, [illegible] 44, vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 36

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 376-931. 22818

AUTONOLEGGIANSI [illegible] nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-[illegible]. 458

BALILLA 2 marce originale [illegible] 1933 vendo. Telefonare 893-698. A12094

BUONISSIME [illegible] 1100 Giardinetta Viotti, 1100 camioncino, 1100 E, furgone 500 C, vendiamo Vigone 44. 36

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 758

COMPRO qualsiasi tipo automobile pagando contanti. Palermo 85, telef. 233-382.

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 (ANG. VIA S. DONATO). TEL. 47-346. 729

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Ifima, Mercanti 18. Telefonare [illegible]. 22

FLAVIA LANCIA PROVE E DIMOSTRAZIONI SU STRADA TUTTI I POMERIGGI. ITALCAR COMMISSIONARIA, VIA BERTOLA 1 INTERNO, TELEF. 43-447, 528-777. 1353

GIULIETTA BERLINA E T.I., OTTIME '57 '59 E MOD. '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, FILADELFIA 51, TORINO. TELEFONO 396-514.

INNOCENTI-AUSTIN A 40 BERLINA, COMBINATA E 950 SPIDER. CONSEGNE SOLLECITE, COMODITA' PAGAMENTI DILAZIONATI, ESPOSIZIONE, PROVE, PRENOTAZIONI PRESSO LA COMMISSIONARIA AUTOTORINO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 11, TORINO, TELEFONO 553-664. 1955

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5, TELEFONO 51-118. 871

M.G.A. 1600 tetto rigido, sei mesi, perfetto stato, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. 1282

O.M. succursale, Francia 21, tel. 753-069, vende conto clienti super Orione '58, conto terzi rimorchio Orione 400, 642 M2, super Taurus normali e allungati, 626 autobotte, Leoncini tutti tipi, 615 camioncini e furgoni, Romeo camioncino cabina 5 posti, [illegible] 10 ql. ecc.

PEUGEOT 403 perfetta vende privato, visibile via Ardigò 4. Telef. 677-683.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 396-445. 1187

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-514.

SAICAR dispone vasto assortimento autoveicoli usati Fiat 500, 600, 1100, 1400. Facilitazioni pagamento corso Unione Sovietica 91. 1283

VENDO Giulietta T.I. perfetta, causa trasferimento. Telefonare 513-348.

103 lusso km. 6200 perfetta vendo. Telefonare [illegible]. A13300

22 Ciclomoto Sport L. 120 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera. Ristea, Brescia 44, telefono 273-518. 886

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Telef. 521-442.

MOTOCARRI M.V. a benzina, consegna pronta anche a rate. Cavalieri, Nizza 86.

VESPA cambiate con modelli 1961, 4 marce, occasioni, rateazioni. Ape 4 e 7 quintali consegne pronte. Nuova agenzia Corsolo, Giulio Cesare 187. Tel. 21-135.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa; Ape? Moroni, Unione Sovietica 169, telefono 393-638. 269

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. Televisori grandi marche 17" 72.000, 21" 88.000, modelli 1961 anche con pagamento a gettoniera, modelli a 50 lire ora. Frigoriferi 130 lt. 45.500. Lucidatrici 17.900. Telefonate, vi visiteremo senza impegno. Riva, San Donato 48 bis. Telefono [illegible]. 8

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 916

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 883-386.

AMBIENTATE Siparietto porta parete pieghevole oppure Voletto, divisorio novità a scomparsa. Agenzia via Campana 15.

ANTICAMERE [illegible] veneziano, consolle, specchiere, maggiolini, vasto assortimento. Ciravegna, corso Racconigi 134 bis. A4641

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svende prezzi sbalorditivi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3818

BANCO negozio, cassa in noce, 3 finestre vetrine vendesi d'occasione. Corvolo, Giulio Cesare 157. 183

COMPRO vendo dischi usati. Discoteca Ferraris, Valdellatorre 64, tel. 250-033.

GUARDAROBE, fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. 2 porte 30.000, 3 60.000. Assortimento. Passalacqua 6. Telefono 521-618. 1207

MACCHINETTE Super [illegible] macchina insuperabile plurimbrevettata nuovi modelli, insegnamenti, rateazioni 48 mesi. Riparatori, accessori. Consolata 5. 618

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, [illegible], lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI Madama, via Berthollet 5. 2° fiocata che [illegible] Visitateci. 1164

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: armadioni verniciati, poliesteri 24.000, con sopralzo 36.000, camere [illegible]. divani letto 28.000. 22389

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 582-398. 406

PIANOFORTI, armonium: per acquisti, stiliare: Capitani, Po 26. Tel. 553-381.

PIANOFORTI Rastagno, corso Vittorio 50, marche primarie, occasioni, noleggi, cambi. 20762

SOFA' poltrone trasformabili letto, salotti, mobili letto, esposizione corso Belgio 56. A7580

TELEVISORI 23 pollici [illegible] imballato svendesi causa partenza. Telefonare 263-777. [illegible]

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 130

VENDONSI cuccioli barboncini taglia media, razza pura. Telef. 364-551.

ORA anche in Italia
la più importante novità alimentare del nostro tempo

DIETECAL
900 CALORIE

per
il controllo
del peso

ora potete liberarvi finalmente del vostro "peso in più"

ora potete contare sempre sulla vostra migliore efficienza

DIETECAL 900 CALORIE è un alimento scientificamente studiato per diminuire di peso e per conservare il peso « giusto ».

DIETECAL 900 CALORIE è un alimento ricco e rapido che vi permette di mantenere in ogni ora del giorno l'efficienza dei vostri momenti migliori.

« Dietecal 900 calorie » appare oggi per la prima volta in Italia come risultato di una lunga, meticolosa ricerca di medici, che dedicano da anni la loro attività ai problemi dell'alimentazione e particolarmente a quelli della dietetica.
E' un prodotto nuovo, che inaugura un nuovo, rivoluzionario sistema di « controllo del peso » - sistema che negli Stati Uniti d'America ha entusiasmato milioni di persone per la sua *sicura* efficacia.

Cos'è Dietecal 900 calorie
E' un alimento. Un cibo *completo, a base di latte.* In un solo bicchiere di Dietecal ci sono tutte le sostanze che voi potreste avere da un pranzo vario e ricco, e di cui avete necessità per una sana alimentazione ad alto potere nutritivo: proteine, carboidrati, vitamine, minerali - tutto nella giusta quantità che occorre perchè anche la persona più attiva possa svolgere in piena efficienza le sue attività quotidiane. Solo i grassi sono contenuti da Dietecal in quantità minima. Ed è questo il segreto, semplice ed efficace, di « Dietecal 900 calorie »: Dietecal, fornendo all'organismo solo il minimo indispensabile di grassi, lo costringe ad utilizzare quelli che ha in deposito: il vostro « peso in più ».

Perché « 900 » calorie
Non solo. La scienza medica ha ormai stabilito che se l'organismo riceve più calorie di quante gli occorrono, le calorie in eccedenza si depositano sotto forma di adipe. Dietecal contiene esattamente 900 calorie: è una quantità sufficiente per le vostre esigenze basali, ma inferiore al vostro fabbisogno quotidiano. Questo fabbisogno viene però interamente soddisfatto, perchè il vostro organismo preleva tutte le rimanenti calorie che gli occorrono lá dove sono depositate: *ancora una volta dal vostro « peso in più »*, che diminuisce così nel più sano - e perfino nel più utile dei modi.

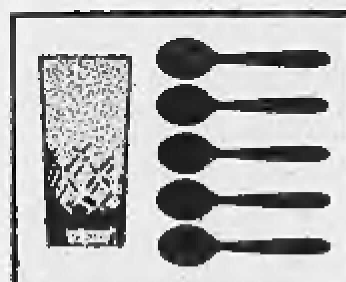
Pesate 5 anni di più?
Liberarsi dal « peso in più » vuol dire ringiovanire, e soprattutto vuol dire salute. « Dietecal 900 calorie » vi restituisce il vostro peso normale, quello che voi *dovete avere* per la vostra età e per la vostra statura.

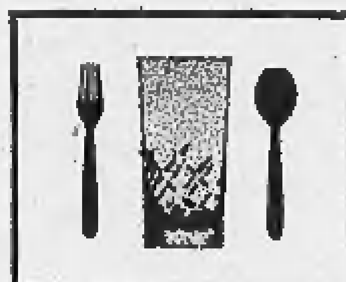
Dimagrite mentre vi nutrite
« Dietecal 900 calorie » sostituisce il pasto. Può sostituire uno dei pasti principali o anche tutti, secondo il vostro desiderio di ottenere un risultato più o meno rapido, e secondo che il vostro problema sia diminuire il peso o conservarlo.
Naturalmente, se volete perdere molto peso in breve tempo, è bene che consultiate il vostro medico: lui stesso vi consiglierà il programma Dietecal più adatto per voi. Vi suggerirà anche quali altri alimenti vi conviene mangiare durante l'opportuno intervallo settimanale che interrompe un programma esclusivamente a base di « Dietecal 900 calorie ».

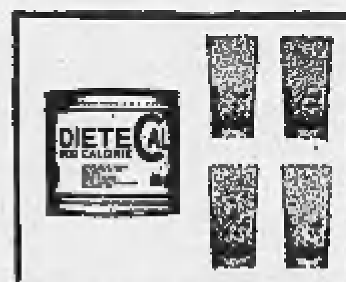
Perdendo peso con « Dietecal 900 calorie », non perdete la vostra efficienza. Dietecal infatti vi *nutre,* proprio come se mangiaste i cibi tradizionali. Questo è il motivo per cui dopo aver preso Dietecal non sentite più gli stimoli dell'appetito: come dopo un normale pranzo.

Anche se non avete problemi di peso Dietecal è prezioso per voi
Dietecal è un prodotto moderno necessario a uomini moderni che svolgono dinamicamente la loro attività - a uomini che si trovano spesso nella necessità di conservare in ogni ora del giorno tutto il loro dinamismo e tutta la loro lucidità.
Dietecal sostituisce il pasto: è un rapido provvedersi di alimenti essenziali, un modo nuovo e piacevole per soddisfare le esigenze di un nutrimento completo e leggero, senza dover sottostare alla sonnolenza e alla pesantezza di una normale digestione.

Potete gustare il vostro Dietecal nei più svariati sapori
Provate oggi stesso la vostra prima scatola di « Dietecal 900 calorie ». Potete acquistarla presso qualsiasi farmacia o presso i migliori alimentaristi. Dietecal è di preparazione semplicissima: vi basterà sciogliere la dose che decidete di prendere in un bicchiere d'acqua. Così com'è è già ottimo, ma se vorrete variarne il sapore potrete farlo a vostro piacimento. L'opuscolo che accompagna ogni confezione, oltre a darvi preziosi consigli per il miglior sfruttamento delle proprietà di Dietecal, vi suggerisce molti modi diversi di preparare il *vostro* « Dietecal 900 calorie ».

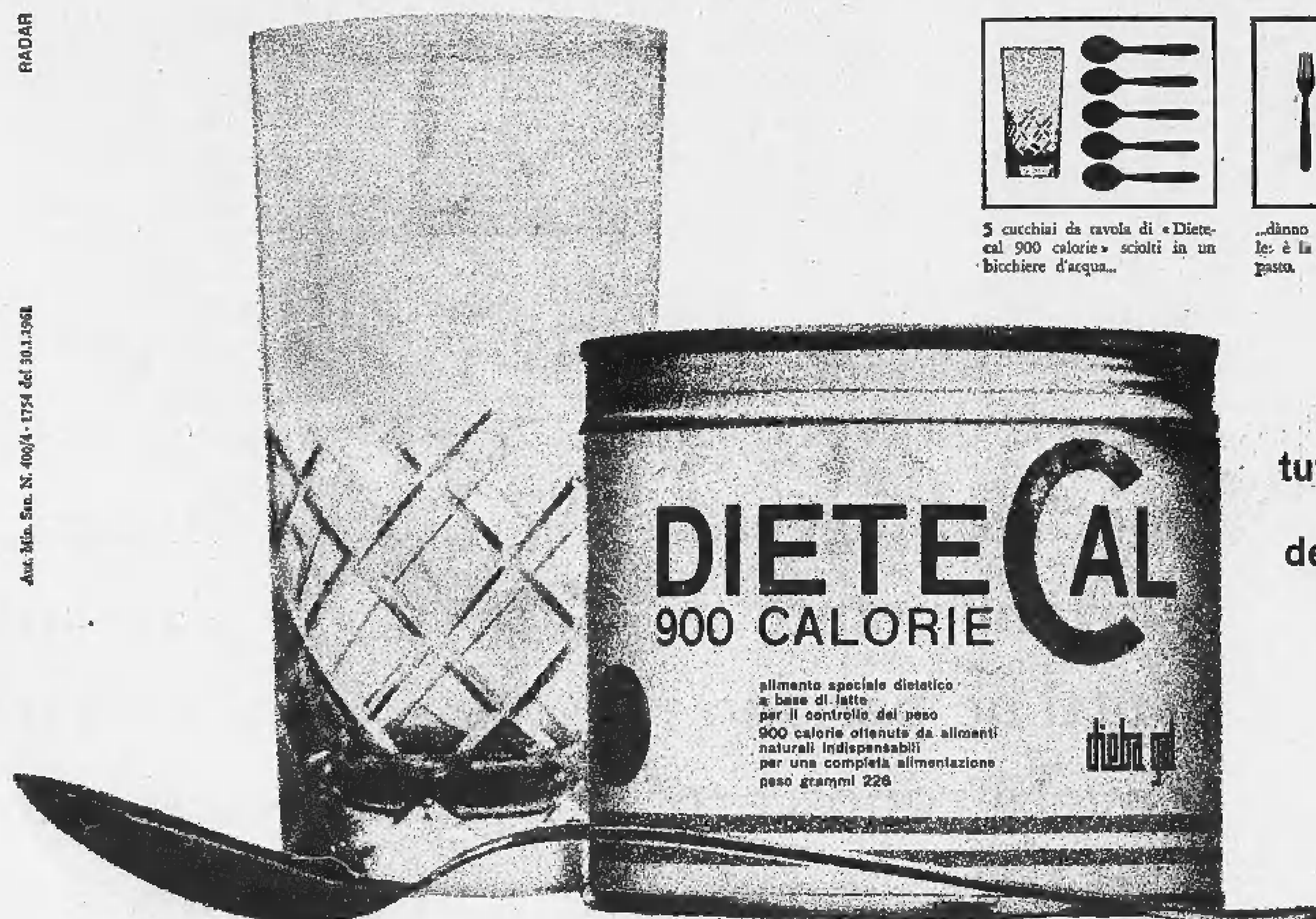

5 cucchiai da tavola di « Dietecal 900 calorie » sciolti in un bicchiere d'acqua...


...dànno un nutrimento integrale: è la giusta porzione per un pasto.


Ogni confezione contiene tanto « Dietecal 900 calorie » per quattro pasti completi.

RADAR

Aut. Min. San. N. 400/4 - 1754 del 30.1.1961



tutte le sostanze nutritive naturali dei pasti di una giornata concentrate in una sola scatola

« Dietecal 900 calorie » è in vendita presso le farmacie e i migliori alimentaristi al prezzo di L. 800.

dieta gal DIETETICI BARILLA - GALBANI - Parma

...il famoso alimento originale americano per dimagrire